

## Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

### CONFPROFESSIONI

#### «Professioni escluse dal tavolo Recovery» La protesta di Stella

*Il viceministro Misiani parla di «logiche vecchie» e apre alla consultazione*

Alessandro Galimberti

Nel giorno della presentazione del V Rapporto sulle libere professioni - si veda il Sole 24 Ore di ieri - si accende il fronte del Recovery Plan.

A sollevare il caso, nel dibattito a più voci seguito al report, è stato lo stesso presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella: «Il presidente del Consiglio in questi giorni, ha fatto un incontro con le parti sociali - ha detto - e noi professionisti non siamo stati convocati sebbene già all' inizio della pandemia avessimo avviato interlocuzioni dirette con l' Europa. Col governo invece non abbiamo potuto parlare». Il viceministro Antonio Misiani ha risposto a stretto giro ammettendo che «c' è un' idea della concertazione un po' vecchia, il cui perimetro sono le organizzazioni confederali per quel che riguarda il mondo del lavoro dipendente e le grandi associazioni d' impresa, una idea che non condivido perché il mondo delle professioni ha tanto da dire». Secondo Misiani - ovviamente crisi politica permettendo - le professioni diventeranno presto parte del tavolo sui fondi Ue che tanto potrebbero giovare a un mondo in forte crisi di vocazioni (il lavoro indipendente) ma che contiene in sé potenzialità enormi per il rilancio del sistema Paese. Di «sostegno sin qui insufficiente» alle professioni ha parlato Maria Stella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera, sottolineando che, al contrario, andrebbe invece lanciato un segnale forte anche ai giovani: «Il nostro voto allo scostamento di bilancio è stato un segno di responsabilità, ma bisogna abbandonare la strada dei ristori a pioggia, puntando invece su una strategia di rilancio che passa necessariamente anche dal mondo delle professioni». Critiche raccolte anche da Alberto Gusmeroli, vicepresidente della Commissione Finanze alla Camera, secondo cui è necessario «introdurre la flat tax incrementale con aliquota al 15%, sbloccare la cessione delle compensazioni e ridurre la ritenuta d' acconto al 10%», proposte peraltro giacenti e ignorate in Parlamento.

Secondo Ylenja Lucaselli, commercialista nella vita e membro della Commissione bilancio alla Camera, «il diniego al "fondo perduto" per le professioni è stato inspiegabile e discriminatorio (rispetto alle altre attività d' impresa, ndr), mentre il presidente di **Confprofessioni** Stella ha rimarcato che la decontribuzione per i giovani (passata nella legge di Bilancio, ndr) è importante ma appare inadeguata nella copertura finanziaria».

La difesa d' ufficio della gestione della difficile parabola pandemica, versante lavoro autonomo, è venuta dal messaggio registrato di Francesca Puglisi, sottosegretaria al Lavoro, secondo cui «ci sono stati i decreti ristori, nella legge di bilancio abbiamo inserito con una sperimentazione per il triennio 2021-2023, una prima forma di ammortizzatore sociale, l' Iscro, per le partite Iva. Nell' ultimo ristori abbiamo anche tolto un' odiosa tassa su quegli indennizzi che le casse di previdenza private avevano



## Il Sole 24 Ore

### Confprofessioni e BeProf

---

erogato ai professionisti» ha detto Puglisi, chiosando che «la riforma complessiva degli ammortizzatori sociali sarà nel 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Italia Oggi

## Confprofessioni e BeProf

professioni

### Ricambio generazionale al palo

SIMONA D'ALESSIO

L'erosione del tessuto libero-professionale (oltre 30.000 posti «in fumo», in Italia, nei primi sei mesi del 2020, abbattuti dal Covid-19) rischia di aver «ricadute sulla tenuta delle Casse» previdenziali, a causa della «mancanza di un ricambio generazionale». È il pericolo messo in luce dal presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella, nel corso della presentazione del rapporto della Confederazione curato dal professor Paolo Feltrin; il lavoro indipendente, recita lo studio, infatti, «era già sotto pressione (-735.000 soggetti circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita», ma nelle fasce d'età più giovani manca all'appello quasi un milione di persone, con una discesa soltanto parzialmente compensata dai più «adulti», nonché dai nuovi ingressi dei laureati (i dati salienti del dossier sono stati anticipati ieri da ItaliaOggi).

E, mentre l'emergenza sanitaria ed economica infuriava, il governo si è trovato al cospetto di un comparto «sostanzialmente privo di una vera rete di protezione nei confronti di interruzione di attività e bruschi cali di reddito», limiti che per il viceministro dell'Economia Antonio Misiani hanno «reso necessario inventare «ex-novo» degli strumenti di sostegno nei confronti del lavoro autonomo e professionale», dunque, «a fronte di un dispiegamento di risorse sulla cassa integrazione Covid», per il settore indipendente «è stato costruito il meccanismo di indennità da 600/1.000 euro», che «è stata una prima risposta, sicuramente insufficiente», cui seguiranno ulteriori ristori.

Nel frattempo, sul «Recovery plan», finora, il segmento dei non subordinati è rimasto ai margini: a denunciarlo Stella, rammentando come al recente tavolo governativo con le parti sociali «non siamo stati convocati». E tale «idea di concertazione un po' vecchia» non è in sintonia col giudizio di Misiani, secondo cui bisogna «coinvolgere le professioni», che hanno «il diritto e il dovere di essere ascoltate» nella definizione della versione finale del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza.

© Riproduzione riservata.



## La Stampa

### Confprofessioni e BeProf

Le associazioni: servono aiuti. Le donne più penalizzate

### Sos per gli autonomi duecentomila posti cancellati dal Covid

SANDRA RICCIO

sandra riccio milano C'è l'avvocato che ha dovuto dire addio al proprio studio a causa dell'interruzione di molte attività giudiziarie e c'è l'agente immobiliare che ha abbassato le serrande della propria agenzia che ormai era deserta. La crisi senza precedenti scatenata dal Coronavirus farà ricordare il 2020 anche come l'anno nero del lavoro autonomo e delle professioni. A raccontarlo ci sono i numeri: nei soli primi sei mesi dell'anno, la pandemia ha cancellato oltre 30 mila professionisti e circa 170 mila lavoratori indipendenti hanno chiuso la propria attività. La fotografia è stata scattata dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020" curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**.

Moltissimi gli ambiti falcidiati dalla crisi ma i più colpiti sono stati quelli legati al commercio, alla finanza e all'immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre. Perdite importanti anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%).

A pagare il prezzo più alto sono state ancora una volta le donne. «Se si osservano i dati del primo trimestre 2020, si nota che l'Istat stima un calo del numero di liberi professionisti (-1,2%) leggermente più marcato rispetto a quello dell'anno precedente (-0,2%). La diminuzione sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile (-2,6%) risultando molto più contenuta per i maschi (-0,4%)».

Adesso preoccupa lo sguardo sul futuro. «I numeri, già di per sé drammatici, sono destinati a crescere - afferma Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni** -. Ci aspettiamo una moria di attività ancora più marcata nella seconda parte del 2020».

La forte emorragia dà di che riflettere anche perché si inserisce nelle dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.

Il buco è più ampio nelle fasce di età più giovani dove mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila) che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti. «La mancanza di un ricambio generazionale - lancia l'allarme Gaetano Sella - potrà avere ricadute sulla tenuta delle Casse previdenziali private».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso 30 mila I liberi professionisti costretti a gettare la spugna di fronte alla pandemia.



## Il Secolo XIX

### Confprofessioni e BeProf

confprofessioni

### Sos autonomi: 200 mila posti cancellati dal Covid

Nei soli primi sei mesi dell' anno, la pandemia ha cancellato oltre 30 mila professionisti e circa 170 mila lavoratori indipendenti hanno chiuso la propria attività.

La fotografia è stata scattata dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020" curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**. Moltissimi gli ambiti falciati dalla crisi ma i più colpiti sono stati quelli legati a commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre. Perdite importanti anche tra le professioni dell' area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%).

A pagare il prezzo più alto sono state ancora una volta le donne: «Se si osservano i dati del primo trimestre 2020, si nota che l' Istat stima un calo del numero di liberi professionisti (-1,2%) leggermente più marcato rispetto a quello dell' anno precedente (-0,2%). La diminuzione sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile (-2,6%) risultando molto più contenuta per i maschi (-0,4%)». «I numeri, già di per sé drammatici, sono destinati a crescere - afferma Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni** -. Ci aspettiamo una moria di attività ancora più marcata nella seconda parte del 2020» .

--© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Crisi, spariscono 170 mila lavoratori autonomi nel primo semestre 2020. Via soprattutto donne e giovani

*I liberi professionisti che hanno lasciato il lavoro tra gennaio e giugno sono 30 mila. Rapporto Confprofessioni: disaffezione nei confronti delle libere profe*

Rosaria Amato

ROMA - Meno giovani e meno donne: la crisi che ha falciato autonomi e professionisti nel 2020, facendo sparire già nel primo semestre 170 mila unità, ha reso ancora più profondo il gap generazionale e quello di genere. Dei 170 mila lavoratori autonomi in meno a causa della pandemia, 30 mila sono liberi professionisti. Il dato emerge dal Rapporto di **Confprofessioni**, che viene presentato stamattina online, alla presenza del viceministro dell'Economia Antonio Misiani e del presidente del Cnel Tiziano Treu. Anche dai dati Istat del primo trimestre 2020 la diminuzione riguarda soprattutto la componente femminile (-2,6%) mentre risulta molto più contenuta per i maschi (-0,4%). Il segno negativo è inoltre prevalentemente a carico degli under 34 (-11%), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4%). Si tratta di una tendenza in atto da tempo. Tra il 2011 e il 2019 il numero dei giovani professionisti under 34 passa da 234 mila unità a 251 mila, ma gli over 55 salgono da 270 mila nel 2011 a 435 mila nel 2019. Il contributo degli under 34 è maggiore nel settore dei servizi alle imprese (22%) e in quello delle attività scientifiche e veterinarie (20%), i professionisti con oltre 55 anni hanno invece un peso molto elevato nell'area socio sanitaria (40%) e nell'area del commercio (35%). Quanto al gap di genere, nel 2019 il 64% dei liberi professionisti sono uomini. Le donne rappresentano soltanto il 36%, ma sono più giovani (35-44 anni l'età media contro i 44-55 degli uomini) e possiedono un livello di istruzione più alto (l'80% è laureata contro il 61% dei colleghi). Un buon gender balance si registra solo nell'area socio-sanitaria dove la presenza femminile sale al 50% e nell'area legale con il 48%. Tra le professioni di area tecnica e nel commercio, le donne pesano solo rispettivamente il 24% e il 22%. Emerge dal rapporto anche una certa disaffezione e una certa diffidenza nei confronti del lavoro autonomo e delle libere professioni da parte dei giovani. L'86% dei neolaureati nel 2019, infatti, afferma di essere "decisamente disponibile" a forme di lavoro dipendente (contratto a tempo indeterminato/a tutele crescenti, determinato, somministrazione e apprendistato), mentre solo il 28% si dice propenso a forme di lavoro autonomo e in conto proprio, soprattutto tra i laureati in psicologia e nelle discipline scientifiche e ingegneristiche. di Roberto Petrini 14 Gennaio 2021 La crisi innescata dalla pandemia ha pesato moltissimo sui professionisti. Lo stato di emergenza economica è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che



supera l' 80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. Più colpita la parte dei professionisti non iscritti alle casse degli ordini. Tra il 2014 e il 2019, il comparto libero professionale ha visto aumentare molto la componente non ordinistica, ovvero i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps (+23%). Nel 2019 si contano quasi 150 mila professionisti in più rispetto al 2014, di cui circa la metà (poco meno di 72 mila) iscritti alla gestione separata Inps. Tuttavia i professionisti con Cassa di previdenza privata si caratterizzano per un reddito medio in crescita (+4,4%) e pari a 35 mila euro al 2019, mentre i secondi vedono calare in misura significativa i propri introiti (- 10%) che si attestano al 2019 su una cifra poco superiore ai 15 mila euro, meno della metà di quella delle professioni ordinistiche.

## La Provincia di Sondrio Confprofessioni e BeProf

### Professioni, crisi covid Bruciati 30mila posti

ROMA La pandemia ha inghiottito, nei primi sei mesi del 2020, più di 30.000 liberi professionisti, la cui attività lavorativa non ha saputo reggere all'impatto della diffusione del Coronavirus e delle restrizioni imposte per contenere il contagio. A testimoniare la sofferenza del comparto dell'occupazione indipendente ci sono le oltre 400.000 domande arrivate ad aprile dello scorso anno alle Casse di previdenza private per ottenere l'indennità da 600/1.000 euro, mentre, nel mese di maggio, sono state quasi 5 milioni le istanze degli autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps. A delineare il quadro è un rapporto di Confprofessioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, secondo cui alle cifre del crollo del segmento non subordinato vanno aggiunti altri «170.000 lavoratori indipendenti» bloccati dal primo lockdown; più colpiti sono stati i settori legati a commercio, finanza e immobiliare, con un decremento di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020, ma è andata male pure l'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). La metà dei circa 1,4 milioni di professionisti «ordinistici» vive al Nord, e le dinamiche a livello territoriale mostrano come l'aumento delle attività socio-sanitarie interessi «in modo esplosivo il Nord (+60,3%)», mentre al Centro si conferma l'intensa crescita di quelle veterinarie e scientifiche (+50,2%) e socio-sanitarie (+43,3%).





## La Provincia di Lecco Confprofessioni e BeProf

### Professioni, crisi covid Bruciati 30mila posti

ROMA La pandemia ha inghiottito, nei primi sei mesi del 2020, più di 30.000 liberi professionisti, la cui attività lavorativa non ha saputo reggere all'impatto della diffusione del Coronavirus e delle restrizioni imposte per contenere il contagio. A testimoniare la sofferenza del comparto dell'occupazione indipendente ci sono le oltre 400.000 domande arrivate ad aprile dello scorso anno alle Casse di previdenza private per ottenere l'indennità da 600/1.000 euro, mentre, nel mese di maggio, sono state quasi 5 milioni le istanze degli autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps. A delineare il quadro è un rapporto di Confprofessioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, secondo cui alle cifre del crollo del segmento non subordinato vanno aggiunti altri «170.000 lavoratori indipendenti» bloccati dal primo lockdown; più colpiti sono stati i settori legati a commercio, finanza e immobiliare, con un decremento di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020, ma è andata male pure l'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). La metà dei circa 1,4 milioni di professionisti «ordinistici» vive al Nord, e le dinamiche a livello territoriale mostrano come l'aumento delle attività socio-sanitarie interessi «in modo esplosivo il Nord (+60,3%)», mentre al Centro si conferma l'intensa crescita di quelle veterinarie e scientifiche (+50,2%) e socio-sanitarie (+43,3%).



# Corriere dell'Umbria

## Confprofessioni e BeProf

Quella dei liberi professionisti è stata una delle categorie più colpite dagli effetti dell' emergenza sanitaria nei primi sei mesi del 2020

### Crisi Covid, cancellate 30 mila partite Iva

MILANO Sono oltre 30 mila i liberi professionisti, in gran parte donne, che nei primi sei mesi del 2020 hanno dovuto lasciare la propria attività a causa della crisi legata al coronavirus. A questi si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown. È quanto emerge dal quinto Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020 dell' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**.

Secondo lo studio, presentato nel corso di un incontro in diretta streaming, i settori più colpiti sono quelli legati a commercio, finanza e immobiliare, che hanno subito un calo per quasi il 14% nei primi tre mesi dell' anno. Significative contrazioni anche tra le professioni dell' area tecnica e amministrativa e per i professionisti -datori di lavoro. Nel Nord Italia, in particolare, stata registrata una contrazione del 23,9% con una riduzione anche per il numero di liberi professionisti senza dipendenti, mentre nel Centro Italia si registra un calo al 28,3%. Il Sud, invece, risulta in controtendenza con una variazione positiva per entrambe le componenti, crescono soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%).

Nel mese di aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l' indennità del 600 euro mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all' Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Psicologi e geometri sono le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità, con oltre il 60% di domande presentate. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti e i veterinari con circa il 50%.

Tra le ultime ci sono le professioni sanitarie e i notai.

Nel 2019 i liberi professionisti rappresentavano oltre il 6% degli occupati in Italia, con poco più di 1,4 milioni di unità. Nello stesso anno sono stati contati quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009. «In dieci anni è crollata la parte di lavoro autonomo tradizionale, circa 700 mila persone in meno - ha spiegato Paolo Feltrin, coordinatore osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** - e nello stesso tempo l' unica componente attiva è quella di liberi professionisti, che crescono di quasi 300 mila unità. Se non ci fosse stato questo apporto dei liberi professionisti la riduzione sarebbe stata di oltre 700 mila lavoratori indipendenti". Tra il 2011 e il 2019 i professionisti under 34 sono passati da 234 mila unità a 251 mila, mentre gli over 55 da 270 mila a 435 mila. Per quanto riguarda il genere, vi è una prevalenza maschile.



## Gazzetta del Sud Confprofessioni e BeProf

### Scomparsi trentamila professionisti

ROMA La pandemia inghiotte, nei primi sei mesi del 2020, più di 30.000 liberi professionisti, la cui attività lavorativa (specie nel caso delle donne) non ha saputo reggere all'impatto del Coronavirus e delle restrizioni imposte per contenere il contagio. E, a testimoniare la sofferenza del comparto dell'occupazione indipendente, ci sono le oltre 400.000 domande arrivate ad aprile dello scorso anno alle Casse di previdenza private per ottenere l'indennità da 600/1.000 euro, mentre, nel successivo mese di maggio, sono state quasi 5 milioni le istanze degli autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con «una percentuale di accoglimento che supera l'80%». A delineare il quadro è il rapporto di **Confprofessioni** (la Confederazione che riunisce rappresentanti di diverse categorie, iscritti ad Ordini e Collegi), coordinato dal professor Paolo Feltrin, secondo cui alle cifre del crollo del segmento non subordinato vanno aggiunti altri «170.000 lavoratori indipendenti» bloccati dal primo "lockdown"; maggiormente funestati i settori produttivi legati a commercio, finanza e immobiliare, con un decremento di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020, ma è andata male pure l'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%).

La metà dei circa 1,4 milioni di professionisti ordinistici risiede nel Nord della Penisola, e le dinamiche a livello territoriale mostrano come l'aumento delle attività socio-sanitarie interessi «in modo esplosivo il Nord (+60,3%)», mentre al Centro si conferma l'intensa crescita di quelle veterinarie e scientifiche (+50,2%) e socio-sanitarie (+43,3%), si legge nel dossier. Il sussidio da 600/1.000 euro, ha ammesso il viceministro dell'Economia Antonio Misiani, «non era sufficiente», però si è trattato di un aiuto «qualitativamente e quantitativamente importante», anche perché il Covid ha «reso necessario inventare «ex-novo degli strumenti di sostegno» verso un comparto che, al contrario della componente dipendente, è "sostanzialmente privo di una vera rete di protezione».

A pagare il prezzo più alto le donne: ceto medio in ginocchio.



# Giornale di Brescia Confprofessioni e BeProf

## Professionisti, la pandemia ha bruciato 30mila posti

ROMA. La pandemia inghiotte, nei primi sei mesi del 2020, più di 30.000 liberi professionisti, la cui attività lavorativa (specie nel caso delle donne) non ha saputo reggere all' impatto della diffusione del Coronavirus, in Italia, e delle restrizioni imposte per contenere il contagio. E, a testimoniare la sofferenza del comparto dell' occupazione indipendente, ci sono le oltre 400.000 domande arrivate ad aprile dello scorso anno alle Casse di previdenza private per ottenere l' indennità da 600/1.000 euro, mentre, nel successivo mese di maggio, sono state quasi 5 milioni le istanze degli autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all' Inps, con «percentuale di accoglimento di oltre l' 80%». A delineare il quadro è il rapporto di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, secondo cui alle cifre del crollo del segmento non subordinato vanno aggiunti altri «170.000 lavoratori indipendenti» bloccati dal primo «lockdown»; maggiormente funestati i settori produttivi legati a commercio, finanza e immobiliare, con un decremento di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020.

//



## La Sicilia Confprofessioni e BeProf

### Covid: 30mila professionisti non hanno retto alla crisi

Simona D' AlessioROMA. La pandemia inghiotte, nei primi sei mesi del 2020, più di 30.000 liberi professionisti, la cui attività (specie nel caso delle donne) non ha saputo reggere all' impatto del Coronavirus, in Italia, e delle restrizioni. E, a testimoniare la sofferenza del comparto dell' occupazione indipendente, ci sono le oltre 400.000 domande arrivate ad aprile 2020 alle Casse di previdenza private per ottenere l' indennità da 600/1.000 euro, mentre, a maggio, sono state quasi 5 mln le istanze degli autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all' Inps, con «una percentuale di accoglimento che supera l' 80%».

Lo dice il rapporto di **Confprofessioni** (la Confederazione che riunisce rappresentanti di diverse categorie, iscritti ad Ordini e Collegi), coordinato dal professor Paolo Feltrin, presentato ieri, secondo cui alle cifre del crollo del segmento non subordinato vanno aggiunti altri «170.000 lavoratori indipendenti» bloccati dal primo "lockdown"; maggiormente funestati i settori produttivi legati a commercio, finanza e immobiliare, con un decremento di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020, ma è andata male pure l' area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). La metà dei circa 1,4 milioni di professionisti "ordinistici" risiede nel Nord della Penisola, e le dinamiche a livello territoriale mostrano come l' aumento delle attività socio-sanitarie interessi «in modo esplosivo il Nord (+60,3%)», mentre al Centro si conferma l' intensa crescita di quelle veterinarie e scientifiche (+50,2%) e socio-sanitarie (+43,3%)», si legge nel dossier. Il sussidio da 600/1.000 euro, ha ammesso il viceministro dell' Economia Antonio Misiani, «non era sufficiente», però si è trattato di un aiuto «qualitativamente e quantitativamente importante».



## L'Eco di Bergamo Confprofessioni e BeProf

### Le chiusure Covid fanno strage di professionisti e indipendenti

La pandemia inghiotte, nei primi sei mesi del 2020, più di 30.000 liberi professionisti, la cui attività lavorativa (specie nel caso delle donne) non ha saputo reggere all'impatto della diffusione del coronavirus, in Italia, e delle restrizioni imposte per contenere il contagio. E, a testimoniare la sofferenza del comparto dell'occupazione indipendente, ci sono le oltre 400.000 domande arrivate ad aprile dello scorso anno alle Casse di previdenza private per ottenere l'indennità da 600/1.000 euro, mentre, nel successivo mese di maggio, sono state quasi 5 milioni le istanze degli autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con «una percentuale di accoglimento che supera l'80%». A delineare il quadro è il rapporto di **Confprofessioni** (che riunisce rappresentanti di diverse categorie, iscritti ad Ordini e Collegi), coordinato dal professor Paolo Feltrin, presentato ieri, secondo cui alle cifre del crollo del segmento non subordinato vanno aggiunti altri «170.000 lavoratori indipendenti» bloccati dal primo «lockdown»; maggiormente funestati i settori produttivi legati a commercio, finanza e immobiliare, con un decremento di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020, ma è andata male pure l'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). La metà dei circa 1,4 milioni di professionisti «ordinistici» risiede nel Nord della Penisola, e le dinamiche a livello territoriale mostrano come l'aumento delle attività socio-sanitarie interessi «in modo esplosivo il Nord (+60,3%)», mentre al Centro si conferma l'intensa crescita di quelle veterinarie e scientifiche (+50,2%) e socio-sanitarie (+43,3%)», si legge nel dossier. Il sussidio da 600/1.000 euro, ha ammesso il vice-ministro dell'Economia Antonio Misiani, «non era sufficiente», però si è trattato di un aiuto «qualitativamente e quantitativamente importante», anche perché il Covid ha «reso necessario inventare ex-novo degli strumenti di sostegno» verso un comparto che, al contrario della componente dipendente, è «sostanzialmente privo di una vera rete di protezione nei confronti di interruzione di attività e bruschi cali di reddito». Intanto, s'è sfogato il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella, al recente incontro governativo sul Recovery plan, con le parti sociali, «noi non siamo stati convocati». Misiani: la concertazione segue regole «vecchie», le professioni «hanno il diritto ed il dovere di essere ascoltate».



## L'Unione Sarda Confprofessioni e BeProf

Il report. Il calo nei primi sei mesi del 2020

### «Addio a trentamila professionisti»

La pandemia inghiotte, nei primi sei mesi del 2020, più di 30.000 liberi professionisti, la cui attività lavorativa (specie nel caso delle donne) non ha saputo reggere all'impatto della diffusione del Coronavirus, in Italia, e delle restrizioni imposte per contenere il contagio. E, a testimoniare la sofferenza del comparto dell'occupazione indipendente, ci sono le oltre 400.000 domande arrivate ad aprile dello scorso anno alle Casse di previdenza private per ottenere l'indennità da 600/1.000 euro, mentre, nel successivo mese di maggio, sono state quasi 5 milioni le istanze degli autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con «una percentuale di accoglimento che supera l'80%». A delineare il quadro è il rapporto di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, presentato oggi, secondo cui alle cifre del crollo del segmento non subordinato vanno aggiunti altri «170.000 lavoratori indipendenti» bloccati dal primo lockdown. Funestati i settori produttivi legati a commercio, finanza e immobiliare, con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020, ma è andata male pure l'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%).



## Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti.





## (Sito) Adnkronos

### Confprofessioni e BeProf

---

Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".

## Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

"I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell'attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni". Così Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. "I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è". Per il presidente dell'Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema", aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude.



## (Sito) Adnkronos

### Confprofessioni e BeProf

## Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

"Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l'edilizia, dall'altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell'informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall'emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.



## About Pharma

### Confprofessioni e BeProf

---

#### Liberi professionisti, sempre più veterinari nel Mezzogiorno: +76% dal 2011 al 2019

I dati emergono dal V Rapporto sulle libere professioni in Italia di **Confprofessioni**. L'incremento al sud nell'ultimo decennio è stato esponenziale, di molto superiore rispetto a quello registrato al nord (35,3%) e del centro (50,2%). Una crescita esponenziale dal 2011 al 2019 di liberi professionisti veterinari nel sud Italia. A dare qualche numero è il V Rapporto sulle libere professioni in Italia di **Confprofessioni**. Secondo l'analisi, le attività di questo tipo nel decennio sono aumentate del 35,3% al nord e del 50,2% al centro. Sul 2019, invece, l'incremento si atesta intorno al 7% di media (7,5% al nord, 7,2% al centro e 2,5%). Come si vede dalla tabella sottostante, l'incremento è sempre stato abbastanza costante al settentrione, seppur con qualche fluttuazione minima nelle regioni meridionali e centrali. Liberi professionisti per settore di attività economica nelle ripartizioni geografiche L'età Altro dato che interessa la categoria riguarda l'età. Nelle fasce 15-34 anni (giovani) e 55 anni (maturi). Il contributo dei giovani professionisti è maggiore nel settore dei servizi alle imprese (22%) e in quello delle attività scientifiche, che comprende i veterinari (20%). Di converso, si registra una quota molto bassa di giovani (12%) nel comparto 'Commercio, finanza e immobiliare', che - si ricorda - registra una crescita meno marcata rispetto agli altri comparti negli ultimi anni. La quota di professionisti con oltre 55 anni, che costituisce all'incirca il 29% del totale, nel 2019 risulta in crescita in tutte le aree professionali. Il contributo dei lavoratori più maturi appare tuttavia molto differenziato: essi costituiscono ad esempio solo il 21% nell'area 'Veterinari e altre attività scientifiche'. Di converso il peso degli occupati con più di 55 anni appare molto elevato nell'area socio sanitaria (40%) e nelle professioni del commercio (35%). Le prospettive contrattuali All'interno del mondo veterinario, per quanto attiene alla libera professione, i neolaureati veterinari (che coprono il 65% dei professionisti veterinari in quanto a tipologia di titolo di studio) prediligono formule contrattuali a tutele crescenti (86,4% del campione decisamente propenso) che supera di gran lunga il tempo determinato (35,2%), lo stage (16,6%) e l'apprendistato (17%). Quota di neolaureati disponibili alle diverse forme contrattuali di lavoro per gruppo professionale: "decisamente sì" (valori percentuali) Le libere professioniste L'ultimo dato da tenere in considerazione riguarda il numero di donne libere professioniste. Nel complesso, prendendo in esame tre anni 2011, 2015 e 2019, l'adesione a questa scelta di vita e professionale, è stata tutto sommato costante nel tempo. Nel 2011 le donne erano il 38% esattamente come nel 2019 e con un lieve aumento di un punto percentuale nel 2015. Dopo l'area legale (in cui si raggiunge una media del 46% circa) e quella sanitaria e di assistenza sociale (con picchi anche del 50%), il settore veterinario è quello più interessato dalla presenza di libere professioniste. Quota di libere professioniste



Immagine non disponibile

## About Pharma

### Confprofessioni e BeProf

---

nei settori di attività economica.

# La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). Questa è la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del viceministro della Commissione Finanze della Camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.



## Affari Italiani

### Confprofessioni e BeProf

---

Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).sat/com26-Gen-21 12:38.

### Rapporto Confprofessioni: crolla il lavoro indipendente; la pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del Sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. «L'impatto del Covid - 19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti», commenta





## Albenga Corsara

### Confprofessioni e BeProf

---

il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. «Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti». I professionisti nel mondo del lavoro. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). Il trend di crescita trova conferma nel contesto europeo dove la quota dei liberi professionisti passa dai poco più di 5 milioni del 2009 agli oltre 6,4 milioni del 2019 (+26,5%). Ripartizione geografica dei professionisti. Oltre la metà dei liberi professionisti risiede nel Nord Italia, dove prevalgono soprattutto le professioni scientifiche e quelle che operano nei servizi alle imprese. Tuttavia il Rapporto di **Confprofessioni** evidenzia la notevole crescita registrata al Sud, tra il 2011 e il 2019, delle attività veterinarie e scientifiche (+76,5%), dei servizi alle imprese (+40%) e del commercio (+23,2%). Le dinamiche a livello territoriale mostrano invece come l'aumento delle professioni socio-sanitarie interessi in modo esplosivo il Nord (+60,3%), mentre al Centro si conferma l'intensa crescita delle attività veterinarie e scientifiche (+50,2%) e socio-sanitarie (+43,3%). L'identikit del professionista. L'indagine condotta dal prof. Feltrin fotografa una realtà in continuo movimento dove emergono significative differenze generazionali e di genere. Tra il 2011 e il 2019 il numero dei giovani professionisti under 34 passa da 234 mila unità a 251 mila, mentre gli over 55 salgono da 270 mila nel 2011 a 435 mila nel 2019. Il contributo degli under 34 è maggiore nel settore dei servizi alle imprese (22%) e in quello delle attività scientifiche e veterinarie (20%), i professionisti con oltre 55 anni hanno invece un peso molto elevato nell'area socio-sanitaria (40%) e nell'area del commercio (35%). Non solo, l'indagine di **Confprofessioni** mette in evidenza un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: nel 2019 il 64% dei liberi professionisti sono uomini. Le donne rappresentano soltanto il 36%, ma sono più giovani (35-44 anni l'età media contro i 44-55 degli uomini) e possiedono un livello di istruzione più alto (l'80% è laureata contro il 61% dei colleghi). Un buon gender balance si registra nell'area socio-sanitaria dove la presenza femminile sale al 50% e nell'area legale con il 48%. Tra le professioni di area tecnica e nel commercio, le donne pesano solo rispettivamente il 24% e il 22%. Gender balance e laureati. Se si osservano i dati del primo trimestre 2020, si nota che l'Istat stima un calo del numero di liberi professionisti (-1,2%) leggermente

## Albenga Corsara

### Confprofessioni e BeProf

---

più marcato rispetto a quello dell' anno precedente (-0,2%). La diminuzione sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile (-2,6%) risultando molto più contenuta per i maschi (-0,4%). Il segno negativo è prevalentemente a carico degli under 34 (-11%), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4%). Il titolo di studio gioca un ruolo importante nelle dinamiche del lavoro professionale. Nel 2019 l' università italiana ha laureato circa 290 mila studenti (100 mila in più rispetto al 2009), concentrati soprattutto nelle discipline 'Economico-statistico', 'Ingegneria', 'Medico', 'Politico-sociale' e con una prevalenza di genere femminile (59%) rispetto a quello maschile (41%). Tuttavia, l' appeal verso la libera professione risulta piuttosto variabile. L' 86% dei neolaureati nel 2019, infatti, afferma di essere 'decisamente disponibile' a forme di lavoro dipendente (contratto a tempo indeterminato/a tutele crescenti, determinato, somministrazione e apprendistato), mentre solo il 28% si dice propenso a forme di lavoro autonomo e in conto proprio, soprattutto tra i laureati in psicologia e nelle discipline scientifiche e ingegneristiche. Eppure, i professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. «Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta - a risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni» spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. «Al contempo è possibile ipotizzare un qualche effetto 'protettivo' della laurea nei confronti dei rischi di inoccupazione, soprattutto se si considera che nell' anno precedente la variazione tendenziale è stata positiva per i laureati e negativa per i professionisti con titolo di studio inferiore». I redditi dei professionisti e le forme societarie. Tra il 2014 e il 2019, il comparto libero professionale ha visto aumentare molto la componente non ordinistica, ovvero i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps (+23%). Nel 2019 si contano quasi 150 mila professionisti in più rispetto al 2014, di cui circa la metà (poco meno di 72 mila) iscritti alla gestione separata Inps. Tuttavia i professionisti con Cassa di previdenza privata si caratterizzano per un reddito medio in crescita (+4,4%) e pari a 35 mila euro al 2019, mentre i secondi vedono calare in misura significativa i propri introiti (- 10%) che si attestano al 2019 su una cifra poco superiore ai 15 mila euro, meno della metà di quella delle professioni ordinistiche. Il V Rapporto sulle libere professioni in Italia ridisegna la mappa delle forme societarie del settore professionale. Prendendo in esame il periodo 2012-2018 emerge come le imprese individuali rappresentino ancora il 50% nell' ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (dato che sale al 65% nell' area della sanità e dell' assistenza sociale), mentre il settore dell' informazione e comunicazione risulta costituito per oltre il 70% da società di capitale. Tuttavia, negli ultimi anni, sottolinea il Rapporto, si registra una tendenza comune tra i tre settori che indica un aumento delle società di capitale e una diminuzione delle imprese individuali e delle società di persone, confermando quei processi di rafforzamento della struttura d' impresa che normalmente si accompagnano ad una maggiore competitività. I dati sugli infortuni

## Albenga Corsara

### Confprofessioni e BeProf

---

nel comparto libero professionale. Le analisi relative agli infortuni sul lavoro coprono il periodo 2014-2020. Secondo i dati dell' Inail, elaborati dall' Osservatorio, il trend generale degli infortuni sul lavoro va riducendosi di anno in anno, ma nel 2020 tale riduzione risulta particolarmente significativa: nei mesi di marzo e aprile 2020 la variazione rispetto agli stessi mesi del 2019 sfiora il 33%. Per quanto riguarda le attività professionali, il calo del numero di infortuni è pari al 54,6% e interessa tutte le regioni (con la sola eccezione del Piemonte, + 3%). «La riduzione degli infortuni che si osserva nelle attività professionali e in tutti i settori occupazionali ad eccezione del comparto sanitario è imputabile in buona misura alla diminuzione di ore lavorate, a causa del lockdown e del blocco imposto a larga parte delle attività», commenta Feltrin. «Anche la riduzione degli spostamenti casa-lavoro - connessa in parte al blocco delle attività e in parte allo smartworking - ha avuto un effetto sui dati relativi agli infortuni». L' unico settore in controtendenza è quello socio-sanitario che registra una vera e propria impennata degli infortuni, pari addirittura al +315,2% (da 5 mila a oltre 19 mila), un dato fortemente condizionato dagli eventi di contagio da Coronavirus in ambito lavorativo cui sono stati esposti gli operatori sanitari. Le regioni che registrano la maggior crescita di infortuni sul lavoro nel comparto socio-sanitario sono quelle maggiormente colpite dalla pandemia, con il 34% dei casi localizzato in Lombardia. Gli infortuni riguardano in 3 casi su 4 la popolazione femminile. Le misure del sistema **Confprofessioni** durante il lockdown. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. «Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro», afferma Stella. «Il welfare che il nostro sistema ha promosso ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori».

## Albenga Corsara

### Confprofessioni e BeProf

## Rapporto Confprofessioni, Misiani: 'superare la logica dell' emergenza e ridurre il gap tra autonomi e dipendenti'

«Il Rapporto sulle libere professioni è uno strumento completo, eterogeneo e indispensabile perché la classe politica superi il pregiudizio verso il nostro mondo, capisca chi siamo e metta in campo interventi veramente efficaci». Con queste parole Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, ha chiuso la seconda parte della presentazione del V Rapporto sulle libere professioni, una tavola rotonda, moderata dal giornalista de Il Sole 24 Ore Alessandro Galimberti, che ha visto la partecipazione del viceministro all' Economia Antonio Misiani, del vicepresidente della commissione Finanze della Camera Alberto Gusmeroli, del capogruppo Forza Italia alla Camera Maria Stella Gelmini, di Ylenja Lucaselli, della commissione bilancio della Camera, e con il contributo video di Francesca Puglisi, sottosegretario del Ministero del Lavoro. «L' emergenza sanitaria ha prodotto una crisi economica e sociale senza precedenti, che ha messo in luce l' antica frattura tra lavoro dipendente, tutelato dai tradizionali ammortizzatori, e lavoro autonomo, privo di una rete di protezioni, ma importante per l' economia del Paese dal punto di vista quantitativo e qualitativo» - ha commentato il viceministro Misiani.

«Ora occorre superare la logica di emergenza e le risposte a singhiozzo per riprogettare il sistema di welfare e il sistema fiscale con un' ottica di lungo periodo, come è stato fatto con l' introduzione di Iscro, un primo muro distrutto nella storica divisione tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, e come puntiamo a fare con il Decreto Ristori 5 e con la legge di bilancio». Più critico il tono di Alberto Gusmeroli, vicepresidente della commissione finanze della Camera, che ha sottolineato le proposte interne alla Commissione Finanze a favore dei liberi professionisti, come la flat tax incrementale e la riduzione della ritenuta d' acconto, e ha denunciato un approccio ideologico nella messa in campo di misure a favore del lavoro autonomo. Si dice invece pronta a una riflessione concreta sul welfare dei professionisti la capogruppo di Forza Italia alla Camera Maria Stella Gelmini: «Sappiamo quanto preoccupazione ci sia sul tema delle tutele per autonomi e ordinistici, riconosciamo l' enorme lavoro svolto da **Confprofessioni** in questo senso e crediamo sia ora di dare risposte. Così come vogliamo ci sia uno spazio adeguato per il mondo delle professioni nella discussione per il Recovery Plan, un' occasione importante a supporto della crescita degli studi professionali e specialmente dei professionisti più giovani, che vanno sostenuti in una logica che vada oltre l' emergenza». Verte sulla riforma degli ammortizzatori sociali, annunciata per il 2022, il contributo video di Francesca Puglisi, sottosegretario del Ministero del Lavoro: «Ringraziamo **Confprofessioni** e le Casse di previdenza per aver sempre collaborato con il Governo nel tentativo di lenire le ferite economiche lasciate dalla pandemia. Per la realizzazione della riforma degli ammortizzatori sociali sarà necessario un serrato confronto, fondato sulla consapevolezza di dover



## Albenga Corsara

### Confprofessioni e BeProf

---

trovare insieme soluzioni condivise e soprattutto sul profondo rispetto dell' autonomia delle casse di previdenza private». I giovani sono al centro dell' intervento di Ylenia Lucaselli , della commissione bilancio della Camera: «Gli aiuti a pioggia e i sussidi non hanno aiutato realmente le categorie. Oggi bisogna parlare di futuro, aiutare le nuove startup, i giovani, recuperare l' appeal che la libera professione ha perso, come emerge dai dati del Rapporto». «È davvero fondamentale recuperare i giovani professionisti per aprire l' intero mondo libero-professionale alla multidisciplinarietà e alla crescita» - ha commentato il presidente Stella . «Spero che ci sia da parte del governo la consapevolezza dell' importanza del nostro settore e un intervento a supporto del mondo libero professionale».

---

## LA PANDEMIA CANCELLA DAL MERCATO 30 MILA LIBERI PROFESSIONISTI

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Alpi Notizie

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS). 26 gennaio 2021.

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

**MILANO (ITALPRESS)** - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.





## Alto Mantovano News

### Confprofessioni e BeProf

---

"Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritte alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritte alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età

## Altro Corriere

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## Covid: con la pandemia 'persi' 30.000 liberi professionisti

*Confprofessioni su primi sei mesi 2020, in prevalenza donne*

(ANSA) - ROMA, 26 GEN - L'onda d'urto dell'emergenza Covid-19 ha colpito anche le libere professioni: nei primi sei mesi del 2020, oltre 30.000 liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170.000 lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown. Lo afferma **Confprofessioni**, secondo la quale i settori più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020, ma male anche l'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). (ANSA).



## Professioni: 1,4 milioni autonomi, la metà è nel Nord Italia

*Confprofessioni, al Sud più attività veterinarie e scientifiche*

(ANSA) - ROMA, 26 GEN - Sfonda quota 1,4 milioni l' esercito dei liberi professionisti nel nostro Paese (gli iscritti ad Ordini e Collegi), e in prevalenza operano nelle aree del Settentrione: oltre la metà, infatti, risiede nel Nord Italia, dove "prevalgono soprattutto le professioni scientifiche e quelle che operano nei servizi alle imprese", però si assiste ad una "notevole crescita" nel Mezzogiorno di alcune categorie, "tra il 2011 e il 2019", in particolare "delle attività veterinarie e scientifiche (+76,5%), dei servizi alle imprese (+40%) e del commercio (+23,2%)". Lo si legge nel rapporto di **Confprofessioni** illustrato oggi, a cura del professor Paolo Feltrin. "Le dinamiche a livello territoriale mostrano, invece, come l' aumento delle professioni socio-sanitarie interessi in modo esplosivo il Nord (+60,3%), mentre al Centro si conferma l' intensa crescita delle attività veterinarie e scientifiche (+50,2%) e socio-sanitarie (+43,3%)", si legge nel dossier. "Se si osservano i dati del primo trimestre 2020, si nota che l' Istat stima un calo del numero di liberi professionisti (-1,2%) leggermente più marcato rispetto a quello dell' anno precedente (-0,2%)", e "la diminuzione sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile (-2,6%) risultando molto più contenuta per i maschi (-0,4%)", infine, si legge, "il segno negativo è prevalentemente a carico degli under 34 (-11%), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4%)". (ANSA).



# Pensioni: Confprofessioni, è allarme ricambio generazionale

*Stella,effetti rapporto negativo ingressi-uscite su tenuta Casse*

(ANSA) - ROMA, 26 GEN - "La mancanza di un ricambio generazionale potrà avere ricadute sulla tenuta delle Casse" previdenziali private. A lanciare l'allarme il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella, questa mattina, nel corso dell'illustrazione del rapporto della Confederazione dedicato al comparto degli autonomi. Nell'ultimo decennio (dal 2009 al 2019), si legge nel testo, "il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735.000 soggetti circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372.000), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", recita il dossier, curato dal professor Paolo Feltrin. (ANSA).



## Professioni: Confprofessioni, meno tasse a Casse,più welfare

*Stella, intervenire sulla doppia imposizione fiscale degli Enti*

(ANSA) - ROMA, 26 GEN - "Più che parlare di ammortizzatori sociali", come nel recente tavolo sul lavoro autonomo (convocato dal ministro Nunzia Catalfo lo scorso 21 gennaio, ndr), va ricordato che le Casse di previdenza dei professionisti "hanno la possibilità, conoscendo i redditi degli iscritti, di avviare interventi di welfare efficaci". E sarebbe, perciò, "opportuno che si intervenisse sul tema della doppia tassazione" che grava sugli Enti, che se fosse rivista verso il basso "consentirebbe di liberare ulteriori risorse da impiegare per il welfare". Parola del presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella, che stamani sta presentando il rapporto sulle libere professioni della sua Confederazione. (ANSA).



## Covid: Misiani, aiuti autonomi insufficienti, ma importanti

*Viceministro su indennità 600/1.000 euro, 'ora altri ristori'*

(ANSA) - ROMA, 26 GEN - "Dobbiamo aiutare di più chi ha ricevuto di meno nel 2020", nella consapevolezza che "l' indennità" da 600/1.000 euro per autonomi iscritti all' Inps e professionisti associati alle Casse di previdenza "non era sufficiente", però si è trattato di un aiuto "qualitativamente e quantitativamente importante". A dichiararlo il viceministro dell' Economia Antonio Misiani, nel corso della presentazione del dossier di **Confprofessioni**, specificando che, con l' avvento del Covid, "si è prodotta una crisi economica senza precedenti, che noi abbiamo affrontato con una rete di protezione sociale costruita per un mondo diverso", nonché su "una frattura tra lavoro dipendente da una parte, con i tradizionali ammortizzatori sociali, e mondo del lavoro autonomo dall' altro", un comparto "sostanzialmente privo di una vera rete di protezione nei confronti di interruzione di attività, bruschi cali di reddito e tutto quello che, purtroppo, abbiam visto in quest' anno". Tali limiti hanno "reso necessario inventare 'ex-novo' degli strumenti di sostegno nei confronti del lavoro autonomo e professionale, che ne era privo", perciò, ha proseguito Misiani, a fronte di un dispiegamento di risorse sulla cassa integrazione Covid, per il settore indipendente "è stato costruito il meccanismo di indennità da 600/1.000 euro", che "è stata una prima risposta, sicuramente insufficiente" per i bisogni degli autonomi. E, poi, "via via abbiamo esteso altri strumenti", nonché "misure sul versante creditizio", ma oggi occorre "andare oltre una logica di mera emergenza", e "dovremo continuare a sostenere i professionisti, con il cosiddetto decreto ristori V" e, ha chiuso il viceministro, con l' esonero contributivo inserito nella Legge di Bilancio per "i più penalizzati dalla crisi". (ANSA).





## Recovery: professionisti 'esclusi', per Misiani da ascoltare

*Botta e risposta a presentazione rapporto Confprofessioni*

(ANSA) - ROMA, 26 GEN - Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, "in questi giorni, ha fatto un incontro sul Recovery plan, con le parti sociali, e noi professionisti siamo stati lasciati fuori, non siamo stati convocati", sebbene "noi avessimo già avuto delle interlocuzioni con l' Europa" sull' utilizzo delle risorse, invece "col governo non abbiamo potuto parlare". A denunciarlo il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella, cui è seguita la pronta replica del viceministro dell' Economia Antonio Misiani: c' è una "idea della concertazione un po' vecchia, il cui perimetro sono le organizzazioni confederali per quel che riguarda il mondo del lavoro dipendente e le grandi associazioni d' impresa, una idea che non condivido, perché il mondo delle professioni ha tanto da dire", ha dichiarato. Tuttavia, "l' interlocuzione è stata appena avviata, è solo la prima puntata", ha aggiunto il numero due di via XX settembre, ma "il mio giudizio è che debba coinvolgere le professioni, insieme alle tante realtà territoriali che hanno il diritto ed il dovere di essere ascoltate per quel che riguarda la definizione della versione finale del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza. E' chiaro - ha concluso Misiani - che la crisi politica, purtroppo, da questo punto di vista non aiuta e rallenta tutto". (ANSA).



## Lavoro: Puglisi, serrato confronto su ammortizzatori sociali

*Sottosegretario, 'rispetto per autonomia Casse previdenza'*

(ANSA) - ROMA, 26 GEN - Per la realizzazione della riforma degli ammortizzatori sociali "sarà necessario un serrato confronto, fondato sulla consapevolezza di dover trovare insieme soluzioni condivise e, soprattutto, sul profondo rispetto dell' autonomia delle Casse di previdenza private". Così il sottosegretario al Lavoro Francesca Puglisi, intervenuta oggi con un videomessaggio alla presentazione del rapporto di **Confprofessioni**. (ANSA).



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di

Redazione

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.



## Appennino Notizie

### Confprofessioni e BeProf

---

'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

# La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

Redazione

. Scritto il 26 Gennaio 2021 alle 11:35. MILANO (ITALPRESS) - L' onda d' urto provocata dall' emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell' Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell' area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l' indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all' Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l' 80%. "L' impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l' intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d' occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.



## Atlas Web

### Confprofessioni e BeProf

---

Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

# La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

Audiopress

MILANO ( ITALPRESS ) - L' onda d' urto provocata dall' emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell' Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell' area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l' indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all' Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l' 80%. "L' impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l' intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d' occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## AudioPress

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Blog Taormina

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

# Blog Taormina

## Confprofessioni e BeProf

### La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti

L'onda d'urto provocata dalla pandemia si infrange sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno abbandonato l'attività a causa della crisi. È questa la fotografia scattata dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia", curato da **Confprofessioni**. [abr/mrv/red](http://abr/mrv/red) © Riproduzione Riservata.



# Bologna2000

Confprofessioni e BeProf

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Bologna2000

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

**MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di []**

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.



## Bs News

### Confprofessioni e BeProf

---

'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020,

- Advertisement - MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della

Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735





## Calabria News

### Confprofessioni e BeProf

---

mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## Carpi 2000

Confprofessioni e BeProf

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

**MILANO (ITALPRESS)** - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di []

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.



## Carpi 2000

### Confprofessioni e BeProf

---

'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

## Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

---

### Crolla il lavoro indipendente. La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

*Crolla il lavoro indipendente. La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti Presentato a Milano il V Rapporto di Confprofessioni sulle libere professioni in Italia. Il settore libero professionale regge l'urto, ma all'appello mancano circa 1 milione di giovani lavoratori*

L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a

crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato oggi a Milano in diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del Sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. «L'



## Casa E Clima

### Confprofessioni e BeProf

---

impatto del Covid - 19 sul lavoro indipendente e? stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l' intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti», commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. «Tale flessione va valutata tenendo d' occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età? più? giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età? più? anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti». I professionisti nel mondo del lavoro . Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). Il trend di crescita trova conferma nel contesto europeo dove la quota dei liberi professionisti passa dai poco più di 5 milioni del 2009 agli oltre 6,4 milioni del 2019 (+26,5%). Ripartizione geografica dei professionisti . Oltre la metà dei liberi professionisti risiede nel Nord Italia, dove prevalgono soprattutto le professioni scientifiche e quelle che operano nei servizi alle imprese. Tuttavia il Rapporto di **Confprofessioni** evidenzia la notevole crescita registrata al Sud, tra il 2011 e il 2019, delle attività veterinarie e scientifiche (+76,5%), dei servizi alle imprese (+40%) e del commercio (+23,2%). Le dinamiche a livello territoriale mostrano invece come l' aumento delle professioni socio-sanitarie interessi in modo esplosivo il Nord (+60,3%), mentre al Centro si conferma l' intensa crescita delle attività veterinarie e scientifiche (+50,2%) e socio-sanitarie (+43,3%). L' identikit del professionista . L' indagine condotta dal prof. Feltrin fotografa una realtà in continuo movimento dove emergono significative differenze generazionali e di genere. Tra il 2011 e il 2019 il numero dei giovani professionisti under 34 passa da 234 mila unità a 251 mila, mentre gli over 55 salgono da 270 mila nel 2011 a 435 mila nel 2019. Il contributo degli under 34 è maggiore nel settore dei servizi alle imprese (22%) e in quello delle attività scientifiche e veterinarie (20%), i professionisti con oltre 55 anni hanno invece un peso molto elevato nell' area socio sanitaria (40%) e nell' area del commercio (35%). Non solo, l' indagine di **Confprofessioni** mette in evidenza un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: nel 2019 il 64% dei liberi professionisti sono uomini. Le donne rappresentano soltanto il 36%, ma sono più giovani (35-44 anni l' età media contro i 44-55 degli uomini) e possiedono un livello di istruzione più alto (l' 80% è laureata contro il 61% dei colleghi). Un buon gender balance si registra nell' area socio-sanitaria dove la presenza femminile sale al 50% e nell' area legale con il 48%. Tra le professioni di area tecnica e nel commercio, le donne

## Casa E Clima

### Confprofessioni e BeProf

---

pesano solo rispettivamente il 24% e il 22%. Gender balance e laureati . Se si osservano i dati del primo trimestre 2020, si nota che l' Istat stima un calo del numero di liberi professionisti (-1,2%) leggermente più marcato rispetto a quello dell' anno precedente (-0,2%). La diminuzione sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile (-2,6%) risultando molto più contenuta per i maschi (-0,4%). Il segno negativo è prevalentemente a carico degli under 34 (-11%), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4%). Il titolo di studio gioca un ruolo importante nelle dinamiche del lavoro professionale. Nel 2019 l' università italiana ha laureato circa 290 mila studenti (100 mila in più rispetto al 2009), concentrati soprattutto nelle discipline "Economico-statistico", "Ingegneria", "Medico", "Politico-sociale" e con una prevalenza di genere femminile (59%) rispetto a quello maschile (41%). Tuttavia, l' appeal verso la libera professione risulta piuttosto variabile. L' 86% dei neolaureati nel 2019, infatti, afferma di essere "decisamente disponibile" a forme di lavoro dipendente (contratto a tempo indeterminato/a tutele crescenti, determinato, somministrazione e apprendistato), mentre solo il 28% si dice propenso a forme di lavoro autonomo e in conto proprio, soprattutto tra i laureati in psicologia e nelle discipline scientifiche e ingegneristiche. Eppure, i professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. «Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta - a risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni» spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. «Al contempo è possibile ipotizzare un qualche effetto "protettivo" della laurea nei confronti dei rischi di inoccupazione, soprattutto se si considera che nell' anno precedente la variazione tendenziale è stata positiva per i laureati e negativa per i professionisti con titolo di studio inferiore». I redditi dei professionisti e le forme societarie . Tra il 2014 e il 2019, il comparto libero professionale ha visto aumentare molto la componente non ordinistica, ovvero i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps (+23%). Nel 2019 si contano quasi 150 mila professionisti in più rispetto al 2014, di cui circa la metà (poco meno di 72 mila) iscritti alla gestione separata Inps. Tuttavia i professionisti con Cassa di previdenza privata si caratterizzano per un reddito medio in crescita (+4,4%) e pari a 35 mila euro al 2019, mentre i secondi vedono calare in misura significativa i propri introiti (- 10%) che si attestano al 2019 su una cifra poco superiore ai 15 mila euro, meno della metà di quella delle professioni ordinistiche. Il V Rapporto sulle libere professioni in Italia ridisegna la mappa delle forme societarie del settore professionale. Prendendo in esame il periodo 2012-2018 emerge come le imprese individuali rappresentino ancora il 50% nell' ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (dato che sale al 65% nell' area della sanità e dell' assistenza sociale), mentre il settore dell' informazione e comunicazione risulta costituito per oltre il 70% da società di capitale. Tuttavia, negli ultimi anni, sottolinea il Rapporto, si registra una tendenza comune tra i tre settori che indica un aumento delle società di

## Casa E Clima

### Confprofessioni e BeProf

---

capitale e una diminuzione delle imprese individuali e delle società di persone, confermando quei processi di rafforzamento della struttura d'impresa che normalmente si accompagnano ad una maggiore competitività. I dati sugli infortuni nel comparto libero professionale. Le analisi relative agli infortuni sul lavoro coprono il periodo 2014-2020. Secondo i dati dell' Inail, elaborati dall' Osservatorio, il trend generale degli infortuni sul lavoro va riducendosi di anno in anno, ma nel 2020 tale riduzione risulta particolarmente significativa: nei mesi di marzo e aprile 2020 la variazione rispetto agli stessi mesi del 2019 sfiora il 33%. Per quanto riguarda le attività professionali, il calo del numero di infortuni è pari al 54,6% e interessa tutte le regioni (con la sola eccezione del Piemonte, + 3%). «La riduzione degli infortuni che si osserva nelle attività professionali e in tutti i settori occupazionali ad eccezione del comparto sanitario è imputabile in buona misura alla diminuzione di ore lavorate, a causa del lockdown e del blocco imposto a larga parte delle attività», commenta Feltrin. «Anche la riduzione degli spostamenti casa-lavoro - connessa in parte al blocco delle attività e in parte allo smartworking - ha avuto un effetto sui dati relativi agli infortuni». L' unico settore in controtendenza è quello socio-sanitario che registra una vera e propria impennata degli infortuni, pari addirittura al +315,2% (da 5 mila a oltre 19 mila), un dato fortemente condizionato dagli eventi di contagio da Coronavirus in ambito lavorativo cui sono stati esposti gli operatori sanitari. Le regioni che registrano la maggior crescita di infortuni sul lavoro nel comparto socio-sanitario sono quelle maggiormente colpite dalla pandemia, con il 34% dei casi localizzato in Lombardia. Gli infortuni riguardano in 3 casi su 4 la popolazione femminile. Le misure del sistema **Confprofessioni** durante il lockdown. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. «Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro», afferma Stella. «Il welfare che il nostro sistema ha promosso ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori». IN ALLEGATO IL RAPPORTO INTEGRALE E LE SLIDE RIASSUNTIVE Allegati dell' articolo PRESENTAZIONE\_RAPPORTO\_2020\_EMB.pdf Rapporto2020\_DEF\_EMB.pdf.

# Ciocciaria Oggi

## Confprofessioni e BeProf

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età





## Ciociaria Oggi

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

# Ciocciaria Oggi

## Confprofessioni e BeProf

### Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

*Il leader di Ungdcec, richiamo più debole tra i giovani, evidente calo redditi*

Roma, 26 gen. (Labitalia) - 'I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani ricorre questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell'attività lavorativa, sono molto basse e ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni'. Così Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. 'I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è'. Per il presidente dell'Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema", aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude.



# Ciocciaria Oggi

## Confprofessioni e BeProf

### Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

Milano, 26 gen. (Labilitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritte alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170



## Ciociarria Oggi

### Confprofessioni e BeProf

---

mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".

## Covid, crolla il lavoro indipendente: 30mila professionisti in meno

MILANO L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). Sono alcuni dei numeri presenti nel V Rapporto sulle libere professioni in Italia. L'effetto Covid accelera la crisi del lavoro indipendente che in un anno perde circa 170 mila posti di lavoro. In dieci anni crescono i dipendenti e calano gli indipendenti: il settore libero professionale regge l'urto, ma all'appello mancano circa 1 milione di giovani lavoratori. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. «L'impatto del Covid - 19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti», commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. «Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce



Immagine  
non disponibile

## Corriere Della Calabria

### Confprofessioni e BeProf

---

di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti». I PROFESSIONISTI NEL MONDO DEL LAVORO Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). Il trend di crescita trova conferma nel contesto europeo dove la quota dei liberi professionisti passa dai poco più di 5 milioni del 2009 agli oltre 6,4 milioni del 2019 (+26,5%). Oltre la metà dei liberi professionisti risiede nel Nord Italia, dove prevalgono soprattutto le professioni scientifiche e quelle che operano nei servizi alle imprese. Tuttavia il Rapporto di **Confprofessioni** evidenzia la notevole crescita registrata al Sud, tra il 2011 e il 2019, delle attività veterinarie e scientifiche (+76,5%), dei servizi alle imprese (+40%) e del commercio (+23,2%). Le dinamiche a livello territoriale mostrano invece come l'aumento delle professioni socio-sanitarie interessi in modo esplosivo il Nord (+60,3%), mentre al Centro si conferma l'intensa crescita delle attività veterinarie e scientifiche (+50,2%) e socio-sanitarie (+43,3%). L'IDENTIKIT DEL PROFESSIONISTA L'indagine condotta dal prof. Feltrin fotografa una realtà in continuo movimento dove emergono significative differenze generazionali e di genere. Tra il 2011 e il 2019 il numero dei giovani professionisti under 34 passa da 234 mila unità a 251 mila, mentre gli over 55 salgono da 270 mila nel 2011 a 435 mila nel 2019. Il contributo degli under 34 è maggiore nel settore dei servizi alle imprese (22%) e in quello delle attività scientifiche e veterinarie (20%), i professionisti con oltre 55 anni hanno invece un peso molto elevato nell'area socio-sanitaria (40%) e nell'area del commercio (35%). Non solo, l'indagine di **Confprofessioni** mette in evidenza un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: nel 2019 il 64% dei liberi professionisti sono uomini. Le donne rappresentano soltanto il 36%, ma sono più giovani (35-44 anni l'età media contro i 44-55 degli uomini) e possiedono un livello di istruzione più alto (l'80% è laureata contro il 61% dei colleghi). Un buon gender balance si registra nell'area socio-sanitaria dove la presenza femminile sale al 50% e nell'area legale con il 48%. Tra le professioni di area tecnica e nel commercio, le donne pesano solo rispettivamente il 24% e il 22%. Se si osservano i dati del primo trimestre 2020, si nota che l'Istat stima un calo del numero di liberi professionisti (-1,2%) leggermente più marcato rispetto a quello dell'anno precedente (-0,2%). La diminuzione sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile (-2,6%) risultando molto più contenuta per i maschi (-0,4%). Il segno negativo è prevalentemente a carico degli under 34 (-11%), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4%). Il titolo di studio gioca un ruolo importante nelle dinamiche del lavoro professionale.

## Corriere Della Calabria

### Confprofessioni e BeProf

---

Nel 2019 l' università italiana ha laureato circa 290 mila studenti (100 mila in più rispetto al 2009), concentrati soprattutto nelle discipline 'Economico-statistico', 'Ingegneria', 'Medico', 'Politico-sociale' e con una prevalenza di genere femminile (59%) rispetto a quello maschile (41%). Tuttavia, l' appeal verso la libera professione risulta piuttosto variabile. L' 86% dei neolaureati nel 2019, infatti, afferma di essere 'decisamente disponibile' a forme di lavoro dipendente (contratto a tempo indeterminato/a tutele crescenti, determinato, somministrazione e apprendistato), mentre solo il 28% si dice propenso a forme di lavoro autonomo e in conto proprio, soprattutto tra i laureati in psicologia e nelle discipline scientifiche e ingegneristiche. Eppure, i professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. «Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta - a risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni» spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. «Al contempo è possibile ipotizzare un qualche effetto 'protettivo' della laurea nei confronti dei rischi di inoccupazione, soprattutto se si considera che nell' anno precedente la variazione tendenziale è stata positiva per i laureati e negativa per i professionisti con titolo di studio inferiore».

## confprofessioni Archivi

*Covid, crolla il lavoro indipendente: 30mila professionisti in meno 26 gennaio 2021 di Redazione Commenti*  
*disabilitati su Covid, crolla il lavoro indipendente: 30mila professionisti in meno 232*

Commenti disabilitati su Covid, crolla il lavoro indipendente: 30mila professionisti in meno 232 L' effetto Covid accelera la crisi del lavoro indipendente che in un anno perde circa 170 mila posti di lavoro. In dieci anni crescono i dipendenti e calano gli indipendenti: il settore libero professionale regge l' urto, ma all' appello mancano circa 1 milione di giovani lavoratori Leggi tutto Pagina 1 di 1 Articoli recenti Gateway ferroviario, «tempi di attuazione rapidi ed efficacia dei risultati» 26 gennaio 2021 Docente positiva, due classi in quarantena. Chiusa scuola primaria a Vibo Valentia 26 gennaio 2021 «In Calabria manca la possibilità di scegliere. E il Sud non interessa a nessuno» 26 gennaio 2021 Vaccini anti covid, Belcastro rassicura i farmacisti 26 gennaio 2021 Conte si è dimesso. Domani Mattarella avvierà le consultazioni.





## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

**MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di []**

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.



## Corriere della città

### Confprofessioni e BeProf

---

'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

## La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti

L'onda d'urto provocata dalla pandemia si infrange sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno abbandonato l'attività a causa della crisi. È questa la fotografia scattata dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia', curato da **Confprofessioni**. [abr/mrv/red](http://abr/mrv/red).



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

26 gennaio 2021 a a MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della

Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.



## Corriere Dell'Umbria

### Confprofessioni e BeProf

---

Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

26 gennaio 2021 a a a Milano, 26 gen. (Labitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di

**Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera.

I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi



## Corriere Dell'Umbria

### Confprofessioni e BeProf

---

sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".

## Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

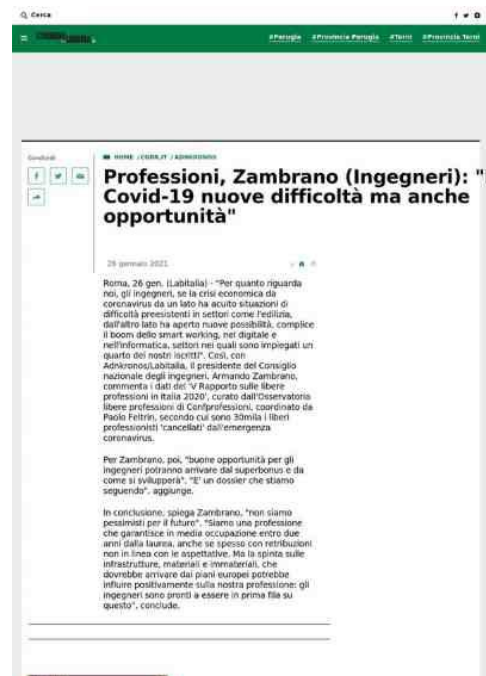
26 gennaio 2021 a a a Roma, 26 gen. (Labitalia) - 'I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell'attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni'. Così Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. 'I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è'. Per il presidente dell'Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema", aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude.





## Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

26 gennaio 2021 a a Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Corriere di Sciacca

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti

L'onda d'urto provocata dalla pandemia si infrange sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno abbandonato l'attività a causa della crisi. È questa la fotografia scattata dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia", curato da **Confprofessioni**. [abr/mrv/red](http://abr/mrv/red).



emergenza sanitaria

## Coronavirus, le ultime notizie dall' Italia e dal mondo sul Covid

*Gli aggiornamenti sul coronavirus di martedì 26 gennaio*

Silvia Morosi

L' onda d' urto dell' emergenza Covid-19 ha colpito anche le libere professioni: nei primi sei mesi del 2020, oltre 30mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown. Lo afferma **Confprofessioni**, secondo la quale i settori più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020, ma male anche l' area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%).



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

26 gennaio 2021 a a MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della

Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.



Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

26 gennaio 2021 a a a Milano, 26 gen. (Labitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di

**Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera.

I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi

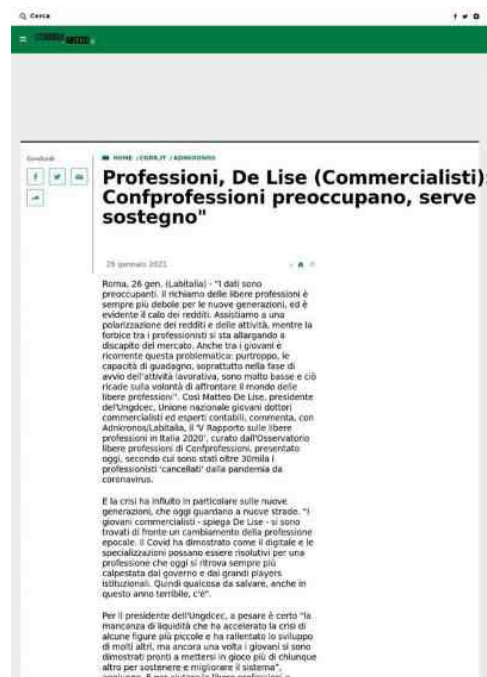




sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".

## Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

26 gennaio 2021 a a a Roma, 26 gen. (Labitalia) - 'I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell'attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni'. Così Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. 'I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è'. Per il presidente dell'Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema", aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude.



## Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

26 gennaio 2021 a a Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

26 gennaio 2021 a a MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera.

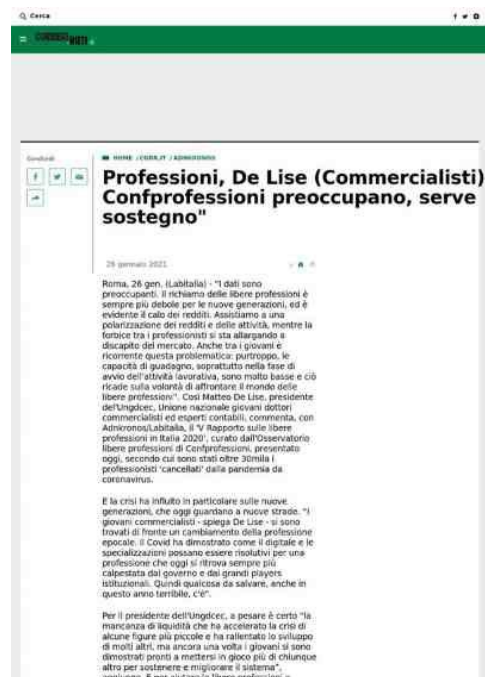
I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.



Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

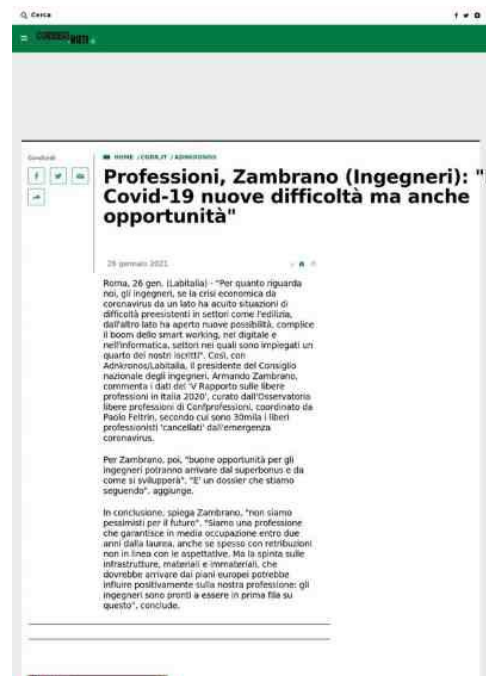
## Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

26 gennaio 2021 a a a Roma, 26 gen. (Labitalia) - 'I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell'attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni'. Così Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. 'I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è'. Per il presidente dell'Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema", aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude.



## Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

26 gennaio 2021 a a Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

26 gennaio 2021 a a MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della

Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.





Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

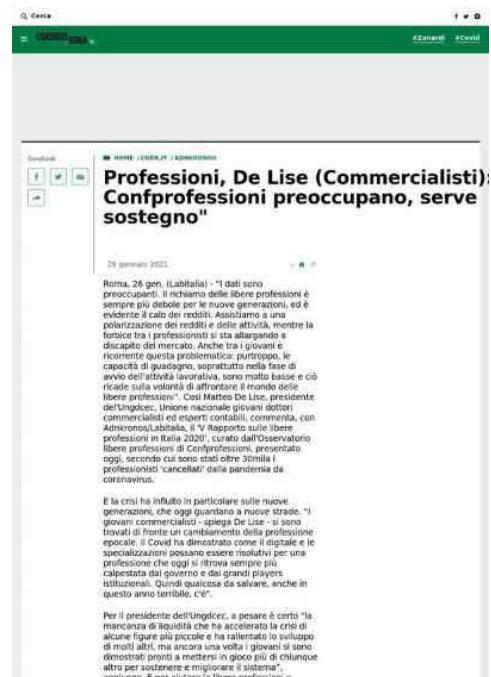
26 gennaio 2021 a a a Milano, 26 gen. (Labitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi



sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".

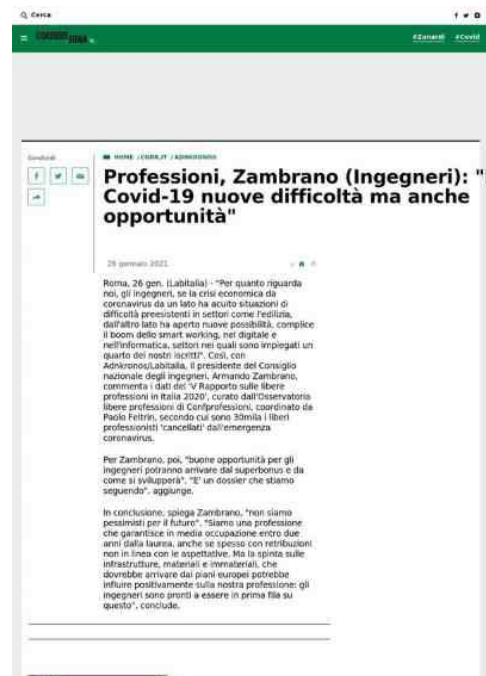
## Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

26 gennaio 2021 a a a Roma, 26 gen. (Labitalia) - 'I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell'attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni'. Così Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. 'I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è'. Per il presidente dell'Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema", aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude.



## Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

26 gennaio 2021 a a Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

26 gennaio 2021 a a MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della

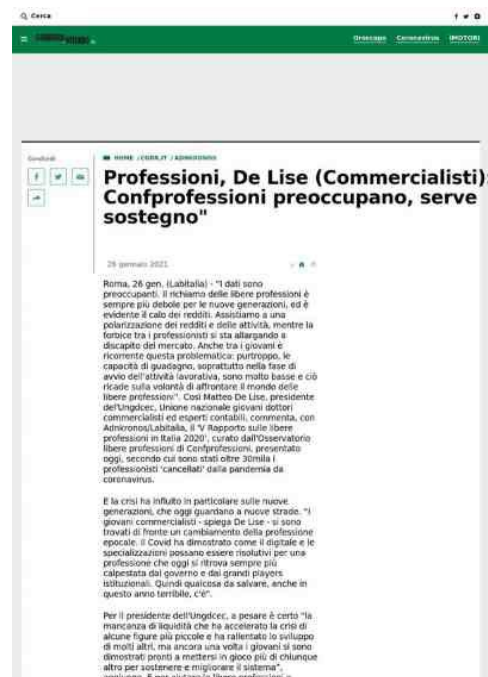
Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.



Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

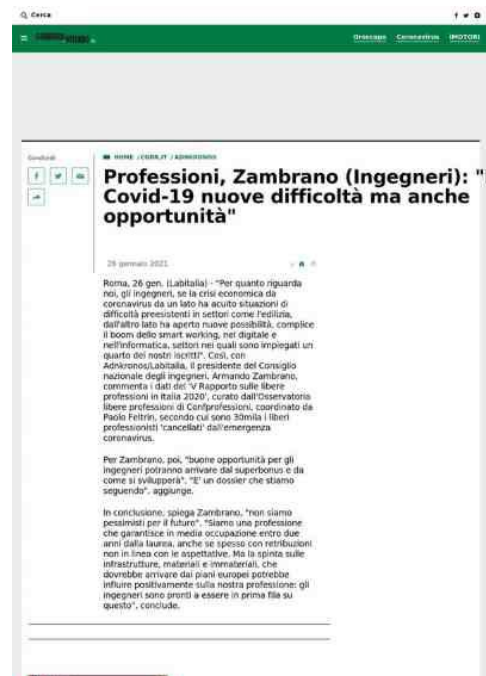
26 gennaio 2021 a a a Roma, 26 gen. (Labitalia) - 'I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell'attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni'. Così Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. 'I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è'. Per il presidente dell'Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema", aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude.





## Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

26 gennaio 2021 a a Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.



## Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

26 gennaio 2021 a a a Milano, 26 gen. (Labitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di

**Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera.

I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi



sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

Redazione CTS

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori

professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età

## CTS Notizie

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti

Redazione CTS

L'onda d'urto provocata dalla pandemia si infrange sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno abbandonato l'attività a causa della crisi. È questa la fotografia scattata dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia", curato da **Confprofessioni**. [abr/mrv/red](http://abr/mrv/red).



## Eco Seven

Confprofessioni e BeProf

## Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

*Condividi questo articolo: Milano, 26 gen. (Labitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti []*

Publicato in Lavoro . Condividi questo articolo: Milano, 26 gen. (Labitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno



## Eco Seven

### Confprofessioni e BeProf

---

al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L' impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l' intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d' occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti". Questo articolo è stato letto 6 volte.



# Eco Seven

## Confprofessioni e BeProf

### Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

*Condividi questo articolo: Roma, 26 gen. (Labitalia) - 'I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i*

Publicato in Lavoro . Condividi questo articolo: Roma, 26 gen. (Labitalia) - 'I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell' attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni'. Così Matteo De Lise, presidente dell' Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. 'I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è". Per il presidente dell' Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema', aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude. Questo articolo è stato letto 1 volte.



## Economia Sicilia

### Confprofessioni e BeProf

# La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti Conte si è dimesso, consultazioni da domani Berlusconi "Pettegolezzi su Forza Italia, restiamo nel centrodestra" Vaccini, Commissione Ue "Ritardi inaccettabili"

Postato da Italtpress il 26/01/21 MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.



## Economia Sicilia

### Confprofessioni e BeProf

---

Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell' area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l' indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all' Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l' 80%. "L' impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l' intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d' occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente



## Economia Sicilia

### Confprofessioni e BeProf

---

della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## EconomyMag

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS). sat/com 26-Gen-21 12:38.

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età

The screenshot shows the EnnaOra website interface. At the top, there's a navigation bar with categories like 'CRONACA', 'CULTURA', 'NEWS', 'POLITICA', 'MEDITERRANEA', 'SPORT', 'SPETTACOLI', and 'ORA IN QUA'. Below the navigation, there are several promotional banners for 'Articoli in abbonamento', 'Spazio pubblicitario', and 'Glorioso'. The main article is titled 'La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti' and features a photo of a man in a suit. The article text is partially visible, starting with 'MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni...'. There are also banners for 'IMPRESA EDILE', 'ALTO SERVICE ENNA', and 'Pubblicità?'. At the bottom, there's a 'Piemonte QUESTO SPAZIO' banner.



## Enna Ora

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

## Trentamila professionisti in meno a causa della pandemia

*Secondo il Rapporto realizzato da Confprofessioni, nei primi sei mesi del 2020 il comparto del lavoro indipendente ha perso 170 mila occupati*

Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto del lavoro indipendente ha perso oltre 170 mila occupati, di cui circa 30 mila liberi professionisti. A fare i conti sull'impatto della pandemia è il "V Rapporto sulle libere professioni in Italia", realizzato da **Confprofessioni**. Secondo lo studio, che verrà presentato ufficialmente questa mattina, i settori professionali più colpiti sono quelli legati a commercio, finanza e immobiliare (-14% nel primo trimestre del 2020), area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%), ambito quest'ultimo di cui fanno parte anche i commercialisti. Bilancio negativo che fa il paio con quello che si registra con riferimento ai professionisti-datori di lavoro, che nel primo trimestre 2020 sono diminuiti del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Difficoltà certificate dalla quantità di domande inoltrate per accedere alle misure di sostegno messe in campo dal Governo per fronteggiare la pandemia. Tra i soli professionisti iscritti alle Casse di previdenza private ne hanno fatto richiesta oltre 400 mila soggetti: più del 60% di psicologi e i geometri, oltre il 50% di tutti gli avvocati, ingegneri, architetti e veterinari italiani. Per commercialisti e ragionieri la percentuale di domande inviate rispetto alla platea complessiva si è fermata rispettivamente a 39,4 e 32,9%, con una percentuale di accoglimento pari a 98,3 e 99,4%. La contrazione, però, non è stata la stessa su tutto il territorio. A fronte di un impatto fortemente negativo nel Nord (-23,9%) e Centro Italia (-28,3%), il Sud ha fatto registrare una variazione positiva sia per ciò che riguarda il totale dei lavoratori autonomi che i professionisti-datori di lavoro, aumentati del 15,9%. "Tale flessione - ha commentato Gaetano Stella, Presidente di **Confprofessioni** - va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti". In effetti, all'interno dell'intero comparto del lavoro indipendente, l'unico segmento a essere cresciuto negli ultimi 10 anni (2009-2019) è quello delle libere professioni, aumentate di 300 mila unità: nel 2019, i liberi professionisti erano 1,4 milioni, oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Ad aumentare di più, però, almeno negli ultimi cinque anni, è la componente non ordinistica (+23%): nel 2019 si contavano 150 mila professionisti in più rispetto al 2014, di cui circa la metà (poco meno di 72 mila) iscritti alla gestione separata INPS. In generale



## EutekneInfo

### Confprofessioni e BeProf

---

più contenuta, invece, la crescita tra le professioni ordinistiche, eccezion fatta per quelle del comparto sanità (+ 52,6% dal 2011 al 2019) e veterinaria (+ 46,2%). Nel comparto amministrativo, ad esempio, l' aumento si è fermato al 14,4%. Permane, però, una differenza marcata tra professioni ordinistiche e non in termini di reddito . Dal 2014 al 2019, il reddito medio degli iscritti alle Casse di previdenza AdEPP ha fatto registrare un più 4,4%, con un reddito medio di 35 mila euro nel 2019, mentre per gli iscritti alla gestione separata c' è stato un calo del 10%, con un reddito medio di poco superiore ai 15 mila euro. Quanto alla distribuzione geografica dei liberi professionisti, oltre la metà risiede al Nord, dove prevalgono soprattutto le professioni scientifiche e quelle che operano nei servizi alle imprese, ma nell' ultimo decennio la presenza al Sud è notevolmente cresciuta, soprattutto nelle attività veterinarie e scientifiche (+76,5%), dei servizi alle imprese (+40%) e del commercio (+23,2%). Rimane ancora marcato, invece, il gap tra uomini e donne, che rappresentano il 36% del totale, ma sono più giovani e istruite rispetto ai maschi. A proposito di giovani , la crescita tra il 2011 e il 2019 è stata molto contenuta: gli under 34 sono passati da 234 a 251 mila unità, mentre gli over 55 da 270 a 435 mila. L' allontanamento dalle libere professioni da parte degli under 35 è una tendenza recente e si registra anche tra gli iscritti all' albo dei commercialisti. Secondo il Rapporto di **Confprofessioni**, nel 2019, l' 86% dei neolaureati affermava di essere "decisamente disponibile" a forme di lavoro dipendente, mentre solo il 28% si diceva propenso a forme di lavoro autonomo e in conto proprio, soprattutto tra i laureati in psicologia e nelle discipline scientifiche e ingegneristiche.

Covid colpisce i liberi professionisti: in 30mila hanno lasciato l'attività

FIRSTonline

I più colpiti sono i lavoratori legati al commercio, alla finanza e all'immobiliare - Il calo si concentra soprattutto nel Nord Italia - I dati del V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020 L' emergenza Covid-19 minaccia di avere ripercussioni pesantissime sul mercato del lavoro. Ma se i lavoratori dipendenti fino ad oggi sono stati tutelati dal blocco dei licenziamenti, le conseguenze della pandemia si sono abbattute in modo violento sui liberi professionisti. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30mila liberi professionisti, in maggioranza donne, sono stati costretti a lasciare la propria attività a causa della crisi innescata dal Covid. A questi si aggiungono circa 170mila lavoratori indipendenti bloccati dal primo lockdown. Questa la triste fotografia contenuta nel V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020' curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano durante un evento in streaming cui hanno partecipato Tiziano Treu, presidente del Cnel; Antonio Misiani, viceministro dell' Economia; il sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; il vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; la capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. Scendendo nei dettagli, i settori professionali che hanno maggiormente sofferto i colpi della crisi sono quelli legati al commercio, alla finanza e all' immobiliare, che nel primo trimestre del 2020 hanno registrato una contrazione di quasi il 14% dei lavoratori. Male anche le professioni dell' area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Duro anche il bilancio per i professionisti con dipendenti che nei primi tre mesi dell' anno scorso registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente. Dal punto di vista geografico, il calo si concentra soprattutto nel Nord Italia (-23,9%) , dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). "L' impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l' intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d' occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma



## First Online

### Confprofessioni e BeProf

---

si vanno a collocare tra i liberi professionisti".

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.

The screenshot shows the top of the Gazzetta di Firenze website. The main headline reads "La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti". Below the headline is a photograph of a man in a suit, likely Gaetano Stella, the president of Confprofessioni. To the right of the main article, there is a section titled "ULTIME NOTIZIE" with several smaller news items, including "Nobiliti 'Canto avrebbe già avuto dimissioni'", "Giugiarotti 'Canto pronto al varco per l'abito del cane'", "Mancipato elettrico. L'azienda che si occupa di abitare per l'abito del cane", and "Sacco più informazioni sul portavoce un filo delle contrattazioni anti Covid".

## Gazzetta di Firenze

### Confprofessioni e BeProf

---

"Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età





più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS). sat/com 26-Gen-21 12:38 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

Milano, 26 gen. (Labitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170

The screenshot shows the top part of the article on the website 'IL GIORNALE D'ITALIA'. The main headline is 'Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"'. Below the headline is a photograph of Tiziano Treu, president of the Cnel. To the right of the main text, there are several smaller images and snippets of text, including one with the title 'L'ARBITRO DELLA CRISI' and another with 'Schiavaggio Karanelli intervista Antonio Castelli a L'Ultima Difesa'. The website's navigation bar at the top includes categories like 'Politica', 'Esteri', 'Economia', 'Sostenibilità', 'Innovazione', 'Lavoro', 'Salute', 'Cultura', 'Spettacolo', and 'Sport'.

## Giornale d'Italia

### Confprofessioni e BeProf

---

mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

superadmin

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## I Giornali di Sicilia

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS). sat/com 26-Gen-21 12:38 Fonte: Italtpress Tweet Condividi Condividi 0 Condivisioni.

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## I Giornali di Sicilia

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS). sat/com 26-Gen-21 12:38 Fonte: Italtpress.

# Il Caleidoscopio

## Confprofessioni e BeProf

### La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti

*L'onda d'urto provocata dalla pandemia si infrange sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno abbandonato l'attività a causa della crisi. È questa la fotografia scattata dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia", curato da Confprofessioni. abr/mrv/red*

Redazione

Sostieni ilcaleidoscopio.tv, abbiamo bisogno anche del tuo aiuto! Scegli la nostra testata per pubblicizzare la tua attività oppure diventa abbonato sostenitore con un libero contributo. La nostra è un'informazione libera, senza alcun condizionamento. Ogni giorno ti offriamo gratuitamente numerose notizie ed approfondimenti redatti con scrupolo e professionalità. La cessione degli spazi pubblicitari e i contributi dei lettori servono a sostenere i costi per il nostro lavoro che, in questo particolare momento storico, come tutte le attività, stenta a ripartire. Se hai terminato di consultare l' articolo o il video che ti abbiamo offerto in questa pagina, stai leggendo il nostro appello. Sostienici, anche con un contributo minimo, farai tuo questo giornale, dando voce all' informazione libera. Puoi fare una donazione subito cliccando sul banner SOSTIENI LA STAMPA LIBERA. Grazie.





## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa),



## Il Cittadino Online

### Confprofessioni e BeProf

---

colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS). sat/com 26-Gen-21 12:38 Fonte Italtpress.

## Il Dispari

Confprofessioni e BeProf

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa),

Redazione Web

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori



professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa),

## Il Dispari

### Confprofessioni e BeProf

---

colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## V Rapporto sulle libere professioni, il 27 gennaio la presentazione in streaming

Anche il presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi, domattina prenderà parte alla presentazione del V Rapporto sulle libere professioni in Italia - anno 2020. Si discuterà dello stato di salute delle categorie professionali e degli effetti che, inevitabilmente, la pandemia ha avuto sulle stesse. Un appuntamento che si svolgerà telematicamente a partire dalla ore 11 e fino alle 13. Su facebook e youtube, in diretta streaming, intervengono diversi relatori: Paolo Feltrin, coordinatore Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, Tiziano Treu, presidente del Cnel e Gaetano Stella presidente di **Confprofessioni**. A moderare Maria Carla De Cesari de 'Il Sole 24 Ore'. Nella seconda parte dell' incontro si discuterà di 'professionisti tra emergenza e ripresa'. Prenderanno la parola Antonio Misiani, vice ministro dell' Economia, Francesca Puglisi, sottosegretario ministero del Lavoro, Alberto Gusmeroli, vice presidente commissione Finanze della Camera, Maria Stella Gelmini, capogruppo FI alla Camera, Michele Gubitosa, Commissione parlamentare per la Semplificazione e Ylenja Lucaselli, commissione Bilancio della Camera. Ad accompagnare i lavori Alessandro Galimberti de 'Il Sole 24 Ore'.



# Il Giornale delle Partite IVA

Confprofessioni e BeProf

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

**MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di []**

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.



## Il Giornale delle Partite IVA

### Confprofessioni e BeProf

---

'Tale flessione va valutata tenendo d' occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

## Confprofessioni: crolla il lavoro indipendente, la pandemia cancella dal mercato 30mila liberi professionisti

Milano - Presentato a Milano il V Rapporto sulle libere professioni in Italia. L'effetto Covid accelera la crisi del lavoro indipendente che in un anno perde circa 170 mila posti di lavoro. In dieci anni crescono i dipendenti e calano gli indipendenti: il settore libero professionale regge l'urto, ma all'appello mancano circa 1 milione di giovani lavoratori. Con oltre 1,4 milioni di iscritti agli ordini professionali, l'Italia si conferma il Paese con il maggior numero di professionisti in Europa. Crescono le aree della sanità, veterinari e attività scientifiche, ma arretrano le professioni amministrative, quelle del commercio/finanza e l'area tecnica. In cinque anni aumentano gli iscritti alla Gestione separata dell'Inps ma i loro redditi scendono del 10%, per gli ordinistici +4,4%. Con oltre 30 milioni di euro erogati gli interventi del sistema confederale hanno sostenuto gli studi professionali colpiti dal lockdown. Il presidente Stella: "Siamo di fronte a una trasformazione strutturale del lavoro indipendente". L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto

The screenshot shows the website **ilLametino.it** with a navigation bar at the top containing links for HOME, CRONACA, ATTUALITÀ, POLITICA, ECONOMIA, CULTURA, SPORT, INCHIESTA, INCHIESTE, BLOG, SCOPRIAMO LAMETINO, and LAMETINO TV. Below the navigation bar, there is a search bar and a main headline: **Confprofessioni: crolla il lavoro indipendente, la pandemia cancella dal mercato 30mila liberi professionisti**. To the right of the headline is a 'TuttoRisparmio' banner. Below the headline is a sub-headline: **V Rapporto sulle libere professioni in Italia Anno 2020**. The main content area features a large image of a map of Italy with various colored dots representing different regions. Below the image is a short text snippet: **Milano - Presentato a Milano il V Rapporto sulle libere professioni in Italia. L'effetto Covid accelera la crisi del lavoro indipendente che in un anno perde circa 170 mila posti di lavoro. In dieci anni crescono i dipendenti e calano gli indipendenti: il settore libero professionale regge l'urto, ma all'appello mancano circa 1 milione di giovani lavoratori. Con oltre 1,4 milioni di iscritti agli ordini professionali, l'Italia si conferma il Paese con il maggior numero di professionisti in Europa. Crescono le aree della sanità, veterinari e attività scientifiche, ma arretrano le professioni amministrative, quelle del commercio/finanza e l'area tecnica. In cinque anni aumentano gli iscritti alla Gestione separata dell'Inps ma i loro redditi scendono del 10%, per gli ordinistici +4,4%. Con oltre 30 milioni di euro erogati gli interventi del sistema confederale hanno sostenuto gli studi professionali colpiti dal lockdown. Il presidente Stella: "Siamo di fronte a una trasformazione strutturale del lavoro indipendente".**



## Il Lametino

### Confprofessioni e BeProf

---

il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato oggi a Milano in diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell' Economia, Antonio Misiani; del Sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. «L' impatto del Covid - 19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l' intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti», commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. «Tale flessione va valutata tenendo d' occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti». I professionisti nel mondo del lavoro. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). Il trend di crescita trova conferma nel contesto europeo dove la quota dei liberi professionisti passa dai poco più di 5 milioni del 2009 agli oltre 6,4 milioni del 2019 (+26,5%). Ripartizione geografica dei professionisti. Oltre la metà dei liberi professionisti risiede nel Nord Italia, dove prevalgono soprattutto le professioni scientifiche e quelle che operano nei servizi alle imprese. Tuttavia il Rapporto di **Confprofessioni** evidenzia la notevole crescita registrata al Sud, tra il 2011 e il 2019, delle attività veterinarie e scientifiche (+76,5%), dei servizi alle imprese (+40%) e del commercio (+23,2%). Le dinamiche a livello territoriale mostrano invece come l' aumento delle professioni socio-sanitarie interessi in modo esplosivo il Nord (+60,3%), mentre al Centro si conferma l' intensa crescita delle attività veterinarie e scientifiche (+50,2%) e socio-sanitarie (+43,3%). L' identikit del professionista. L' indagine condotta dal prof. Feltrin fotografa una realtà in continuo movimento dove emergono significative differenze generazionali e di genere. Tra il 2011 e il 2019 il numero dei giovani professionisti under 34 passa da 234 mila unità a 251 mila, mentre gli over 55 salgono da 270 mila nel 2011 a 435 mila nel 2019. Il contributo degli under 34 è maggiore nel

## Il Lametino

### Confprofessioni e BeProf

---

settore dei servizi alle imprese (22%) e in quello delle attività scientifiche e veterinarie (20%), i professionisti con oltre 55 anni hanno invece un peso molto elevato nell' area socio sanitaria (40%) e nell' area del commercio (35%). Non solo, l' indagine di **Confprofessioni** mette in evidenza un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: nel 2019 il 64% dei liberi professionisti sono uomini. Le donne rappresentano soltanto il 36%, ma sono più giovani (35-44 anni l' età media contro i 44-55 degli uomini) e possiedono un livello di istruzione più alto (l' 80% è laureata contro il 61% dei colleghi). Un buon gender balance si registra nell' area socio-sanitaria dove la presenza femminile sale al 50% e nell' area legale con il 48%. Tra le professioni di area tecnica e nel commercio, le donne pesano solo rispettivamente il 24% e il 22%. Gender balance e laureati. Se si osservano i dati del primo trimestre 2020, si nota che l' Istat stima un calo del numero di liberi professionisti (-1,2%) leggermente più marcato rispetto a quello dell' anno precedente (-0,2%). La diminuzione sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile (-2,6%) risultando molto più contenuta per i maschi (-0,4%). Il segno negativo è prevalentemente a carico degli under 34 (-11%), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4%). Il titolo di studio gioca un ruolo importante nelle dinamiche del lavoro professionale. Nel 2019 l' università italiana ha laureato circa 290 mila studenti (100 mila in più rispetto al 2009), concentrati soprattutto nelle discipline "Economico-statistico", "Ingegneria", "Medico", "Politico-sociale" e con una prevalenza di genere femminile (59%) rispetto a quello maschile (41%). Tuttavia, l' appeal verso la libera professione risulta piuttosto variabile. L' 86% dei neolaureati nel 2019, infatti, afferma di essere "decisamente disponibile" a forme di lavoro dipendente (contratto a tempo indeterminato/a tutele crescenti, determinato, somministrazione e apprendistato), mentre solo il 28% si dice propenso a forme di lavoro autonomo e in conto proprio, soprattutto tra i laureati in psicologia e nelle discipline scientifiche e ingegneristiche. Eppure, i professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. «Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta - a risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni» spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. «Al contempo è possibile ipotizzare un qualche effetto "protettivo" della laurea nei confronti dei rischi di inoccupazione, soprattutto se si considera che nell' anno precedente la variazione tendenziale è stata positiva per i laureati e negativa per i professionisti con titolo di studio inferiore». I redditi dei professionisti e le forme societarie. Tra il 2014 e il 2019, il comparto libero professionale ha visto aumentare molto la componente non ordinistica, ovvero i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps (+23%). Nel 2019 si contano quasi 150 mila professionisti in più rispetto al 2014, di cui circa la metà (poco meno di 72 mila) iscritti alla gestione separata Inps. Tuttavia i professionisti con Cassa di previdenza privata si caratterizzano per un reddito medio in crescita (+4,4%) e pari a 35 mila euro al 2019, mentre i secondi vedono calare

## Il Lametino

### Confprofessioni e BeProf

---

in misura significativa i propri introiti (- 10%) che si attestano al 2019 su una cifra poco superiore ai 15 mila euro, meno della metà di quella delle professioni ordinistiche. Il V Rapporto sulle libere professioni in Italia ridisegna la mappa delle forme societarie del settore professionale. Prendendo in esame il periodo 2012-2018 emerge come le imprese individuali rappresentino ancora il 50% nell' ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (dato che sale al 65% nell' area della sanità e dell' assistenza sociale), mentre il settore dell' informazione e comunicazione risulta costituito per oltre il 70% da società di capitale. Tuttavia, negli ultimi anni, sottolinea il Rapporto, si registra una tendenza comune tra i tre settori che indica un aumento delle società di capitale e una diminuzione delle imprese individuali e delle società di persone, confermando quei processi di rafforzamento della struttura d' impresa che normalmente si accompagnano ad una maggiore competitività. I dati sugli infortuni nel comparto libero professionale. Le analisi relative agli infortuni sul lavoro coprono il periodo 2014-2020. Secondo i dati dell' Inail, elaborati dall' Osservatorio, il trend generale degli infortuni sul lavoro va riducendosi di anno in anno, ma nel 2020 tale riduzione risulta particolarmente significativa: nei mesi di marzo e aprile 2020 la variazione rispetto agli stessi mesi del 2019 sfiora il 33%. Per quanto riguarda le attività professionali, il calo del numero di infortuni è pari al 54,6% e interessa tutte le regioni (con la sola eccezione del Piemonte, + 3%). «La riduzione degli infortuni che si osserva nelle attività professionali e in tutti i settori occupazionali ad eccezione del comparto sanitario è imputabile in buona misura alla diminuzione di ore lavorate, a causa del lockdown e del blocco imposto a larga parte delle attività», commenta Feltrin. «Anche la riduzione degli spostamenti casa-lavoro - connessa in parte al blocco delle attività e in parte allo smartworking - ha avuto un effetto sui dati relativi agli infortuni». L' unico settore in controtendenza è quello socio-sanitario che registra una vera e propria impennata degli infortuni, pari addirittura al +315,2% (da 5 mila a oltre 19 mila), un dato fortemente condizionato dagli eventi di contagio da Coronavirus in ambito lavorativo cui sono stati esposti gli operatori sanitari. Le regioni che registrano la maggior crescita di infortuni sul lavoro nel comparto socio-sanitario sono quelle maggiormente colpite dalla pandemia, con il 34% dei casi localizzato in Lombardia. Gli infortuni riguardano in 3 casi su 4 la popolazione femminile. Le misure del sistema **Confprofessioni** durante il lockdown. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. «Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro», afferma Stella. «Il welfare che il nostro sistema ha promosso ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza,

## Il Lametino

### Confprofessioni e BeProf

---

in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Moderatore

Confprofessioni e BeProf

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Il Moderatore

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

Robot ItalPress

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Il Sannio Quotidiano

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS). sat/com 26-Gen-21 12:38.



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

**MILANO (ITALPRESS)** - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.



## Il Sito di Sicilia

### Confprofessioni e BeProf

---

"Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS). sat/com 26-Gen-21 12:38.

## La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti

L'onda d'urto provocata dalla pandemia si infrange sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno abbandonato l'attività a causa della crisi. È questa la fotografia scattata dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia", curato da **Confprofessioni**. [abr/mrv/red](https://www.confprofessioni.it/abr/mrv/red).



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età

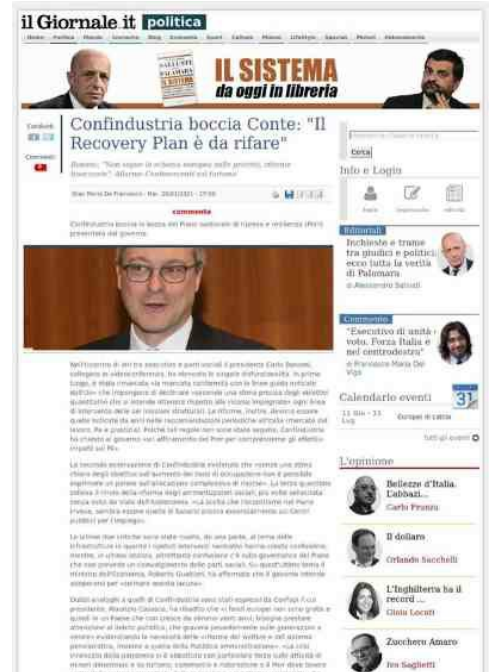


più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

### Confindustria boccia Conte: "Il Recovery Plan è da rifare"

Bonomi: "Non segue lo schema europeo sulle priorità, riforme trascurate". Allarme Confesercenti sul turismo

Confindustria boccia la bozza del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) presentata dal governo. Nell' incontro di ieri tra esecutivo e parti sociali il presidente Carlo Bonomi, collegato in videoconferenza, ha elencato le singole disfunzionalità. In primo luogo, è stata rimarcata «la mancata conformità con le linee guida indicate dall' Ue» che impongono di declinare «secondo una stima precisa degli obiettivi quantitativi che si intende ottenere rispetto alle risorse impegnate» ogni linea di intervento delle sei missioni strutturali. Le riforme, inoltre, devono essere quelle indicate da anni nelle raccomandazioni periodiche all' Italia (mercato del lavoro, Pa e giustizia). Poiché tali regole non sono state seguite, Confindustria ha chiesto al governo «un affinamento del Pnrr per comprenderne gli effettivi impatti sul Pil». La seconda osservazione di Confindustria evidenzia che «senza una stima chiara degli obiettivi sull' aumento dei tassi di occupazione non è possibile esprimere un parere sull' allocazione complessiva di risorse». La terza questione solleva il rinvio della riforma degli ammortizzatori sociali, più volte sollecitata senza esito da Viale dell' Astronomia. «La scelta che riscontriamo nel Piano invece, sembra essere quella di basarsi ancora essenzialmente sui Centri pubblici per l' impiego». Le ultime due critiche sono state rivolte, da una parte, al tema delle infrastrutture in quanto i ripetuti interventi normativi hanno creato confusione, mentre, in ultima istanza, altrettanta confusione c' è sulla governance del Piano che non prevede un coinvolgimento delle parti sociali. Su quest' ultimo tema il ministro dell' Economia, Roberto Gualtieri, ha affermato che il governo intende adoperarsi per «colmare questa lacuna». Dubbi analoghi a quelli di Confindustria sono stati espressi da Confapi il cui presidente, Maurizio Casasco, ha ribadito che «i fondi europei non sono gratis e quindi in un Paese che non cresce da almeno venti anni, bisogna prestare attenzione al debito pubblico, che graverà pesantemente sulle generazioni a venire» evidenziando la necessità delle «riforme del welfare e del sistema pensionistico, insieme a quella della Pubblica amministrazione». «La crisi innescata dalla pandemia si è abbattuta con particolare forza sulle attività di minori dimensioni e su turismo, commercio e ristorazione e il Pnrr deve tenere conto della natura concentrata della recessione a cui stiamo assistendo», ha dichiarato la presidente di Confesercenti, Patrizia De Luise. Fare presto e bene è un imperativo Il Rapporto 2020 di **Confprofessioni** ha denunciato come nei primi sei mesi del 2020, a causa della pandemia, oltre 30mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown. I settori professionali più colpiti sono quelli



legati al commercio, finanza e immobiliare. Pesante anche il bilancio per i professionisti datori di lavoro che hanno registrato una flessione del 16,7% rispetto al 2019. Una maggioranza in crisi non ha saputo rischiarare questa oscurità.

## Lavoro, pandemia "cancella" 30mila liberi professionisti

(Teleborsa) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in maggioranza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati al 3 maggio 2020). Questa la triste fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti". © RIPRODUZIONE RISERVATA.





## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età

The screenshot shows the top of the IL NORDEST QUOTIDIANO website. The main headline is "La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti". Below the headline is a photograph of a man in a suit, likely the author or a key figure mentioned in the article. The article text is partially visible, starting with "MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni...". The website layout includes a navigation bar at the top with categories like NEWS, ECONOMIA, POLITICA, SOCIETÀ, CULTURA, CRONACA, and TERRITORIO. There are also social media sharing icons and a search bar.

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## Confprofessioni: crolla il lavoro indipendente

*Presentato a Milano il V Rapporto sulle libere professioni in Italia. La pandemia cancella dal mercato 30.000 liberi professionisti. Dal 'Ristori V' un aiuto economico (forse) al mondo delle professioni.*

Presentato il ' V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020 ' di **Confprofessioni** da cui emerge come il Covid-19 abbia accelerato la crisi del lavoro indipendente e delle libere professioni : nei primi sei mesi del 2020 , oltre 30.000 liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170.000 lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo confinamento (dati fino a 3 maggio 2020). I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell' area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile, le casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400.000 domande per l' indennità dei 600 euro , introdotta dal decreto 'Cura Italia', mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi non ordinistici iscritti alla gestione separata pervenute all' Inps , con una percentuale di accoglimento che supera l' 80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. Il ' V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020 ', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e coordinato dal professor Paolo Feltrin , è stato presentato in un evento digitale che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu , presidente del Cnel; del viceministro dell' Economia, Antonio Misiani ; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi ; del vicepresidente della Commissione finanze della camera, Alberto Gusmeroli ; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini ; di Michele Gubitosa esponente della Commissione parlamentare



per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. «L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170.000 lavoratori, di cui 30.000 sono liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella -. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735.000 lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372.000), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti». I professionisti nel mondo del lavoro con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300.000 professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730.000 unità). Il trend di crescita trova conferma nel contesto europeo dove la quota dei liberi professionisti passa dai poco più di 5 milioni del 2009 agli oltre 6,4 milioni del 2019 (+26,5%). Ripartizione geografica dei professionisti Oltre la metà dei liberi professionisti risiede nel Nord Italia, dove prevalgono soprattutto le professioni scientifiche e quelle che operano nei servizi alle imprese. Tuttavia il Rapporto di **Confprofessioni** evidenzia la notevole crescita registrata al Sud, tra il 2011 e il 2019, delle attività veterinarie e scientifiche (+76,5%), dei servizi alle imprese (+40%) e del commercio (+23,2%). Le dinamiche a livello territoriale mostrano invece come l'aumento delle professioni socio-sanitarie interessi in modo esplosivo il Nord (+60,3%), mentre al Centro si conferma l'intensa crescita delle attività veterinarie e scientifiche (+50,2%) e socio-sanitarie (+43,3%). L'identikit del professionista L'indagine condotta dal prof. Feltrin fotografa una realtà in continuo movimento dove emergono significative differenze generazionali e di genere. Tra il 2011 e il 2019 il numero dei giovani professionisti sotto i 34 anni d'età passa da 234.000 unità a 251.000, mentre quelli con più di 55 anni salgono da 270.000 nel 2011 a 435.000 nel 2019. Il contributo degli 'under' 34 è maggiore nel settore dei servizi alle imprese (22%) e in quello delle attività scientifiche e veterinarie (20%), i professionisti con 'over' 55 hanno invece un peso molto elevato nell'area socio sanitaria (40%) e nell'area del commercio (35%). Non solo: l'indagine di **Confprofessioni** mette in evidenza un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: nel 2019 il 64% dei liberi professionisti sono uomini. Le donne rappresentano soltanto il 36%, ma sono più giovani (35-44 anni l'età media contro i 44-55 degli uomini) e possiedono un livello di istruzione più alto (l'80% è laureata contro il 61% dei colleghi). Un buon bilanciamento

di genere si registra nell' area socio-sanitaria dove la presenza femminile sale al 50% e nell' area legale con il 48%. Tra le professioni di area tecnica e nel commercio, le donne pesano solo rispettivamente il 24% e il 22%. Equilibrio di genere e laureati Se si osservano i dati del primo trimestre 2020, si nota che l' Istat stima un calo del numero di liberi professionisti (-1,2%) leggermente più marcato rispetto a quello dell' anno precedente (-0,2%). La diminuzione sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile (-2,6%) risultando molto più contenuta per i maschi (-0,4%). Il segno negativo è prevalentemente a carico degli 'under' 34 (-11%), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4%). Il titolo di studio gioca un ruolo importante nelle dinamiche del lavoro professionale. Nel 2019 l' università italiana ha laureato circa 290.000 studenti (100.000 in più rispetto al 2009), concentrati soprattutto nelle discipline 'Economico-statistico', 'Ingegneria', 'Medico', 'Politico-sociale' e con una prevalenza di genere femminile (59%) rispetto a quello maschile (41%). Tuttavia, l' appeal verso la libera professione risulta piuttosto variabile. L' 86% dei neolaureati nel 2019, infatti, afferma di essere 'decisamente disponibile' a forme di lavoro dipendente (contratto a tempo indeterminato/a tutele crescenti, determinato, somministrazione e apprendistato), mentre solo il 28% si dice propenso a forme di lavoro autonomo e in conto proprio, soprattutto tra i laureati in psicologia e nelle discipline scientifiche e ingegneristiche. Eppure, i professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal confinamento: i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. «Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta - a risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni - spiega Paolo Feltrin -. Al contempo, è possibile ipotizzare un qualche effetto 'protettivo' della laurea nei confronti dei rischi di inoccupazione, soprattutto se si considera che nell' anno precedente la variazione tendenziale è stata positiva per i laureati e negativa per i professionisti con titolo di studio inferiore». I redditi dei professionisti e le forme societarie Tra il 2014 e il 2019, il comparto libero professionale ha visto aumentare molto la componente non ordinistica, ovvero i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps (+23%). Nel 2019 si contano quasi 150.000 professionisti in più rispetto al 2014, di cui circa la metà (poco meno di 72.000) iscritti alla gestione separata Inps. Tuttavia i professionisti con cassa di previdenza privata si caratterizzano per un reddito medio in crescita (+4,4%) e pari a 35.000 euro al 2019, mentre i secondi vedono calare in misura significativa i propri introiti (- 10%) che si attestano al 2019 su una cifra poco superiore ai 15.000 euro, meno della metà di quella delle professioni ordinistiche. Il ' V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020 ' ridisegna la mappa delle forme societarie del settore professionale. Prendendo in esame il periodo 2012-2018 emerge come le imprese individuali rappresentino ancora il 50% nell' ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (dato che sale al 65% nell' area della sanità e dell' assistenza sociale), mentre il settore dell' informazione e comunicazione risulta costituito

per oltre il 70% da società di capitale. Tuttavia, negli ultimi anni, sottolinea il Rapporto, si registra una tendenza comune tra i tre settori che indica un aumento delle società di capitale e una diminuzione delle imprese individuali e delle società di persone, confermando quei processi di rafforzamento della struttura d'impresa che normalmente si accompagnano ad una maggiore competitività. Le misure del sistema **Confprofessioni** durante il confinamento Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. «Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale Ebipro, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro - afferma Stella -. Il welfare che il nostro sistema ha promosso ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori». Dopo la presentazione del Rapporto, gli interventi degli ospiti nella tavola rotonda aperta da Stella, che ha visto la partecipazione del viceministro all'Economia, Antonio Misiani, del vicepresidente della commissione Finanze della Camera, Alberto Gusmeroli, del capogruppo Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini, di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera, e con il contributo video di Francesca Puglisi, sottosegretario del ministero del Lavoro. In apertura della tavola, Stella ha sottolineato come «il Rapporto sulle libere professioni è uno strumento completo, eterogeneo e indispensabile perché la classe politica superi il pregiudizio verso il nostro mondo, capisca chi siamo e metta in campo interventi veramente efficaci». «L'emergenza sanitaria ha prodotto una crisi economica e sociale senza precedenti, che ha messo in luce l'antica frattura tra lavoro dipendente, tutelato dai tradizionali ammortizzatori, e lavoro autonomo, privo di una rete di protezioni, ma importante per l'economia del Paese dal punto di vista quantitativo e qualitativo - ha commentato il viceministro Misiani -. Ora occorre superare la logica di emergenza e le risposte a singhiozzo per riprogettare il sistema di welfare e il sistema fiscale con un'ottica di lungo periodo, come è stato fatto con l'introduzione di Iscro, un primo muro distrutto nella storica divisione tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, e come puntiamo a fare con il Decreto 'Ristori 5' e con la legge di bilancio». Più critico il tono di Alberto Gusmeroli (Lega) che ha sottolineato le proposte interne alla Commissione Finanze a favore dei liberi professionisti, come la 'flat tax' incrementale e la riduzione della ritenuta d'acconto, e ha denunciato un approccio ideologico nella messa in campo di misure a favore del lavoro autonomo decisamente

## Il NordEstQuotidiano

### Confprofessioni e BeProf

---

più penalizzato nel corso della pandemia rispetto ai lavoratori dipendenti e anche ai disoccupati. Si dice pronta a una riflessione concreta sul welfare dei professionisti la capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini (FI) : «sappiamo quanta preoccupazione ci sia sul tema delle tutele per autonomi e ordinistici, riconosciamo l'enorme lavoro svolto da **Confprofessioni** in questo senso e crediamo sia ora di dare risposte. Così come vogliamo ci sia uno spazio adeguato per il mondo delle professioni nella discussione per il 'Recovery Plan', un' occasione importante a supporto della crescita degli studi professionali e specialmente dei professionisti più giovani, che vanno sostenuti in una logica che vada oltre l'emergenza». Verte sulla riforma degli ammortizzatori sociali, annunciata per il 2022, il contributo video di Francesca Puglisi, sottosegretario del ministero del Lavoro: «ringraziamo **Confprofessioni** e le Casse di previdenza per aver sempre collaborato con il Governo nel tentativo di lenire le ferite economiche lasciate dalla pandemia. Per la realizzazione della riforma degli ammortizzatori sociali sarà necessario un serrato confronto, fondato sulla consapevolezza di dover trovare insieme soluzioni condivise e soprattutto sul profondo rispetto dell'autonomia delle casse di previdenza private». I giovani sono stati al centro dell'intervento di Ylenja Lucaselli : «gli aiuti a pioggia e i sussidi non hanno aiutato realmente le categorie. Oggi bisogna parlare di futuro, aiutare le nuove startup, i giovani, recuperare l'appello che la libera professione ha perso, come emerge dai dati del Rapporto». «È davvero fondamentale recuperare i giovani professionisti per aprire l'intero mondo libero-professionale alla multidisciplinarietà e alla crescita - ha chiuso il presidente di **Confprofessioni** Stella -. Spero che ci sia da parte del governo la consapevolezza dell'importanza del nostro settore e un intervento a supporto del mondo libero professionale». E la prospettiva che il 'Ristori V' si ricordi finalmente dei professionisti, specie di quelli ordinistici esclusi ingiustamente dagli indennizzi a fondo perduto riconosciuti ad altri lavoratori autonomi, sarebbe opportuno che il sostegno sia veramente tangibile, ben più dell'elemosina da 600 euro dei mesi scorsi, perché anche i professionisti sono stati gravemente danneggiati dal blocco delle attività e dalla riduzione della mobilità delle persone. Per rimanere sempre aggiornati con le ultime notizie de 'Il NordEst Quotidiano', consultate i canali social: Telegram <https://t.me/ilnordest> Twitter <https://twitter.com/nestquotidiano> LinkedIn <https://www.linkedin.com/company/ilnordestquotidiano/> Facebook <https://www.facebook.com/ilnordestquotidian/> © Riproduzione Riservata.

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

Luigi Salomone

26 gennaio 2021 a a MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.





Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

26 gennaio 2021 a a a Milano, 26 gen. (Labitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera.

I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi



sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".

## Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

Luigi Salomone

26 gennaio 2021 a a Roma, 26 gen. (Labitalia) - 'I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell'attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni'. Così Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. 'I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è". Per il presidente dell'Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema', aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude.



## Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

Luigi Salomone

26 gennaio 2021 a a Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.



### Covid, duro colpo per le libere professioni

*Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti hanno dovuto abbandonare la propria attività.*

Pietro Pisello

L'onda d'urto causata dall'emergenza sanitaria del coronavirus e delle relative politiche di contenimento adottate dal nostro Paese si è abbattuta soprattutto sui liberi professionisti. Secondo un recente report di **Confprofessioni**, nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila di essi (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia. Covid, 30.000 liberi professionisti in meno. Secondo quanto afferma **Confprofessioni**, la crisi sta colpendo duro tutti i soggetti titolari di partita iva. In questa fase, i più svantaggiati sono stati i liberi professionisti. In particolare, si è potuto registrare una perdita di 30 mila professionisti soltanto nei primi 6 mesi del 2020. A questi si aggiungono circa 170.000 lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown. I settori più colpiti, si legge nel report, 'sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020, ma male anche l'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%)'. Principalmente, il fenomeno ha colpito le regioni del nord Italia (-23,9%), segue il Centro Italia con una contrazione del 28,3% e infine, in controtendenza, il Sud Italia, dove la variazione risulta positiva (+15,9%).

Articoli correlati.



## Irpinia Oggi

### Confprofessioni e BeProf

---

#### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

*MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di []*

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.



## Irpinia Oggi

### Confprofessioni e BeProf

---

'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).



## Lavoro autonomo nel baratro della crisi pandemica: Commercio, finanza e immobiliare i settori più colpiti

Gli effetti della crisi pandemica sui lavoratori autonomi sono stati analizzati da **Confprofessioni** che proprio oggi presenterà il report 2020 sulle libere professioni in Italia. Oltre 30 mila professionisti e circa 170 mila lavoratori indipendenti hanno chiuso la propria attività nei primi sei mesi dello scorso anno. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, alla finanza e all' immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre. Cali importanti anche tra le professioni dell' area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Una flessione del 16,7 per cento si registra per i professionisti - datori di lavoro. Ma se nel Nord del Paese si riscontra una contrazione del 23,9% e nel Centro Italia del 28,3%, al Sud Italia la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro con un balzo del 15,9%. Secondo i dati Istat nel primo trimestre del 2020 si è registrato un calo dei liberi professionisti dell' 1,2 per cento rispetto allo 0,2 per cento dell' anno precedente e sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile, calata del 2,6 per cento. Il segno negativo è prevalentemente a carico degli under 34 (-11%), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4%). Il report ha riassunto i dati in merito alle misure di sostegno a favore dei liberi professionisti. Ad aprile le casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l' indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto Cura Italia; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all' Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l' 80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. Una platea enorme di lavoratori che nel corso della seconda parte dell' anno sono stati esclusi da tutti i decreti ristoro e per i quali, crisi di governo permettendo, nelle prossime settimane dovrebbero arrivare nuovi e necessari sostegni.

**Lavoro autonomo nel baratro della crisi pandemica: Commercio, finanza e immobiliare i settori più colpiti**

Oltre 30mila professionisti e circa 170mila lavoratori indipendenti hanno chiuso la propria attività nei primi sei mesi del 2020. Ma il Sud fa registrare un balzo del 15 per cento dei datori di lavoro

di Maria Stigliani | 28 Gen 2021

Gli effetti della crisi pandemica sui lavoratori autonomi sono stati analizzati da Confprofessioni che proprio oggi presenterà il report 2020 sulle libere professioni in Italia. Oltre 30 mila professionisti e circa 170 mila lavoratori indipendenti hanno chiuso la propria attività nei primi sei mesi dello scorso anno. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, alla finanza e all' immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre. Cali importanti anche tra le professioni dell' area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Una flessione del 16,7 per cento si registra per i professionisti - datori di lavoro. Ma se nel Nord del Paese si riscontra una contrazione del 23,9% e nel Centro Italia del 28,3%, al Sud Italia la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro con un balzo del 15,9%. Secondo i dati Istat nel primo trimestre del 2020 si è registrato un calo dei liberi professionisti dell' 1,2 per cento rispetto allo 0,2 per cento dell' anno precedente e sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile, calata del 2,6 per cento. Il segno negativo è prevalentemente a carico degli under 34 (-11%), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4%). Il report ha riassunto i dati in merito alle misure di sostegno a favore dei liberi professionisti. Ad aprile le casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l' indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto Cura Italia; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all' Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l' 80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. Una platea enorme di lavoratori che nel corso della seconda parte dell' anno sono stati esclusi da tutti i decreti ristoro e per i quali, crisi di governo permettendo, nelle prossime settimane dovrebbero arrivare nuovi e necessari sostegni.

28 Gen 2021

Agos  
Prestiti fino a 30.000€  
48 ore  
215 appartamenti.it  
Viale Italia, 33/34  
AVELLINO  
ORZS 32842 agos.it  
ISTITUTO TECNICO TECNOLOGICO  
"Giovanni Marconi"  
Via Roma 10, Avellino  
ISCRIZIONI  
A.S. 2021/2022  
OPEN DAY  
ON AIR  
14 DICEMBRE 2020  
08 GENNAIO 2021  
15 GENNAIO 2021  
STAI INVECCHIANDO  
SUI LIBERTI  
DOTOLO  
MOBILI

## Lavoro autonomo in picchiata - ItaliaOggi.it

Oltre 30 mila professionisti e circa 170 mila lavoratori indipendenti hanno chiuso la propria attività nei primi sei mesi del 2020. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre. Cali importanti anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Gli effetti della crisi economica causata dal Covid-19 sui lavoratori autonomi sono stati analizzati e riportati da **Confprofessioni** che oggi presenterà il suo quinto report annuale sulle libere professioni in Italia. Secondo quanto si legge nel report, quindi, nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (il numero degli autonomi bloccati è ricavato dall'analisi dei dati fino al 3 maggio). I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Guardando al primo trimestre 2020, sulla base dei dati Istat, il calo di liberi professionisti (-1,2%) è risultato leggermente più marcato rispetto a quello dell'anno precedente (-0,2%). La diminuzione sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile (-2,6%) risultando molto più contenuta per i maschi (-0,4%). Il segno negativo è prevalentemente a carico degli under 34 (-11%), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4%). «Tale flessione», il commento del presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella, «va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti». **Confprofessioni** ha poi riassunto i dati in merito alle misure di sostegno a favore dei liberi professionisti (si veda tabella in pagina). Ad aprile le casse



di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l' indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto Cura Italia; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all' Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l' 80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. Il comparto dei liberi professionisti in Italia invece, fanno sapere dall' associazione, conta poco più di 1,4 milioni di unità, ovvero oltre il 6% del totale degli occupati, con una dinamica in continua crescita negli anni: «Nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (-730 mila unità). Il trend di crescita trova conferma nel contesto europeo dove la quota dei liberi professionisti passa dai poco più di 5 milioni del 2009 agli oltre 6,4 milioni del 2019 (+26,5%)». In merito alle professioni diverse da quelle iscritte agli enti di previdenza privati, **Confprofessioni** evidenzia come tra il 2014 e il 2019, il comparto libero professionale ha visto aumentare molto la componente non ordinistica, quindi i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps (+23%). Nel 2019 si contano quasi 150 mila professionisti in più rispetto al 2014, di cui circa la metà (poco meno di 72 mila) iscritti alla gestione separata Inps. Tuttavia i professionisti con Cassa di previdenza privata si caratterizzano per un reddito medio in crescita (+4,4%) e pari a 35 mila euro al 2019, mentre i secondi vedono calare in misura significativa i propri introiti (- 10%) che si attestano al 2019 su una cifra poco superiore ai 15 mila euro, meno della metà di quella delle professioni ordinistiche. Infine, prendendo in esame il periodo 2012-2018 emerge come le imprese individuali rappresentino ancora il 50% nell' ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (dato che sale al 65% nell' area della sanità e dell' assistenza sociale), mentre il settore dell' informazione e comunicazione risulta costituito per oltre il 70% da società di capitale. Tuttavia, negli ultimi anni, sottolinea il Rapporto, si registra una tendenza comune tra i tre settori che indica un aumento delle società di capitale e una diminuzione delle imprese individuali e delle società di persone, confermando quei processi di rafforzamento della struttura d' impresa che normalmente si accompagnano ad una maggiore competitività. © Riproduzione riservata.

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

GAETANO STELLA PRESIDENTE DI **CONFPROFESSIONI** MILANO

(ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor

Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambi le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.

"Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.



## Italpress

### Confprofessioni e BeProf

---

Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

Il leader di Ungdcec, richiamo più debole tra i giovani, evidente calo redditi Roma, 26 gen. (Labitalia) - "I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell'attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni". Così Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. "I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione

epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è". Per il presidente dell'Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema", aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso si ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude.



**Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"**

26 Gennaio 2021

## Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.



### Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

26 Gennaio 2021



Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus.

Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge.

In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età





## La Voce di San Severo

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

Sponsor MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.



Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS). sat/com 26-Gen-21 12:38 Condividi 0.

## Covid: Oltre 30 mila i liberi professionisti che lasciano la propria attività causa pandemia

Sponsor Sono oltre 30 mila i liberi professionisti, in gran parte donne, che nei primi sei mesi del 2020 hanno dovuto lasciare la propria attività a causa della crisi legata al coronavirus. A questi si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown. È quanto emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020" dell' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**. Secondo lo studio, presentato nel corso di un incontro in diretta streaming, i settori più colpiti sono quelli legati a commercio, finanza e immobiliare, che hanno subito un calo per quasi il 14% nei primi tre mesi dell' anno. Significative contrazioni anche tra le professioni dell' area tecnica e amministrativa e per i professionisti-datori di lavoro. Nel Nord Italia, in particolare, è stata registrata una contrazione del 23,9% con una riduzione anche per il numero di liberi professionisti senza dipendenti, mentre nel Centro Italia si registra un calo al 28,3%. Il Sud, invece, risulta in controtendenza con una variazione positiva per entrambe le componenti, crescono soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Nel mese di aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l' indennità dei 600 euro mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all' Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l' 80%. Psicologi e geometri sono le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità, con oltre il 60% di domande presentate. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti e i veterinari con circa il 50%. Tra le ultime ci sono le professioni sanitarie e i notai. Nel 2019 i liberi professionisti rappresentavano oltre il 6% degli occupati in Italia, con poco più di 1,4 milioni di unità. Nello stesso anno sono stati contati quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009. "In dieci anni è crollata la parte di lavoro autonomo tradizionale, circa 700 mila persone in meno - ha spiegato Paolo Feltrin, coordinatore osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** -, e nello stesso tempo l' unica componente attiva è quella di liberi professionisti, che crescono di quasi 300 mila unità. Se non ci fosse stato questo apporto dei liberi professionisti la riduzione sarebbe stata di oltre 700 mila lavoratori indipendenti". In base allo studio, più della metà dei liberi professionisti è residente al Nord del Paese, con una prevalenza delle professioni scientifiche e di quelle che operano nei servizi alle imprese. Tuttavia, secondo il rapporto, tra il 2011 e il 2019, al Sud è stata registrata una crescita delle attività veterinarie e scientifiche, dei servizi alle imprese e del commercio. Esistono, inoltre, differenze generazionali e di genere. Tra il 2011 e il 2019 i professionisti under 34 sono passati da 234 mila unità a 251 mila, mentre gli over 55 da 270 mila a 435 mila. Per quanto riguarda il genere, vi è una prevalenza della



componente maschile. Infatti, nel 2019 il 64% dei liberi professionisti erano uomini. Nonostante le donne rappresentassero soltanto il 36%, però, erano più giovani e con un livello di istruzione più alto. "L' impatto del Covid - 19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo", ha affermato il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Nei primi sei mesi del 2020 - ha proseguito - l' intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d' occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti". crisi liberi professionisti pandemia Condividi 0.

## La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti

Sponsor L'onda d'urto provocata dalla pandemia si infrange sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno abbandonato l'attività a causa della crisi. È questa la fotografia scattata dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia', curato da **Confprofessioni**. [abr/mrv/red](http://abr/mrv/red).



## Lavoro, pandemia "cancella" 30mila liberi professionisti

*L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in maggioranza donne) hanno*

26 gennaio 2021 - 10.34 (Teleborsa) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in maggioranza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati al 3 maggio 2020). Questa la triste fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori

professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".



(Teleborsa) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in maggioranza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati al 3 maggio 2020).

Questa la triste fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani, del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi, del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli, del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della commissione Bilancio della Camera.

I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età





più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS). sat/com 26-Gen-21 12:38.

## Lavoro, pandemia "cancella" 30mila liberi professionisti

Teleborsa

L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in maggioranza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati al 3 maggio 2020). Questa la triste fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori

professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Latina Oggi

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

## Latina Oggi

### Confprofessioni e BeProf

## Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità , complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Cos' , con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà ". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.



## Latina Oggi

Confprofessioni e BeProf

### Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

*Il leader di Ungdcec, richiamo più debole tra i giovani, evidente calo redditi*

Roma, 26 gen. (Labitalia) - 'I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani ricorre questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell'attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni'. Così Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. 'I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è'. Per il presidente dell'Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema", aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude.



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

Luciano Moggi

26 gennaio 2021 a a MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera.

I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.



Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).



## Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

Giorgio Carbone

26 gennaio 2021 a a a Milano, 26 gen. (Labitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della commissione Bilancio della Camera.

I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi



sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".

## Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

Giorgio Carbone

26 gennaio 2021 a a Roma, 26 gen. (Labitalia) - 'I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell'attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni'. Così Matteo De Lise, presidente del' Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. 'I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è". Per il presidente dell' Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema', aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude.



## Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

Giorgio Carbone

26 gennaio 2021 a a Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.



## Lo Speciale

### Confprofessioni e BeProf

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

**MILANO (ITALPRESS)** - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria

Italtpress

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori



professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali,

## Lo Speciale

### Confprofessioni e BeProf

---

nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS). sat/com 26-Gen-21 12:38 Condividi!

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

**MILANO (ITALPRESS)** - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.



## Mantova Uno

### Confprofessioni e BeProf

---

"Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).



## Maurizio Silla

Confprofessioni e BeProf

### Confprofessioni Molise alla presentazione del Rapporto 2020

*Anche il presidente di Confprofessioni Molise, Riccardo Ricciardi, questa mattina prenderà parte alla presentazione del V Rapporto sulle libere professioni*

Anche il presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi, questa mattina prenderà parte alla presentazione del V Rapporto sulle libere professioni in Italia - anno 2020. Si discuterà dello stato di salute delle categorie professionali e degli effetti che, inevitabilmente, la pandemia ha avuto sulle stesse. Un appuntamento che si svolgerà telematicamente a partire dalla ore 11 e fino alle 13. Su Facebook e YouTube, in diretta streaming, interverranno diversi relatori: Paolo Feltrin, coordinatore Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, Tiziano Treu, presidente del Cnel e Gaetano Stella presidente di **Confprofessioni**. A moderare Maria Carla De Cesari de "Il Sole 24 Ore". Nella seconda parte dell'incontro si discuterà di "professionisti tra emergenza e ripresa". Prenderanno la parola Antonio Misiani, vice ministro dell' Economia, Francesca Puglisi, sottosegretario ministero del Lavoro, Alberto Gusmeroli, vice presidente commissione Finanze della Camera, Maria Stella Gelmini, capogruppo FI alla Camera, Michele Gubitosa, Commissione parlamentare per la Semplificazione e Ylenja Lucaselli, commissione Bilancio della Camera. Ad accompagnare i lavori Alessandro Galimberti de "Il Sole 24 Ore".



# Modena2000

Confprofessioni e BeProf

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Modena2000

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

## Lavoro autonomo in picchiata

Oltre 30 mila professionisti e circa 170 mila lavoratori indipendenti hanno chiuso la propria attività nei primi sei mesi del 2020. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre. Cali importanti anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). © ItaliaOggi Gli effetti della crisi economica causata dal Covid-19 sui lavoratori autonomi sono stati analizzati e riportati da **Confprofessioni** che oggi presenterà il suo quinto report annuale sulle libere professioni in Italia. Secondo quanto si legge nel report, quindi, nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (il numero degli autonomi bloccati è ricavato dall'analisi dei dati fino al 3 maggio). I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Guardando al primo trimestre 2020, sulla base dei dati Istat, il calo di liberi professionisti (-1,2%) è risultato leggermente più marcato rispetto a quello dell'anno precedente (-0,2%). La diminuzione sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile (-2,6%) risultando molto più contenuta per i maschi (-0,4%). Il segno negativo è prevalentemente a carico degli under 34 (-11%), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4%). «Tale flessione», il commento del presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella, «va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti». **Confprofessioni** ha poi riassunto i dati in merito alle misure di sostegno a favore dei liberi professionisti (si veda tabella in pagina). Ad aprile le casse



## Msn

### Confprofessioni e BeProf

---

di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l' indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto Cura Italia; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all' Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l' 80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. Il comparto dei liberi professionisti in Italia invece, fanno sapere dall' associazione, conta poco più di 1,4 milioni di unità, ovvero oltre il 6% del totale degli occupati, con una dinamica in continua crescita negli anni: «Nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (-730 mila unità). Il trend di crescita trova conferma nel contesto europeo dove la quota dei liberi professionisti passa dai poco più di 5 milioni del 2009 agli oltre 6,4 milioni del 2019 (+26,5%)». In merito alle professioni diverse da quelle iscritte agli enti di previdenza privati, **Confprofessioni** evidenzia come tra il 2014 e il 2019, il comparto libero professionale ha visto aumentare molto la componente non ordinistica, quindi i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps (+23%). Nel 2019 si contano quasi 150 mila professionisti in più rispetto al 2014, di cui circa la metà (poco meno di 72 mila) iscritti alla gestione separata Inps. Tuttavia i professionisti con Cassa di previdenza privata si caratterizzano per un reddito medio in crescita (+4,4%) e pari a 35 mila euro al 2019, mentre i secondi vedono calare in misura significativa i propri introiti (- 10%) che si attestano al 2019 su una cifra poco superiore ai 15 mila euro, meno della metà di quella delle professioni ordinistiche. Infine, prendendo in esame il periodo 2012-2018 emerge come le imprese individuali rappresentino ancora il 50% nell' ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (dato che sale al 65% nell' area della sanità e dell' assistenza sociale), mentre il settore dell' informazione e comunicazione risulta costituito per oltre il 70% da società di capitale. Tuttavia, negli ultimi anni, sottolinea il Rapporto, si registra una tendenza comune tra i tre settori che indica un aumento delle società di capitale e una diminuzione delle imprese individuali e delle società di persone, confermando quei processi di rafforzamento della struttura d' impresa che normalmente si accompagnano ad una maggiore competitività. © Riproduzione riservata.

## Crisi, spariscono 170 mila lavoratori autonomi nel primo semestre 2020. Via soprattutto donne e giovani

ROMA - Meno giovani e meno donne: la crisi che ha falciato autonomi e professionisti nel 2020, facendo sparire già nel primo semestre 170 mila unità, ha reso ancora più profondo il gap generazionale e quello di genere. Dei 170 mila lavoratori autonomi in meno a causa della pandemia, 30 mila sono liberi professionisti. Il dato emerge dal Rapporto di **Confprofessioni**, che viene presentato stamattina online, alla presenza del viceministro dell'Economia Antonio Misiani e del presidente del Cnel Tiziano Treu. © Fornito da La Repubblica Anche dai dati Istat del primo trimestre 2020 la diminuzione riguarda soprattutto la componente femminile (-2,6%) mentre risulta molto più contenuta per i maschi (-0,4%). Il segno negativo è inoltre prevalentemente a carico degli under 34 (-11%), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4%). Si tratta di una tendenza in atto da tempo. Tra il 2011 e il 2019 il numero dei giovani professionisti under 34 passa da 234 mila unità a 251 mila, ma gli over 55 salgono da 270 mila nel 2011 a 435 mila nel 2019. Il contributo degli under 34 è maggiore nel settore dei servizi alle imprese (22%) e in quello delle attività scientifiche e veterinarie (20%), i professionisti con oltre 55 anni hanno invece un peso molto elevato nell'area socio sanitaria (40%) e nell'area del commercio (35%). Quanto al gap di genere, nel 2019 il 64% dei liberi professionisti sono uomini. Le donne rappresentano soltanto il 36%, ma sono più giovani (35-44 anni l'età media contro i 44-55 degli uomini) e possiedono un livello di istruzione più alto (l'80% è laureata contro il 61% dei colleghi). Un buon gender balance si registra solo nell'area socio-sanitaria dove la presenza femminile sale al 50% e nell'area legale con il 48%. Tra le professioni di area tecnica e nel commercio, le donne pesano solo rispettivamente il 24% e il 22%. Emerge dal rapporto anche una certa disaffezione e una certa diffidenza nei confronti del lavoro autonomo e delle libere professioni da parte dei giovani. L'86% dei neolaureati nel 2019, infatti, afferma di essere 'decisamente disponibile' a forme di lavoro dipendente (contratto a tempo indeterminato/a tutele crescenti, determinato, somministrazione e apprendistato), mentre solo il 28% si dice propenso a forme di lavoro autonomo e in conto proprio, soprattutto tra i laureati in psicologia e nelle discipline scientifiche e ingegneristiche. Ristori, dieci miliardi per le partite Iva. Rinviato l'invio delle cartelle fiscali La crisi innescata dalla pandemia ha pesato moltissimo sui professionisti. Lo stato di emergenza economica è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto



## Msn

### Confprofessioni e BeProf

---

maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. Più colpita la parte dei professionisti non iscritti alle casse degli ordini. Tra il 2014 e il 2019, il comparto libero professionale ha visto aumentare molto la componente non ordinistica, ovvero i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps (+23%). Nel 2019 si contano quasi 150 mila professionisti in più rispetto al 2014, di cui circa la metà (poco meno di 72 mila) iscritti alla gestione separata Inps. Tuttavia i professionisti con Cassa di previdenza privata si caratterizzano per un reddito medio in crescita (+4,4%) e pari a 35 mila euro al 2019, mentre i secondi vedono calare in misura significativa i propri introiti (- 10%) che si attestano al 2019 su una cifra poco superiore ai 15 mila euro, meno della metà di quella delle professioni ordinistiche.

## Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti.





## Msn

### Confprofessioni e BeProf

---

Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".

## Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

"Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l'edilizia, dall'altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell'informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall'emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.

Wish money  
Microsoft News

adnkronos  
agenzia

**Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"**

Adnkronos Foto by [social icons]

"Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l'edilizia, dall'altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell'informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall'emergenza coronavirus.

Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge.

In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.

POTREBBE PIACERTI

Per questo per...  
Montavalle...  
Avanzare scopri le...  
offerte casa a...  
Armani

ALTRO PER TE

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età

The screenshot shows the top of the Notiziario USPI website. The main headline is "La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti". Below the headline is a small photo of a man in a suit. The text of the article is partially visible, starting with "MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni...". On the right side, there is a "Latest article" section with several smaller headlines and images.

## Notiziario USPI

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## Nuovo Sud

### Confprofessioni e BeProf

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori

professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Nuovo Sud

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

## Oggi Treviso

Confprofessioni e BeProf

### Covid, Confprofessioni: 'Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti'.

Milano, 26 gen. (Labilitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritte alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170



## Oggi Treviso

### Confprofessioni e BeProf

---

mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".



## Oggi Treviso

Confprofessioni e BeProf

### Professioni, De Lise (Commercialisti): 'Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno'.

Roma, 26 gen. (Labitalia) - 'I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell'attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni'. Così Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. 'I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è'. Per il presidente dell'Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema", aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude.



## Oggi Treviso

Confprofessioni e BeProf

### Professioni, Zambrano (Ingegneri): 'Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità'.

Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.

OGGI Treviso

Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità".

Armando Zambrano

Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.

## Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

AdnKronos

Milano, 26 gen. (Labitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170

**OlbiaNotizie** | [HOME](#) | [CATEGORIE](#) | [ULTIMI ARTICOLI](#) | [RISERVA](#) | [SERVIZI](#) | [MATERIE](#) | [CHI SIAMO](#) | [CONTATTI](#)

PRIMA PAGINA | 24 ORE | VIDEO

### Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

26/01/2021 19:48 | [Stampa](#) | [Migliora](#)

**adnkronos**

Milano, 26 gen. (Labitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170

**SIDDURA**  
CANTINA SPECIALE

**di Milano-Notizie**

Reportage da cronaca: la campagna di vaccinazione Covid in Gallia

Giornate della Memoria, il cinema di San Teodoro vive ancora del suo splendore e storia

In Sardegna 2020: nuovi spazi e tre diversi

Torino: una città abbandonata, ma il Comune chiede l'800 come se la fossero

Industria di Pisa

Paradiso di imprenditori con conti a regimi

Regali preannunciati dal Senato in

premergiò-direttamente

Dal 20 al 3 marzo ritorno "Tda" di una di

valde o' vegetazione da comune di Timpio

di Bari

Il C.a. Torino passa a Gullu-Avanti, viene

di fare per l'Industria che ricomincia per 3

## Olbia Notizie

### Confprofessioni e BeProf

---

mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".  
Leggi anche.

## Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

AdnKronos

Roma, 26 gen. (Labitalia) - I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell'attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni'. Così Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. 'I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è". Per il presidente dell'Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema', aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude. Leggi anche.

**Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"**

di **Adnkronos**

Roma, 26 gen. (Labitalia) - "I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell'attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni". Così Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. 'I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c'è". Per il presidente dell'Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune

### Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

AdnKronos

Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude. Leggi anche.

OlbiaNotizie

OLBIA - GORRONI - COSTA MERTICOLA - BENTU - IORRI - BIRRI - VIBBONE - G. P.

PRIMA PAGINA 24 ORE VIDEO

### Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

26/01/2021 18:08 | [Archivio](#) | [Galleria](#)

**adnkronos**

Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l'edilizia, dall'altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell'informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall'emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.

[Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Email](#)

**SIDDURA**  
CANTINA DELLA MEMORIA  
In bottiglia 2021 nuovi vini e tre diversi  
Tavoli sono stati allestiti, ma il Comune  
chiede il suo come se lo fossero.  
Indirizzo: 01100  
Perché il mercato con così tanti negozi  
della provincia del Sangro in  
permanente movimento.  
Dal 20 al 3 marzo ritorno "Dai" è una di  
valore e opportunità da cercare di tempo  
a fare.  
Il C.a. Teatro palcoscenico Goffi-Avanti, viene  
da fare per i fruibili che succederà per i 3

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.



## Oltrepo Mantovano News

### Confprofessioni e BeProf

---

"Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).



## La pandemia cancella dal mercato 30mila liberi professionisti

L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14 per cento nel primo trimestre del 2020 e si registrano contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7 per cento) e amministrativa (-2,5 per cento). Pesante anche il bilancio per i professionisti-datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9 per cento), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3 per cento). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9 per cento). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile, le casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80 per cento. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60 per cento. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50 per cento. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40 per cento, mentre in coda, sotto il 12 per cento, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in diretta streaming, che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro); del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della Camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato sconvolgente. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di Confprofessioni, **Gaetano Stella**. 'Insieme si registra un aumento di 140 mila unità di datori di lavoro. Per ragioni strutturali, nel settore economico il lavoro indipendente era già sotto pressione. L'70mila lavoratori (circa il 50 per cento del totale) ha visto il proprio lavoro interrotto o ridotto. Nel 2020 il settore ha perso circa 170 mila lavoratori, un terzo sono in parte o totalmente disoccupati e un altro terzo ha visto il proprio lavoro interrotto o ridotto. Il settore è sotto un'onda d'urto che ha colpito in modo particolare i liberi professionisti'.



sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti'. Il comparto dei liberi professionisti nel mondo del lavoro con poco più di 1,4 milioni di unità, costituisce nel 2019 oltre il 6 per cento degli occupati in Italia e il 27 per cento del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat, elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18 per cento). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730mila unità). Il trend di crescita trova conferma nel contesto europeo dove la quota dei liberi professionisti passa dai poco più di 5 milioni del 2009 agli oltre 6,4 milioni del 2019 (+26,5 per cento). Ripartizione geografica dei professionisti Oltre la metà dei liberi professionisti risiede nel Nord Italia, dove prevalgono soprattutto le professioni scientifiche e quelle che operano nei servizi alle imprese. Tuttavia, il rapporto di **Confprofessioni** evidenzia la notevole crescita registrata al Sud, tra il 2011 e il 2019, delle attività veterinarie e scientifiche (+76,5 per cento), dei servizi alle imprese (+40 per cento) e del commercio (+23,2 per cento). Le dinamiche a livello territoriale mostrano invece come l'aumento delle professioni socio-sanitarie interessi in modo esplosivo il Nord (+60,3 per cento), mentre al Centro si conferma l'intensa crescita delle attività veterinarie e scientifiche (+50,2 per cento) e socio-sanitarie (+43,3 per cento). L'identikit del professionista L'indagine condotta dal professor Feltrin fotografa una realtà in continuo movimento dove emergono significative differenze generazionali e di genere. Tra il 2011 e il 2019 il numero dei giovani professionisti under 34 passa da 234mila unità a 251mila, mentre gli over 55 salgono da 270mila nel 2011 a 435 mila nel 2019. Il contributo degli under 34 è maggiore nel settore dei servizi alle imprese (22 per cento) e in quello delle attività scientifiche e veterinarie (20 per cento), i professionisti con oltre 55 anni hanno invece un peso molto elevato nell'area socio-sanitaria (40 per cento) e nell'area del commercio (35 per cento). Non solo: l'indagine di **Confprofessioni** mette in evidenza un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: nel 2019 il 64 per cento dei liberi professionisti sono uomini. Le donne rappresentano soltanto il 36 per cento, ma sono più giovani (35-44 anni l'età media contro i 44-55 degli uomini) e possiedono un livello di istruzione più alto (l'80 per cento è laureata contro il 61 per cento dei colleghi). Un buon gender balance si registra nell'area socio-sanitaria dove la presenza femminile sale al 50 per cento e nell'area legale

con il 48 per cento. Tra le professioni di area tecnica e nel commercio, le donne pesano solo rispettivamente il 24 per cento e il 22 per cento. Gender balance e laureati Se si osservano i dati del primo trimestre 2020, si nota che l'Istat stima un calo del numero di liberi professionisti (-1,2 per cento) leggermente più marcato rispetto a quello dell'anno precedente (-0,2 per cento). La diminuzione sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile (-2,6 per cento) risultando molto più contenuta per i maschi (-0,4 per cento). Il segno negativo è prevalentemente a carico degli under 34 (-11 per cento), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4 per cento). Il titolo di studio gioca un ruolo importante nelle dinamiche del lavoro professionale. Nel 2019 l'Università italiana ha laureato circa 290mila studenti (100mila in più rispetto al 2009), concentrati soprattutto nelle discipline 'Economico-statistico', 'Ingegneria', 'Medico', 'Politico-sociale' e con una prevalenza di genere femminile (59 per cento) rispetto a quello maschile (41 per cento). Tuttavia, l'appeal verso la libera professione risulta piuttosto variabile. L'86 per cento dei neolaureati nel 2019, infatti, afferma di essere 'decisamente disponibile' a forme di lavoro dipendente (contratto a tempo indeterminato/a tutele crescenti, determinato, somministrazione e apprendistato), mentre solo il 28 per cento si dice propenso a forme di lavoro autonomo e in conto proprio, soprattutto tra i laureati in psicologia e nelle discipline scientifiche e ingegneristiche. Eppure, i professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6 per cento circa per i professionisti non laureati e del 2,4 per cento per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta - a risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni' spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. 'Al contempo è possibile ipotizzare un qualche effetto 'protettivo' della laurea nei confronti dei rischi di inoccupazione, soprattutto se si considera che nell'anno precedente la variazione tendenziale è stata positiva per i laureati e negativa per i professionisti con titolo di studio inferiore'. I redditi dei professionisti e le forme societarie Tra il 2014 e il 2019, il comparto libero professionale ha visto aumentare molto la componente non ordinistica, ovvero i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps (+23 per cento). Nel 2019 si contano quasi 150mila professionisti in più rispetto al 2014, di cui circa la metà (poco meno di 72mila) iscritti alla gestione separata Inps. Tuttavia, i professionisti con Cassa di previdenza privata si caratterizzano per un reddito medio in crescita (+4,4 per cento) e pari a 35mila euro al 2019, mentre i secondi vedono calare in misura significativa i propri introiti (-10 per cento) che si attestano al 2019 su una cifra poco superiore ai 15mila euro, meno della metà di quella delle professioni ordinistiche. Il V Rapporto sulle libere professioni in Italia ridisegna la mappa delle forme societarie del settore professionale. Prendendo in esame il periodo 2012-2018 emerge come le imprese individuali rappresentino ancora il 50 per cento nell'ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (dato che sale al 65 per cento nell'area della sanità e dell'assistenza sociale), mentre il settore dell'informazione e comunicazione

risulta costituito per oltre il 70 per cento da società di capitale . Tuttavia, negli ultimi anni, sottolinea il Rapporto, si registra una tendenza comune tra i tre settori che indica un aumento delle società di capitale e una diminuzione delle imprese individuali e delle società di persone, confermando quei processi di rafforzamento della struttura d' impresa che normalmente si accompagnano ad una maggiore competitività. I dati sugli infortuni nel comparto libero professionale Le analisi relative agli infortuni sul lavoro coprono il periodo 2014-2020. Secondo i dati dell' Inail, elaborati dall' Osservatorio, il trend generale degli infortuni sul lavoro va riducendosi di anno in anno, ma nel 2020 tale riduzione risulta particolarmente significativa: nei mesi di marzo e aprile 2020 la variazione rispetto agli stessi mesi del 2019 sfiora il 33 per cento. Per quanto riguarda le attività professionali, il calo del numero di infortuni è pari al 54,6 per cento e interessa tutte le regioni (con la sola eccezione del Piemonte, + 3 per cento). 'La riduzione degli infortuni che si osserva nelle attività professionali e in tutti i settori occupazionali ad eccezione del comparto sanitario è imputabile in buona misura alla diminuzione di ore lavorate, a causa del lockdown e del blocco imposto a larga parte delle attività', commenta Feltrin 'anche la riduzione degli spostamenti casa-lavoro - connessa in parte al blocco delle attività e in parte allo smartworking - ha avuto un effetto sui dati relativi agli infortuni'. L' unico settore in controtendenza è quello socio-sanitario che registra una vera e propria impennata degli infortuni, pari addirittura al +315,2 per cento (da 5mila a oltre 19mila), un dato fortemente condizionato dagli eventi di contagio da Coronavirus in ambito lavorativo, cui sono stati esposti gli operatori sanitari. Le regioni che registrano la maggior crescita di infortuni sul lavoro nel comparto socio-sanitario sono quelle maggiormente colpite dalla pandemia, con il 34 per cento dei casi localizzato in Lombardia . Gli infortuni riguardano in 3 casi su 4 la popolazione femminile. Le misure del sistema **Confprofessioni** durante il lockdown Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19 , tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale Ebipro, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', chiosa Stella 'il welfare che il nostro sistema ha promosso ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari , anche perché i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'.

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

*I dati dell' Osservatorio libere professioni di Confprofessioni*

L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello



## Otto Pagine

### Confprofessioni e BeProf

---

quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (Italpress)

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Padova News

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS). Please follow and like us:



## Covid, strage di partite IVA. Cancellati 30mila posti in sei mesi

I settori più colpiti: commercio, finanza e immobiliare. La contrazione per Covid delle partite Iva insiste prevalentemente nel Nord Italia, dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti. Il Covid aggredisce anche il mercato del lavoro e si scatena con più virulenza, è ormai chiaro a tutti, tra le partite IVA, che non hanno potuto beneficiare della cassa integrazione straordinaria né di un numero di bonus idonei ad andare avanti. L'ultima fotografia scattata da **Confprofessioni** nel V Rapporto sulle libere professioni in Italia è più un bollettino di guerra, anche se i dati che arrivano dal Meridione una volta tanto inducono all'ottimismo. Ma andiamo con ordine. **COSÌ IL COVID HA CANCELLATO 30MILA PARTITE IVA** Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni di area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). **COME STIAMO MESSI CON GLI AIUTI?** Lo stato di emergenza economica dei professionisti - si legge nel report è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. **IL COMMENTO DI STELLA** «L'impatto del Covid - 19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti», commenta il presidente di **Confprofessioni**,



## policymakermag

### Confprofessioni e BeProf

---

Gaetano Stella . «Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti». **PARTITE IVA IN NUMERI** Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). Il trend di crescita trova conferma nel contesto europeo dove la quota dei liberi professionisti passa dai poco più di 5 milioni del 2009 agli oltre 6,4 milioni del 2019 (+26,5%). Oltre la metà dei liberi professionisti risiede nel Nord Italia, dove prevalgono soprattutto le professioni scientifiche e quelle che operano nei servizi alle imprese. Tuttavia il Rapporto di **Confprofessioni** evidenzia la notevole crescita registrata al Sud, tra il 2011 e il 2019, delle attività veterinarie e scientifiche (+76,5%), dei servizi alle imprese (+40%) e del commercio (+23,2%). Le dinamiche a livello territoriale mostrano invece come l'aumento delle professioni socio-sanitarie interessi in modo esplosivo il Nord (+60,3%), mentre al Centro si conferma l'intensa crescita delle attività veterinarie e scientifiche (+50,2%) e socio-sanitarie (+43,3%). L'indagine condotta dal professor Riccardo Feltrin fotografa una realtà in continuo movimento dove emergono significative differenze generazionali e di genere. Tra il 2011 e il 2019 il numero dei giovani professionisti under 34 passa da 234 mila unità a 251 mila, mentre gli over 55 salgono da 270 mila nel 2011 a 435 mila nel 2019. Il contributo degli under 34 è maggiore nel settore dei servizi alle imprese (22%) e in quello delle attività scientifiche e veterinarie (20%), i professionisti con oltre 55 anni hanno invece un peso molto elevato nell'area socio sanitaria (40%) e nell'area del commercio (35%). Non solo, l'indagine di **Confprofessioni** mette in evidenza un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: nel 2019 il 64% dei liberi professionisti sono uomini. Le donne rappresentano soltanto il 36%, ma sono più giovani (35-44 anni l'età media contro i 44-55 degli uomini) e possiedono un livello di istruzione più alto (l'80% è laureata contro il 61% dei colleghi). Un buon gender balance si registra nell'area socio-sanitaria dove la presenza femminile sale al 50% e nell'area legale con il 48%. Tra le professioni di area tecnica e nel commercio, le donne pesano solo rispettivamente il 24% e il 22%. **COVID E PARTITE IVA: COLPITE SOPRATTUTTO LE DONNE** Se si osservano i dati del primo trimestre 2020, viene sottolineato da **Confprofessioni**, si nota che l'Istat stima un calo del numero di liberi professionisti (-1,2%) leggermente più marcato rispetto

a quello dell' anno precedente (-0,2%). La diminuzione sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile (-2,6%) risultando molto più contenuta per i maschi (-0,4%). Il segno negativo è prevalentemente a carico degli under 34 (-11%), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4%). Il titolo di studio gioca un ruolo importante nelle dinamiche del lavoro professionale. Nel 2019 l' università italiana ha laureato circa 290 mila studenti (100 mila in più rispetto al 2009), concentrati soprattutto nelle discipline 'Economico-statistico', 'Ingegneria', 'Medico', 'Politico-sociale' e con una prevalenza di genere femminile (59%) rispetto a quello maschile (41%). Tuttavia, l' appeal verso la libera professione risulta piuttosto variabile. L' 86% dei neolaureati nel 2019, infatti, afferma di essere 'decisamente disponibile' a forme di lavoro dipendente (contratto a tempo indeterminato/a tutele crescenti, determinato, somministrazione e apprendistato), mentre solo il 28% si dice propenso a forme di lavoro autonomo e in conto proprio, soprattutto tra i laureati in psicologia e nelle discipline scientifiche e ingegneristiche. Eppure, i professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. «Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta - a risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni» spiega Paolo Feltrin , curatore del Rapporto 2020. «Al contempo è possibile ipotizzare un qualche effetto 'protettivo' della laurea nei confronti dei rischi di inoccupazione, soprattutto se si considera che nell' anno precedente la variazione tendenziale è stata positiva per i laureati e negativa per i professionisti con titolo di studio inferiore». **AUMENTANO GLI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA DELL' INPS** Tra il 2014 e il 2019, il comparto libero professionale ha visto aumentare molto la componente non ordinistica, ovvero i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps (+23%). Nel 2019 si contano quasi 150 mila professionisti in più rispetto al 2014, di cui circa la metà (poco meno di 72 mila) iscritti alla gestione separata Inps. Tuttavia i professionisti con Cassa di previdenza privata si caratterizzano per un reddito medio in crescita (+4,4%) e pari a 35 mila euro al 2019, mentre i secondi vedono calare in misura significativa i propri introiti (- 10%) che si attestano al 2019 su una cifra poco superiore ai 15 mila euro, meno della metà di quella delle professioni ordinistiche. Il V Rapporto sulle libere professioni in Italia ridisegna la mappa delle forme societarie del settore professionale. Prendendo in esame il periodo 2012-2018 emerge come le imprese individuali rappresentino ancora il 50% nell' ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (dato che sale al 65% nell' area della sanità e dell' assistenza sociale), mentre il settore dell' informazione e comunicazione risulta costituito per oltre il 70% da società di capitale. Tuttavia, negli ultimi anni, sottolinea il Rapporto, si registra una tendenza comune tra i tre settori che indica un aumento delle società di capitale e una diminuzione delle imprese individuali e delle società di persone, confermando quei processi di rafforzamento della struttura d' impresa che normalmente si accompagnano ad una maggiore competitività.

**PARTITE IVA E INFORTUNI** Infine, il report di **Confprofessioni** si chiude con le analisi relative agli infortuni sul lavoro coprono il periodo 2014-2020. Secondo i dati dell' Inail, elaborati dall' Osservatorio, il trend generale degli infortuni sul lavoro va riducendosi di anno in anno, ma nel 2020 tale riduzione risulta particolarmente significativa: nei mesi di marzo e aprile 2020 la variazione rispetto agli stessi mesi del 2019 sfiora il 33%. Per quanto riguarda le attività professionali, il calo del numero di infortuni è pari al 54,6% e interessa tutte le regioni (con la sola eccezione del Piemonte, + 3%). «La riduzione degli infortuni che si osserva nelle attività professionali e in tutti i settori occupazionali ad eccezione del comparto sanitario è imputabile in buona misura alla diminuzione di ore lavorate, a causa del lockdown e del blocco imposto a larga parte delle attività», commenta Feltrin . «Anche la riduzione degli spostamenti casa-lavoro - connessa in parte al blocco delle attività e in parte allo smartworking - ha avuto un effetto sui dati relativi agli infortuni». L' unico settore in controtendenza è quello socio-sanitario che registra una vera e propria impennata degli infortuni, pari addirittura al +315,2% (da 5 mila a oltre 19 mila), un dato fortemente condizionato dagli eventi di contagio da Coronavirus in ambito lavorativo cui sono stati esposti gli operatori sanitari. Le regioni che registrano la maggior crescita di infortuni sul lavoro nel comparto socio-sanitario sono quelle maggiormente colpite dalla pandemia, con il 34% dei casi localizzato in Lombardia. Gli infortuni riguardano in 3 casi su 4 la popolazione femminile.

## Prima Radio

### Confprofessioni e BeProf

---

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

Giuseppe Noto

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori

professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Prima Radio

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti

Redazione

L'onda d'urto provocata dalla pandemia si infrange sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno abbandonato l'attività a causa della crisi. È questa la fotografia scattata dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia", curato da **Confprofessioni**. [abr/mrv/red](http://abr/mrv/red).



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

**MILANO (ITALPRESS)** - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, Continua a leggere sul sito di riferimento L' articolo La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti proviene da Notiziedi .

Publicato Da



The screenshot shows the article page on the website 'primo piano 24'. The main headline is 'La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti'. Below the headline is a photograph of Professor Paolo Feltrin, an older man with glasses wearing a dark suit and tie. To the right of the photo is a sidebar with 'ARTICOLI RECENTI' listing several other articles. Below the photo is the beginning of the article text, which repeats the information from the main text on the left of the page.



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori

professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età

The screenshot shows the website 'QUOTIDIANO GELA' with the article title 'La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti'. The article text is partially visible, starting with 'MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni...'. The website layout includes a navigation bar with categories like CRONACA, POLITICA, SPORT, and a sidebar with a search bar and a list of related topics.

## Quotidiano di Gela

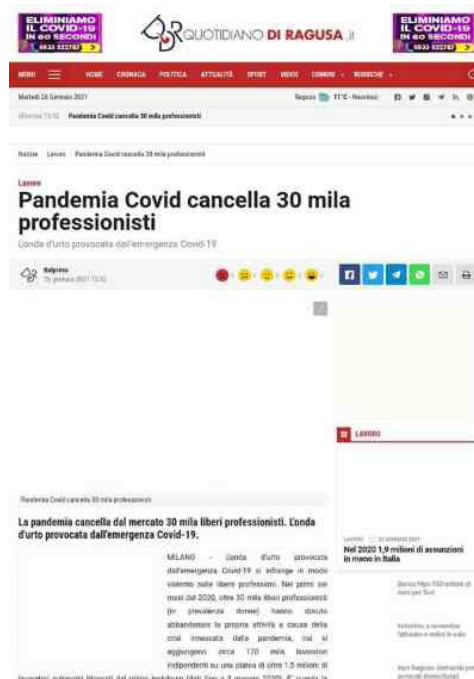
### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## Pandemia Covid cancella 30 mila professionisti

La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti. L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19. MILANO - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritte alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735



## Quotidiano di Ragusa

### Confprofessioni e BeProf

---

mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". MILANO - L' onda d' urto provocata dall' emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano

## Quotidiano di Ragusa

### Confprofessioni e BeProf

---

Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell' Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell' area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l' indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all' Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l' 80%. "L' impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l' intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d' occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario,

## Quotidiano di Ragusa

### Confprofessioni e BeProf

---

anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori".

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 3

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori

professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa),



colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).



## Covid, la pandemia spazza via 30000 liberi professionisti

*La pandemia inghiotte, nei primi sei mesi del 2020, più di 30.000 liberi professionisti, la cui attività lavorativa (specie nel caso delle donne) non ha saputo*

La pandemia inghiotte, nei primi sei mesi del 2020, più di 30.000 liberi professionisti, la cui attività lavorativa (specie nel caso delle donne) non ha saputo reggere all'impatto della diffusione del Coronavirus, in Italia, e delle restrizioni imposte per contenere il contagio. E, a testimoniare la sofferenza del comparto dell'occupazione indipendente, ci sono le oltre 400.000 domande arrivate ad aprile dello scorso anno alle Casse di previdenza private per ottenere l'indennità da 600/1.000 euro, mentre, nel successivo mese di maggio, sono state quasi 5 milioni le istanze degli autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. A delineare il quadro è il rapporto di **Confprofessioni** (la Confederazione che riunisce rappresentanti di diverse categorie, iscritti ad Ordini e Collegi), coordinato dal professor Paolo Feltrin,

presentato oggi, secondo cui alle cifre del crollo del segmento non subordinato vanno aggiunti altri «170.000 lavoratori indipendenti» bloccati dal primo 'lockdown'; maggiormente funestati i settori produttivi legati a commercio, finanza e immobiliare, con un decremento di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020, ma è andata male pure l'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). La metà dei circa 1,4 milioni di professionisti 'ordinistici' risiede nel Nord della Penisola, e le dinamiche a livello territoriale mostrano come l'aumento delle attività socio-sanitarie interessi «in modo esplosivo il Nord (+60,3%)», mentre al Centro si conferma l'intensa crescita di quelle veterinarie e scientifiche (+50,2%) e socio-sanitarie (+43,3%)», si legge nel dossier. Il sussidio da 600/1.000 euro, ha ammesso il viceministro dell'Economia Antonio Misiani, «non era sufficiente», però si è trattato di un aiuto «qualitativamente e quantitativamente importante», anche perché il Covid ha «reso necessario inventare ex-novo degli strumenti di sostegno» verso un comparto che, al contrario della componente dipendente, è «sostanzialmente privo di una vera rete di protezione nei confronti di interruzione di attività e bruschi cali di reddito». Intanto, s'è sfogato il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella, al recente incontro governativo sul Recovery plan, con le parti sociali, «noi non siamo stati convocati». Fulminea la risposta di Misiani: la concertazione segue regole «un pò vecchie», le professioni «hanno il diritto ed il dovere di essere ascoltate».

web-la



## Decreto Ristori 5: indennizzi con nuovi criteri di calcolo. Automatismo a rischio

redazione

Il decreto Ristori 5 ampliarà la platea dei beneficiari, supererà il collegamento degli indennizzi all' andamento cromatico delle Regioni e leggerà il calcolo delle perdite a un arco temporale più ampio. Il decreto Ristori 5 ampliarà la platea dei beneficiari, supererà il collegamento degli indennizzi all' andamento cromatico delle Regioni e leggerà il calcolo delle perdite a un arco temporale più ampio. L' implementazione di un meccanismo con parametri di riferimento meno 'grossolani' potrebbe però rallentare le operazioni di accredito: si "perde", infatti, l' automatismo. Le modifiche sulla base di calcolo per individuare i destinatari e i nuovi criteri su cui misurare gli indennizzi hanno, infatti, bisogno di una nuova piattaforma per l' invio online delle domande. Ciò imporrà un ulteriore invio di dati da parte di imprese e autonomi beneficiari dell' indennizzo; dati che, si auspica, potranno essere autocertificati, ma che in ogni caso dovranno essere perlomeno verificati (asseverati?) dai professionisti che assistono le imprese. La corsa a ostacoli per il via libera al decreto Ristori 5 rallenta scontrandosi con il tentativo di cambiare il paradigma di riferimento per il calcolo degli indennizzi. Gli sviluppi della crisi politica stanno influenzato l' agenda per l' emanazione del Ristori 5; l' appuntamento per il via libera del Parlamento, previsto inizialmente per il 20 gennaio, è stato, infatti, ulteriormente rinviato alla fine mese. È inverosimile che, sul piano pratico, le metodologie di calcolo ipotizzate per ristorare professionisti, autonomi e imprese consentiranno ai nuovi aiuti di raggiungere i potenziali beneficiari prima di aprile. L' impianto, infatti, potrà diventare operativo solo dopo 60 giorni dalla conversione in legge del provvedimento. Tutto ciò si traduce, per i liberi professionisti iscritti alle casse private, in un intero anno di agonia per l' accesso ai ristori, mentre per le altre partite IVA, un' attesa di almeno altri quattro mesi. Alle criticità tecniche e operative si aggiunge il tetto delle risorse disponibili in relazione all' ampliamento dei beneficiari tanto che, in viale XX settembre, sta prendendo forma l' ipotesi di splittare i 32 miliardi, provenienti dallo scostamento di bilancio in deficit appena varato dalle Camere, dedicandone la parte più consistente al tax credit. Le indiscrezioni mormorano anche di un possibile aiuto parametrato sui costi fissi sostenuti nel corso del 2020. Così facendo, tra l' altro, la disciplina italiana si sovrapporrebbe al Temporary Framework UE che, su questa materia, intende innalzare il tetto per gli aiuti di Stato da 800.000 a 3 milioni di euro. Cambio di paradigma sugli indennizzi: limiti operativi La saga dei ristori, sin dal suo esordio, ha rivelato alcuni punti deboli: gli indennizzi non hanno risarcito adeguatamente le partite IVA, non sono stati sufficientemente "perequativi", tra i beneficiari non hanno contemplato gli iscritti alle casse di previdenza private, sono stati ancorati a perdite "puntuali" (aprile 19) e, nelle ultime versioni, anche all' andamento



epidemiologico delle regioni. Il nuovo Ristori, ormai, è largamente confermato, amplia la platea dei beneficiari, supererà il collegamento delle agevolazioni all'andamento economico delle Regioni e leggerà il calcolo delle perdite a un arco temporale più ampio. L'implementazione di un meccanismo che contempli parametri di riferimento meno grossolani corre il rischio di rallentare le operazioni di accredito. Nel cambio di paradigma si "perde", però, uno degli aspetti che meglio avevano funzionato nella saga dei ristori: l'automatismo. Le modifiche sulla base di calcolo per individuare i destinatari e i nuovi criteri su cui misurare gli indennizzi hanno, infatti, bisogno di una nuova piattaforma per l'invio online delle domande. L'auspicato cambio di modello imporrà, pertanto, un ulteriore invio di dati da parte delle imprese e degli autonomi beneficiari dell'indennizzo. Dati che si auspica potranno essere autocertificati, ma che in ogni caso dovranno essere perlomeno verificati (qualcuno parla di asseverati) dai professionisti che assistono le imprese. I nuovi ristori dovrebbero, inoltre, rimborsare una quota dei costi fissi comunque sostenuti nei periodi di vigenza delle maggiori restrizioni, al netto delle voci già coperte dagli altri interventi agevolativi (ad esempio, CIG e IMU). È evidente che, dietro l'angolo, si annidano complicazioni operative che potrebbero prevedibilmente allungare i tempi effettivi di erogazione degli indennizzi dal momento che i dati definitivi sopraggiungeranno solo a partire da giugno con il deposito dei bilanci. Le ipotesi allo studio prevedono che i ristori siano riservati a imprese e autonomi che hanno subito una contrazione del fatturato nel 2020 non più del 33% ma, secondo le ultime indiscrezioni, addirittura di un consistente 65%. È desumibile che le ragioni siano legate all'esiguità delle risorse stante l'ampliamento dei potenziali beneficiari: a uscire di scena, come anticipato qualche giorno fa, sarà, infatti, il riferimento all'elenco dei codici ATECO. Per non sconfinare oltre limiti del bilancio pubblico, ai consueti (esigui) 'bonifici', si affiancheranno anche consistenti crediti d'imposta in larga parte da utilizzare, sembrerebbe, per cancellare le tasse ancora da pagare. L'idea che si fa prepotentemente strada, tra i tecnici del MEF, è quella di contenere l'entità degli indennizzi erogabili con bonifico sul conto corrente attraverso una compensazione commisurata all'entità delle tasse sospese. In altre parole, se un esercente ha diritto a 1.000 e ha cartelle o debiti fiscali pregressi per 500 si vedrà erogato sul conto corrente la sola differenza pari a 500. Il meccanismo descritto pur avendo la sua logica, corre il rischio di proporre (imporre) un'inedita destinazione indirettamente vincolata dell'indennizzo. Pace fiscale 'selettiva' In questo contesto particolarmente 'liquido' (per dirla alla Bauman) al Consiglio dei Ministri in programma per il fine settimana debutterà il secondo capitolo della sospensione delle cartelle fiscali. L'attuale sterilizzazione ha bloccato, sul filo di lana, gli atti del fisco solo fino al 31 gennaio. Per i 34 milioni di cartelle e i 16 milioni di avvisi congelati, tuttavia, il tempo corre e per questo i tecnici del MEF ipotizzano una nuova moratoria che, per allinearsi alla durata attuale dello stato di emergenza, potrebbe essere fissata al 30 aprile. La tanto attesa pace fiscale dovrebbe coinvolgere solo i contribuenti significativamente danneggiati dall'emergenza pandemica. I lavori in viale XX Settembre sono in parte ostacolati dalla crisi dell'

Esecutivo, ma è necessario che il nuovo decreto venga ad ogni costo approvato entro fine mese. Ora dopo ora, diventa sempre più verosimile, a tal riguardo, l'ipotesi che il decreto Ristori 5 preveda misure di rottamazione e saldo e stralcio degli atti impositivi circoscritti ai contribuenti 'morosi incolpevoli'. L'ipotesi che sta prendendo piede è quella di una pace fiscale 'selettiva' rivolta, pertanto, alle partite IVA che hanno registrato, a causa della pandemia, un consistente crollo del proprio fatturato. Decreti attuativi: l'interminabile attesa degli autonomi. In attesa che prenda corpo il Ristori quinquies, l'ultima legge di Bilancio ha, in effetti, introdotto una serie di interventi dedicati agli autonomi: una nuova indennità straordinaria di continuità reddituale (ISCRO), l'anno bianco per le partite IVA e l'ampiamiento degli stanziamenti per l'assegno unico familiare. Le misure citate, tuttavia, attendono ancora decreti attuativi e istruzioni operative prima di essere realmente efficaci, lasciando così i professionisti ancora una volta al palo. I riflettori sono sempre più puntati sulla incerta sorte dei lavoratori dipendenti al termine della proroga del divieto dei licenziamenti dimenticando, però, il destino di migliaia di lavoratori indipendenti che rischiano di essere, nei prossimi mesi, espulsi dal mercato. I dati contenuti nel V Rapporto sulle libere professioni 2020, curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, tratteggiano un quadro drammatico: sono quasi 500.000 le domande autorizzate dalle Casse di previdenza professionali per accedere alle indennità introdotte dal decreto Cura Italia. Numeri che raccontano di un 'settore economico estremamente polarizzato, ma anche fortemente penalizzato da decisioni politiche inique' tra le quali, ad esempio, l'annosa vicenda sull'equo compenso e l'aver negato, alle professioni Ordinarie, l'accesso, sino ad oggi, ai contributi a Fondo Perduto. La pandemia ha evidenziato, tra le altre cose, il grande divario assistenziale e di tutele tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. L'Indennità di continuità reddituale e operativa (ISCRO), su questo aspetto, segna indubbiamente un passo in avanti nella giusta direzione, anche se potrà dare gli sperati frutti solo se in futuro verranno previste ulteriori misure rafforzative. I lavoratori autonomi in Italia sono in netto calo negli ultimi anni e, difatti, si è passati dai 6 milioni del 2010 ai 5 milioni di autonomi 'attivi' di quest'anno e non tutti potranno accedere all'ISCRO. È questa la principale criticità del nuovo strumento: la platea di lavoratori autonomi, a cui si rivolge, è fortemente condizionata dai requisiti di accesso. Potranno richiederla, invero, solo i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'INPS e non anche i professionisti iscritti alle 'casse ordinarie', come ad esempio, medici, architetti, giornalisti e avvocati. Daniele Virgillito.

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

By RadiItaliaAnni60tv on 26 Gennaio 2021 in TOP NEWS MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.



## Radio Italia Anni 60 Tv

### Confprofessioni e BeProf

---

Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

# La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

radiomed.palermo

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Radio Med

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).



## La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti

radiomed.palermo

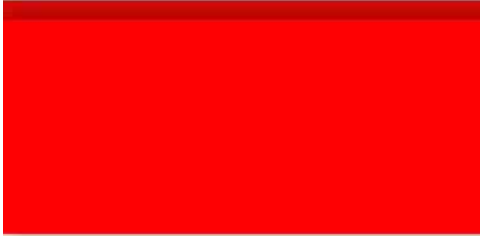

L'onda d'urto provocata dalla pandemia si infrange sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno abbandonato l'attività a causa della crisi. È questa la fotografia scattata dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia', curato da **Confprofessioni**. [abr/mrv/red](http://abr/mrv/red).



## Professioni: Zambrano (Ingegneri), da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità'

Fonte AdnKronos

Roma, 26 gen. (Labitalia) "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con AdnKronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

Redazione ReggioTV

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Reggio Tv

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". by ITALPRESS.

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Reggio2000

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

# Regione Vda

## Confprofessioni e BeProf

### ANSA: LE NOTIZIE DEL GIORNO ORE 13.00

(ANSA) - ROMA, 26 GEN - . CONTE SI DIMETTE E GUARDA AL 'TER', MA LA CRISI AL BUIO MEZZ' ORA AL QUIRINALE DA MATTARELLA, LA PAROLA ORA AL COLLE Governo Conte 2 al capolinea, con il premier che in mezz' ora di colloquio al Quirinale con il presidente della Repubblica ha rassegnato le dimissioni. Una crisi al buio dopo pi di un mese di tensioni fortissime. Toccher ora a Mattarella sbrogliare una matassa intricata. Il calendario delle consultazioni non ancora noto ma dovrebbero cominciare domani pomeriggio. Appoggio a Conte, che guarda ad un terzo mandato, dalle delegazioni Pd-M5s-Leu. I dem: 'Renzi? nessuno pu mettere veti a nessuno'. Il centrodestra intanto convoca un vertice nel pomeriggio. Monito dai vescovi: 'serve una soluzione al servizio dei cittadini'. ---. PRESSING EUROPEO, 'PRODUTTORI DEI VACCINI RISPETTINO I PATTI' INVITALIA APPROVA SVILUPPO DI REITHERA, SI PASSA ALLA FASE 2 Pressing europeo sui produttori di vaccini: 'Noi abbiamo investito miliardi per il bene comune, voi ora dovete fare la vostra parte, onorando gli impegni presi'. Il messaggio della presidente della commissione Ue Von der Leyen, che annuncia un meccanismo di trasparenza sulle esportazioni dei vaccini. Intanto, il cda di Initalia approva il contratto di sviluppo presentato da Reithera che finanzia un investimento industriale e di ricerca da 81 milioni di euro. La Fase 1 ha dimostrato la sicurezza e l'immunogenicit" del vaccino. Ora, anche grazie a questo ulteriore investimento, si passa allo stadio successivo, relativo ai test di sicurezza ed efficacia. ---. VIA LIBERA ALL' INDIPENDENZA DEL CONI, AVR UN SUO PERSONALE VARATO IL DL. MALAG, 'L' AUTONOMIA SALVA'. IL CIO, 'FELICI' Via libera dal Cdm ad un decreto sull' autonomia e indipendenza del Coni quale componente del Comitato olimpico internazionale (Cio). Il Coni avr propria dotazione di personale, anche dirigenziale. Da due anni a questa parte, il Cio riteneva l' Italia non in linea con la Carta Olimpica circa l' autonomia del Coni. Il presidente del Coni Malag ha informato il numero uno dello sport mondiale Bach: "la legge ok, l' autonomia salva". "Sono molto felice", stata la replica di Bach. Il ministro dello Sport Spadafora: 'la decisione di oggi fuga ogni dubbio, l' autonomia salva, ora la parola al Parlamento'. ---. BIMBO RITROVA USO MANO GRAZIE A IMPIANTO DI UN DITO DEL PIEDE A TORINO INNOVATIVA TECNOLOGIA ROBOTICA SU PICCOLO DI 4 ANNI Un dito del piede al posto del dito di una mano per ridare vita all' arto traumatizzato che, altrimenti, non avrebbe pi funzionato. Intervento al Regina Margherita di Torino dai chirurghi della mano del Cto su un bimbo di 4 anni vittima di un incidente. Grazie a una innovativa tecnologia robotica, dito e mano potranno non solo riprendere a muoversi, ma anche a crescere. "Un intervento all' avanguardia - spiega il dg della Citt della Salute, Giovanni La Valle - portato a buon fine valorizzando una strumentazione mai usata in precedenza". ---. NEL PUBBLICO LAVORANO 3,4 MILIONI, 1,3 NEGLI ENTI LOCALI I PROFESSIONISTI SONO 1,4 MILIONI, LA MET NEL NORD ITALIA



## Regione Vda

### Confprofessioni e BeProf

---

Nel 2018 le istituzioni pubbliche in Italia erano 13.496 con 3,4 milioni di dipendenti (dato medio), di cui 1,3 milioni nelle amministrazioni locali; più della metà (54,4%) nelle amministrazioni dello Stato, quasi la metà (47,5%) ha meno di 10 dipendenti. E' quanto risulta dal nuovo Report Istat sulla base dei dati sulle unità istituzionali del settore pubblico. Sfonda invece quota 1,4 milioni l' esercito dei liberi professionisti, secondo dati di **Confprofessioni**. Oltre la metà risiede al Nord. ---. **ALMENO 3 FERITI A FRANCOFORTE PER UN ATTACCO CON COLTELLO L' AGGRESSORE ARRESTATO, SAREBBE ESCLUSO MOVENTE POLITICO** Almeno tre persone, che vengono definite in pericolo di vita, ferite in un attacco con coltello a Francoforte sul Meno, Germania, nel quartiere della stazione. Secondo la Faz online, l' aggressore, che poi stato fermato, era sotto l' effetto di droghe. La polizia escluderebbe per ora un movente politico. ---. **SCUOLA, PI DELLA MET DEGLI STUDENTI SCEGLIE IL LICEO UN TERZO SCEGLIE ISTITUTI TECNICI, IN TESTA IL VENETO** I Licei, con il 57,8% delle preferenze, si confermano in testa alle scelte degli studenti nei primi dati riferiti alle iscrizioni online al prossimo anno scolastico. Seguono Istituti tecnici, con il 30,3% delle iscrizioni, e Professionali, scelti dall' 11,9%. Sostanzialmente stabile il classico, al 6,5%, mentre cresce al 26,9% l' interesse per gli indirizzi dello scientifico. Tengono anche gli istituti tecnici, con un terzo delle scelte: il Veneto si conferma la Regione con più adesioni, poi Lombardia ed Emilia-Romagna. ---. **SCOPERTA FALLA IN TIKTOK, ACCESSO A DATI SENSIBILI UTENTI VULNERABILE ANCHE NUMERO TELEFONO. ARRIVA AGGIORNAMENTO** Scoperta una vulnerabilità in TikTok: permette di accedere a dati sensibili degli utenti, compreso il numero di telefono. E' stata individuata dai ricercatori di Check Point Software Technologies nella funzione 'Trova Amici' dell' app. Se lasciata senza aggiornamenti, spiegano, "consente di bypassare le protezioni sulla privacy create per difendere gli utenti dell' app, dando la possibilità di costruire un database da utilizzare per attività illecite". I ricercatori hanno comunicato la falla a TikTok che ha rilasciato un aggiornamento per garantire la sicurezza. (ANSA).



### Ultime Notizie Roma del 26-01-2021 ore 18:10

romadailynews radiogiornale Buonasera dalla redazione in studio Giuliano Ferrigno politica e Governo Conte bis al capolinea con il premier che in mezz'ora di colloquio al Quirinale con il Presidente della Repubblica Mattarella ha rassegnato le dimissioni una crisi al buio dopo più di un mese di tensioni tu che era ora al capo dello Stato sbrogliare una matassa intricata il calendario delle consultazioni dovrebbero cominciare domani pomeriggio appoggio a Conte che guarda ad un terzo mandato dalle applicazioni PD MoVimento 5 Stelle liberi e uguali identici scrivono Renzi nessuno può mettere i veti il centro-destra in tanto convoca un vertice dei Vescovi serve una soluzione al servizio dei cittadini che nel 2018 le istituzioni pubbliche in Italia erano 13496 con 3,4 milioni di dipendenti dato medio di cui 1,3 milioni nelle amministrazioni localisanità il 54,4% nelle amministrazioni dello stato quasi la metà e 47,5 a meno di 10 dipendenti e quanto risulta dalle nuovo report Istat sulla base dei dati su unità istituzionali del settore pubblico quota 1,4 milioni l'esercito dei liberi professionisti Secondo i dati di **confprofessioni** oltre la metà del Nord Germania almeno 3 persone che vengono definite in pericolo di vita ha ferita in un attacco con un coltello a Francoforte sul Meno nel quartiere della Stazione secondo la faccio on-line l'aggressore che poi è stata fermata era sotto l'effetto di droghe la polizia escluderebbe Per ora un movente politico parliamo di scuola perché i licei con il 57,8% delle preferenze si confermano in testa alle scelte degli studenti nei primi dati riferiti alle iscrizioni on line al prossimo anno scolastico seguono istituti tecnici con il 30,3% delle iscrizioni e professionali scelti dalle 119 % sostanzialmente stabile il liceo classico al 6,5% mentre cresce al 26,9 l'interesse per gli indirizzi dello scientifico tengono anche istituti tecnici con un terzo delle scelte il Veneto Si conferma la regione con più adesioni poi Lombardia ed Emilia Romagna ultime notizie in chiusura scoperta una vulnerabilità tiktok permette di accedere ai dati sensibili degli utenti compreso il numero di telefono è stata individuata dai ricercatori della funzione Trova amici della app che la senza aggiornamenti spiegano consente di bypassare le protezioni sulla privacy Grazie per difendere gli utenti dell'app dando la possibilità di costruire un database da utilizzare per attività illecite I ricercatori hanno comunicato la palla tiktok che ha rilasciato un aggiornamento per garantire la sicurezza è tutto grazie per averci seguito le news e tornano la prossima edizione In collaborazione con Agenzia Italia Stampa.



## Con pandemia 'persi' 30mila liberi professionisti

*Stampa* L'onda d'urto dell'emergenza Covid-19 ha colpito anche le libere professioni: nei primi sei mesi del 2020, oltre 30mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown. Lo afferma Confprofessioni, secondo la quale []

L'onda d'urto dell'emergenza Covid-19 ha colpito anche le libere professioni: nei primi sei mesi del 2020, oltre 30mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown. Lo afferma **Confprofessioni**, secondo la quale i settori più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020, ma male anche l'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%).

The screenshot shows the website 'salernonotizie.it' with the article 'Con pandemia 'persi' 30mila liberi professionisti'. The article text is partially visible, matching the text in the main document. The website header includes 'Maximall', 'CILENTO OUTLET SALDI IMPERDI', and 'Mediano'. There are also navigation menus and social media icons.

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Sardinia Post

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

# Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

Milano, 26 gen. (Labilitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170



## Sassari Notizie

### Confprofessioni e BeProf

---

mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".

### Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.



# Sassari Notizie

## Confprofessioni e BeProf

### Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

Roma, 26 gen. (Labitalia) - "I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell' attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni". Così Matteo De Lise, presidente dell' Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. "I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c' è". Per il presidente dell' Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema", aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude.





## Sassuolo2000

Confprofessioni e BeProf

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

Facebook Twitter WhatsApp LinkedIn Email Print Telegram MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.



## Sassuolo2000

### Confprofessioni e BeProf

---

Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS). PER LA TUA PUBBLICITA' 0536807013.

## Scandiano 2000

Confprofessioni e BeProf

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

**MILANO (ITALPRESS)** - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di

redazione

**MILANO (ITALPRESS)** - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.



## Scandiano 2000

### Confprofessioni e BeProf

---

'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020,

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa),



colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS). sat/com 26-Gen-21 12:38.

## Covid, cancellati dalla pandemia 30mila liberi professionisti

*La fotografia del settore professionale emersa dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, mostra come nel primo semestre del 2020 oltre 30 mila liberi professionisti hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi scaturita dalla pandemia.*

La crisi provocata dalla pandemia del coronavirus ha colpito tutti i settori, uno di questi quello dei liberi professionisti. Secondo quanto emerso dal V rapporto sulle libere professioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin e presentato oggi da **Confprofessioni**, nei primi sei mesi del 2020 oltre 30mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno dovuto abbandonare la propria attività in seguito alla crisi scatenata dal Covid. Ai 30mila liberi professionisti si aggiungono poi circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown.

"L' impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l' intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d' occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti" ha commentato il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella .

AL VIA LA DIRETTA DI PRESENTAZIONE DEL V RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI. ANNO 2020 In studio: il presidente di **Confprofessioni**, Stella; il coordinatore dell' Osservatorio, Feltrin; e la giornalista de @sole24ore , Maria Carla De Cesari. pic.twitter.com/YS80XtUoV - **Confprofessioni** (@Confprofessioni) January 26, 2021 I settori professionali più colpiti sono quelli legati a: commercio finanza immobiliare In media questi settori hanno subito nel primo trimestre del 2020 un calo del 14% , ma si registrano contrazioni anche tra le professioni dell' area tecnica e amministrativa. I professionisti datori di lavoro registrano invece una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo del 2019, con una contrazione concentrata prevalentemente al Nord (-23,9%) e nel Centro Italia (-28,3%). Il Sud registra invece un aumento dei datori di lavoro (+15,9%). "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni" afferma Paolo Feltrin , coordinatore del rapporto. L' effetto #Covid\_19 accelera la crisi del lavoro indipendente che in un anno perde circa 170mila posti di #lavoro .In dieci anni



## Sputnik Italia

### Confprofessioni e BeProf

---

crescono i dipendenti e calano gli indipendenti: il settore #liberoprofessionale regge l'urto, ma all'appello mancano circa 1 mln di giovani lavoratori [pic.twitter.com/3LzMljCtkp](https://pic.twitter.com/3LzMljCtkp) - **Confprofessioni** (@**Confprofessioni**) January 26, 2021 Alla presentazione del rapporto, avvenuta a Milano in diretta streaming, hanno partecipato Tiziano Treu, presidente del Cnel, il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani, il sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi e altri esponenti. **Confprofessioni** in prima linea per i liberi professionisti "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro" ha dichiarato Stella. Il welfare promosso dal sistema di **Confprofessioni** ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio. Secondo una stima di Assolavoro di fine novembre, il Covid ha cambiato il volto del mercato lavorativo prevedendo nel 2021 oltre 90mila opportunità lavorative nei settori sanitari ed in altri campi.



## Stylise

### Confprofessioni e BeProf

---

#### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia; cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). La fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020' E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020'; curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming; che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel, del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020; e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro; che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti; e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Un massiccio ricorso alle misure di sostegno Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps; con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. L'impatto del Covid è stato pesantissimo 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori; di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo.



## Stylise

### Confprofessioni e BeProf

---

Per ragioni strutturali, nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa); colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone; un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia; e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita; nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente; in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown; i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario; anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività; e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale Ebipro, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro'; lo afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi; e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari; anche perché i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea; in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro; che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'.

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## SuperTv Oristano

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti

L'onda d'urto provocata dalla pandemia si infrange sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno abbandonato l'attività a causa della crisi. È questa la fotografia scattata dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia", curato da **Confprofessioni**. [abr/mrv/red](http://abr/mrv/red).



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età

TELESETTELAGHI

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

REDAZIONE | 26 gennaio 2021 | 10:00

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera.

I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età

TOP NEWS

- MILANIA TONAGLIOLI: IL CALO - HO A ORE FRESE E SOLO MISSIONE TRA I LAVORATORI DI FORZA ITALIA E ALITALIA
- VARESE: INFERNO CONTRO PER LA DISASTRATA DELLA MENEGHA
- VARESE SPINELLO: CILE UNIVERSALE IN CASCIA MENEGHA
- CONTADI DA 777 TAMPONI, I PRONTI SONO 1.484 (1,9%)
- BARAKAT OPENBORNETTA, ANCORA A PROFITTO, E PROFESSIONISTI RICOMINCIANO GLI ALLEANZAMENTI

## Tele Sette Laghi

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## Economia

## Lavoro, pandemia "cancella" 30mila liberi professionisti

*In maggioranza donne*

(Teleborsa) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in maggioranza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati al 3 maggio 2020). Questa la triste fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".

teleborsa

26 gennaio 2020, ore 12:21

Home Milano - S - C - D - E - F - G - I - J - K - L - M - N - O - P - Q - R - S - T - U - V - W - X - Y - Z

Home Page | Notizie | Rubriche | Opinioni | Servizi | Video | Foto | Archivi | Contatti | Chi siamo | Privacy | Pubblicità | Adverts

Home Page | Notizie | Lavoro, pandemia "cancella" 30mila liberi professionisti

**Lavoro, pandemia "cancella" 30mila liberi professionisti**

In maggioranza donne

26 gennaio 2020, ore 12:21

(Teleborsa) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in maggioranza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati al 3 maggio 2020).

Questa è la triste fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel, del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani, del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi, del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli, del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini, di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della commissione Bilancio della Camera.

I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%).

"L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".



## TeleCentro 2

Confprofessioni e BeProf

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

*MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi in*

By admin@telecentro2.it

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali,



Top News 26 Gennaio 2021



MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange

in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera.

I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%).

Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali,

## TeleCentro 2

### Confprofessioni e BeProf

---

nell' ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

**MILANO (ITALPRESS)** - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di []

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.



## TeleCitta

### Confprofessioni e BeProf

---

'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Tiscali

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

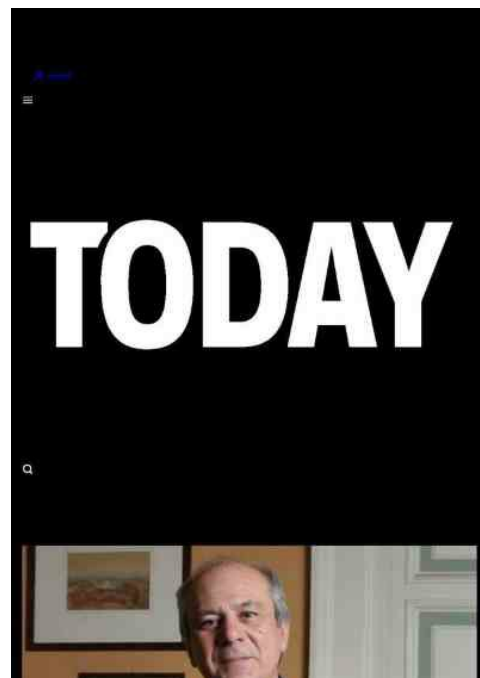
## Today

Confprofessioni e BeProf

---

### Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude.



## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

post-produzione

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori

professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età





## Trm Web

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

### La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti

*L'onda d'urto provocata dalla pandemia si infrange sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno abbandonato l'attività a causa della crisi. È questa la fotografia scattata dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia', curato da Confprofessioni.abr/mrv/red*

post-produzione

Il mondo dell'informazione è in costante evoluzione. Cambia, adotta nuovi linguaggi e si muove su differenti canali. Per questo motivo abbiamo deciso di trasformare la nostra azienda in una realtà dinamica e moderna, capace di soddisfare le esigenze degli utenti con l'ausilio di tecnologie all'avanguardia e la messa in onda di programmi, dirette e contenuti sempre nuovi e originali.



Post correlati

# La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

ItalPress

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Tutt'Oggi

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

# Video Nord

## Confprofessioni e BeProf

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Video Nord

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

### La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti

L'onda d'urto provocata dalla pandemia si infrange sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno abbandonato l'attività a causa della crisi. È questa la fotografia scattata dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia', curato da **Confprofessioni**. [abr/mrv/red.](#)



## Vignola 2000

Confprofessioni e BeProf

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

redazione

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età





## Vignola 2000

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## ViviEnna

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS).

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020,

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori

professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa),



colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell'emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori". (ITALPRESS).

# Covid, Confprofessioni: "Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti"

valter.sciampi@gmail.com

Milano, 26 gen. (Labitalia) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, presentato oggi a Milano in diretta streaming con la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti, datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. "L'impatto del Covid 19 sul lavoro indipendente - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170

The screenshot shows the top part of the World Magazine website. The main headline is "Covid, Confprofessioni: 'Cancellati dal mercato oltre 30mila liberi professionisti'". Below the headline is a small photo of a man. To the right, there is a calendar for January 2021, with the date 27 highlighted. Below the calendar, there are some statistics and a list of countries with their respective values.

## World Magazine

### Confprofessioni e BeProf

---

mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti".

# Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"

valter.sciampi@gmail.com

Redazione 27 gennaio 2021 03:41 Roma, 26 gen. (Labitalia) - 'I dati sono preoccupanti. Il richiamo delle libere professioni è sempre più debole per le nuove generazioni, ed è evidente il calo dei redditi. Assistiamo a una polarizzazione dei redditi e delle attività, mentre la forbice tra i professionisti si sta allargando a discapito del mercato. Anche tra i giovani è ricorrente questa problematica: purtroppo, le capacità di guadagno, soprattutto nella fase di avvio dell' attività lavorativa, sono molto basse e ciò ricade sulla volontà di affrontare il mondo delle libere professioni'. Così Matteo De Lise, presidente del' Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, commenta, con Adnkronos/Labitalia, il 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, presentato oggi, secondo cui sono stati oltre 30mila i professionisti 'cancellati' dalla pandemia da coronavirus. E la crisi ha influito in particolare sulle nuove generazioni, che oggi guardano a nuove strade. 'I giovani commercialisti - spiega De Lise - si sono trovati di fronte un cambiamento della professione epocale. Il Covid ha dimostrato come il digitale e le specializzazioni possano essere risolutivi per una professione che oggi si ritrova sempre più calpestata dal governo e dai grandi players istituzionali. Quindi qualcosa da salvare, anche in questo anno terribile, c' è". Per il presidente dell' Ungdcec, a pesare è certo "la mancanza di liquidità che ha accelerato la crisi di alcune figure più piccole e ha rallentato lo sviluppo di molti altri, ma ancora una volta i giovani si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco più di chiunque altro per sostenere e migliorare il sistema', aggiunge. E per aiutare le libere professioni a uscire dalla crisi, secondo De Lise, sarebbe utile "sicuramente favorire le aggregazioni di studio con interventi mirati ad hoc sia in ambito finanziario (e qui entrano in gioco anche le Casse) che fiscale". "Prevedere, inoltre, bonus per adeguare gli studi professionali sotto il profilo tecnologico e della sicurezza sul lavoro. Servirebbe, infine, ridurre tutti quegli adempimenti che troppo spesso di ripetono e che vanno ad appesantire il nostro lavoro", conclude. Fonte : Today.

The screenshot shows the World Magazine website interface. At the top, there's a navigation bar with 'Home', 'Attualità', 'Mondo', 'Sport', 'Cultura', 'Lifestyle', 'Tech', and 'Servizi'. The main article title is 'Professioni, De Lise (Commercialisti): "Dati Confprofessioni preoccupano, serve sostegno"'. Below the title is a small photo of Matteo De Lise. To the right of the article, there's a weather forecast for Rome, showing a temperature of -3.6°C and a 5-day forecast: L: 1, M: 2, V: 3, S: 4, D: 5. Below the weather, there's a section for 'EURO - Paesi membri dell'euro' with a list of currencies and their values: USD (8.824), CAD (0.6472), CHF (0.6270), and CNY (0.1273).



# Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"

valter.sciampi@gmail.com

Redazione 27 gennaio 2021 03:41 Roma, 26 gen. (Labitalia) - "Per quanto riguarda noi, gli ingegneri, se la crisi economica da coronavirus da un lato ha acuito situazioni di difficoltà preesistenti in settori come l' edilizia, dall' altro lato ha aperto nuove possibilità, complice il boom dello smart working, nel digitale e nell' informatica, settori nei quali sono impiegati un quarto dei nostri iscritti". Così, con Adnkronos/Labitalia, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta i dati del 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato da Paolo Feltrin, secondo cui sono 30mila i liberi professionisti 'cancellati' dall' emergenza coronavirus. Per Zambrano, poi, "buone opportunità per gli ingegneri potranno arrivare dal superbonus e da come si svilupperà". "E' un dossier che stiamo seguendo", aggiunge. In conclusione, spiega Zambrano, "non siamo pessimisti per il futuro". "Siamo una professione che garantisce in media occupazione entro due anni dalla laurea, anche se spesso con retribuzioni non in linea con le aspettative. Ma la spinta sulle infrastrutture, materiali e immateriali, che dovrebbe arrivare dai piani europei potrebbe influire positivamente sulla nostra professione: gli ingegneri sono pronti a essere in prima fila su questo", conclude. Fonte : Today.

The screenshot shows a news article on the 'World Magazine' website. The article title is "Professioni, Zambrano (Ingegneri): "Da Covid-19 nuove difficoltà ma anche opportunità"". Below the title is a photo of Armando Zambrano, president of the Consiglio nazionale degli ingegneri. To the right of the article is a calendar for January 2021, showing the days of the week and dates. Below the calendar is a weather forecast for Rome, showing a temperature of -3,6°C. At the bottom of the screenshot, there is a table of exchange rates for various currencies, including USD, CAD, CHF, and CNV.

## La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età



## Yahoo Notizie

### Confprofessioni e BeProf

---

più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti", prosegue. I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni", spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. "Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro", afferma Stella. "Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori".

## La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti

*L'onda d'urto provocata dalla pandemia si infrange sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno abbandonato l'attività a causa della crisi. È questa la fotografia scattata dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia", curato da Confprofessioni. abr/mrv/red*

AGI - Il 30 dicembre scorso usciva sulla piattaforma Netflix la serie 'Sanpa - luci e tenebre di San Patrignano', serie TV che, attraverso interviste a collaboratori e ex ospiti, con immagini d'archivio, documenta la controversa storia della comunità di riabilitazione per tossicodipendenti fondata da Vincenzo Muccioli nel 1978, a Coriano. 'Ho voluto vedere quella serie, nonostante ne avessi timore. Perché sapevo che mi avrebbe scosso. Al contrario di quanto dichiarato dai responsabili di San Patrignano, l'ho trovata più che equilibrata, con un ottimo lavoro di ricostruzione. E' demotivante però il fatto che si sia riaperto un dibattito su scala nazionale su San Patrignano, sulle comunità terapeutiche, solo dopo l'uscita della serie, ma visto che è servita una docu-serie per "rispolverare" l'argomento, credo che il lavoro su 'Sanpa' debba allora diventare occasione per guardare l'oggi, per capire cosa possiamo fare nei confronti di un problema - come le tossicodipendenze, con la eventuale presa in carico delle comunità e l'intervento del Sert - ancora ben presente'. Le parole sono di Viviana Correddu, 40 anni, genovese, tossicodipendente dal 2001 al 2009 e 'rinata' grazie al suo incontro con la comunità di San Benedetto al Porto, fondata nel 1970 da Don Andrea Gallo, il 'prete di strada' genovese che accolse i primi 'tossici' in canonica, salvo poi - con l'aiuto di persone di buona volontà tra cui per la maggior parte gli stessi tossicodipendenti da lui accolti - dar vita ad una comunità più strutturata: così nacquero le Cascine (tra Liguria e Piemonte) e la trattoria A Lanterna. Nulla a che vedere con San Patrignano, per metodologia e numeri. A confermarlo all'Agf la stessa Viviana che nel 2007 è entrata in quella comunità: 'A San Benedetto di metodi punitivi non ce n'erano - racconta - quando le cose non andavano bene, si è sempre utilizzato il dialogo, la riunione, la messa in discussione, in gruppo, di quel che non andava bene. Meglio puntare sulle piccole comunità. Certo, difficile farlo in una comunità con 2 mila persone - sottolinea Viviana - Ma è proprio qui la differenza: altre realtà, che oggi magari annaspiano sul piano economico, hanno scelto di fare un percorso differente, con gruppi più piccoli. Nella Cascina di Mignanego, dove sono stata come residente per due anni, ad esempio eravamo arrivati a punte di massimo 17 persone'. A San Benedetto al Porto, infatti, le persone in comunità non superano la ventina in termini numerici. Una scelta precisa che porta avanti come comunità di "accoglienza", basata sui rapporti umani, in contrapposizione con il metodo "terapeutico" di massa. Questo per una ragione principale: non si lavora tanto sulla ricomposizione del soggetto fine a sé stesso, quanto ad una sua crescita personale



## Yahoo Notizie

### Confprofessioni e BeProf

---

all' interno di una "dimensione umana". Una "ricostruzione" che passa però anche attraverso il mondo e le inevitabili relazioni/complessità che comporta. San Benedetto al Porto è un luogo dove imparare a costruire relazioni con gli altri: il lavoro non è di reclusione, non si sta in una sorta di 'bolla' dove tutto funziona alla perfezione, ma è di ricucitura dei legami con il territorio, dove si rinsaldano e verificano le relazioni, dove viene restituita la dignità e l' autostima. L' obiettivo generale è sviluppare la tendenza all' autogestione e alla graduale assunzione di responsabilità all' interno dei gruppi e alla capacità di autodeterminazione delle proprie scelte e dei propri comportamenti, nonché la consapevolezza di poter essere parte attiva nel contesto sociale e politico con cui, anche stando in comunità, si continua a interagire. Ci sono anche lì "regole" da rispettare, certo, e operatori (educatori e counselor) che seguono il percorso di ogni persona che entra in comunità, ma il metodo proattivo si posiziona in alternativa e opposizione a modelli di intervento di natura meramente assistenzialistica, verticale e clinico-terapeutica. Sono entrata che pesavo 37 chili, ora aiuto gli altri Per Viviana questo è un aspetto fondamentale: 'Quando sono entrata a San Benedetto, pesavo 37 kg, giravo per strada con le siringhe nella borsa, mi facevo di cocaina e di eroina. Delle volte ero in giro per giorni per strada tanto che mi venivano le piaghe ai piedi, e non avevo mestruazioni da 2 anni. In comunità non avevo l'"angelo custode" che ti aspetta anche fuori dal gabinetto, come avviene a San Patrignano - sottolinea sorridendo - ma tante persone pronte ad aiutarmi, senza metodi coercitivi. Io - precisa - non ho la presunzione di dire che esiste un metodo giusto o uno sbagliato. Il punto è quello di dare la possibilità a tutti i soggetti che si occupano di tossicodipendenze di poter svolgere la propria funzione, mentre condanno fermamente qualunque metodo coercitivo che di fatto parte dal presupposto per cui il tossicodipendente non è in grado di intendere e volere. Una legge contro l' uso e l' abuso di droga non può parlare solo di terapia e penalizzazione, perché la lotta alla tossicodipendenza sono convinta si faccia attraverso la legalizzazione e la depenalizzazione dei reati legati alla tossicodipendenza'. Ecco perché l' occasione fornita dalla serie 'Sanpa' non deve essere sprecata, secondo Viviana. Anzi, dice, 'può essere un modo per ridiscutere di legge, di legalizzazione, che non vuol dire liberalizzazione, quindi dare regole nuove, coraggiose, che in altri Paesi europei sono state applicate e che dimostrano di funzionare'. Per Viviana un altro dei temi da affrontare è quello dell' impiego del metadone: 'Il farmaco sostitutivo - metadone o subutex - deve essere uno strumento, se serve, per liberarsi della tossicodipendenza: non è possibile per 20-30 anni ritirare mensilmente la dose. Se nella testa dello Stato c' è l' idea di cronicizzare e di risolvere il problema così, a questo punto che sia 'droga buona' - dice provocatoria - il metadone fa più danni dell' eroina se guardiamo solo l' aspetto degli effetti fisici e di dipendenza psicologica collaterale'. Il sostegno e l' attenzione all' individuo, alle sue peculiarità, sono strumenti necessari per uscire dalle tossicodipendenze, perché non tutti sono uguali, non tutti rispondono allo stesso modo a certi stimoli. Ecco perché, per Viviana, l' offerta delle comunità e dei percorsi da seguire deve essere variegata ed equamente sostenuta dal pubblico: 'Quel che ci può suggerire una serie come

## Yahoo Notizie

### Confprofessioni e BeProf

---

"Sanpa" è, ad esempio, chiedersi cosa vogliamo che siano le comunità oggi. Vogliamo che siano luoghi dove una persona passa 10-15 anni della sua vita, come in una bolla di perfezione, poi esce e torna a farsi, o vogliamo dare la possibilità alle persone di scoprire nuovi modi di esistere? Recuperare quello che si è stati, senza snaturare, elaborando un percorso di crescita? Manca un dibattito su questo. E il problema grave attuale è che le risorse destinate alle comunità sono esigue. O ci sono finanziatori esterni o il rischio è che alcune - che lavorano su numeri inferiori - siano sempre più in difficoltà. E senza queste piccole grandi comunità, come la stessa San Benedetto al Porto che, da 50 anni, porta avanti la sua missione, Viviana forse oggi non avrebbe sorriso con tutti i suoi denti, non avrebbe avuto un marito, una figlia, un lavoro, non avrebbe parlato in pubblico davanti all' ex ministro Giovanardi quando, ospite della comunità, gli aveva spiegato che 'i tossici non hanno i buchi nel cervello' come lui sosteneva, il tutto sotto l' occhio benevolo e divertito di Don Gallo che, quando girava per la comunità spesso urlava "Dov' è la Viviana?", restituendole il suo nome, togliendola dall' invisibilità, facendola sentire apprezzata e accudita. Ho sempre potuto scegliere se restare o andarmene 'Nessuno in quelle Cascine è stato prigioniero: se una persona non riusciva più a stare, certo se ne discuteva, gli si parlava insieme, ma se ne poteva andare quando voleva - racconta Viviana - Si partiva sempre dall' idea che ogni scelta doveva essere consapevole, dallo stare in comunità all' abbandonarla. Al centro si metteva sempre l' autodeterminazione della persona, che non significa abbandonarla a sé stessa. Nei momenti di crisi nessuno veniva lasciato solo allo sbaraglio. Ci sono stati giorni in cui mi fermavo con l' operatore a parlare ore: c' era sempre la volontà di far riflettere, ma avevo il mio documento in tasca, potevo decidere di chiamare mia madre, mio fratello e chiedere di venirmi a prendere o fare la borsa e andarmene'. "La comunità non è salvifica, ma un luogo importante per riequilibrare, in un momento di forte dipendenza, la propria vita - sottolinea Domenico Chionetti della comunità San Benedetto al porto, nelle cui case e cascine vengono ospitate al momento una cinquantina di persone - ma se manca il welfare, la casa, il riferimento lavorativo il percorso non si completa. Quel che noi chiediamo è un maggior investimento nel servizio pubblico e, a ruota, nel privato sociale: serve una rete vera. Non tutti gli ospiti di San Benedetto al porto ce l' hanno fatta come Viviana, per il principio che non tutte le persone sono uguali e rispondono agli stimoli nello stesso modo. Ma è stata quella strada a permettere a questa donna di sentirsi nuovamente Viviana. Per lei è questo il tema centrale: tutti hanno diritto ad una possibilità. Continua ad abbassarsi l' età media degli assistiti dai Sert Secondo dati raccolti in Liguria, il problema delle dipendenze, in particolare tossicodipendenze, è più che attuale e abbraccia fasce d' età sempre più basse: sulla base di riscontri effettuati da Alisa su richiesta di Agi, rispetto alle precedenti rilevazioni i dati relativi al 2019 (i più recenti) segnalano un aumento di giovani in carico ai Sert nelle classi 15-19 anni e 20-24 anni, soprattutto per consumo di cannabinoidi. La 'moda' di oggi, rispetto al passato, è il policonsumo: ovvero assunzione di sostanze legali, come alcol e tabacco, mischiate a psicofarmaci e, ad esempio, cannabinoidi. Questa 'moda' non vede nette

## Yahoo Notizie

### Confprofessioni e BeProf

---

distinzioni tra maschi e femmine: per consumo di alcol e tabacco le percentuali sono simili, per l' uso di psicofarmaci invece primeggiano le femmine, per i cannabinoidi si inizia con percentuali simili, poi diventano appannaggio dei maschi. Forte è anche la sperimentazione tra i giovani: in media, il 3,4% degli studenti ha riferito di aver fatto uso, almeno una volta nella vita, di nuove sostanze psicoattive (Nps). Si tratta di sostanze molto potenti, spesso di origine sintetica, che sfuggono ai controlli perché non censite nelle tabelle ufficiali delle droghe illegali. Questa percentuale, sebbene in leggera diminuzione rispetto al 4% registrato nel 2015, rappresenta comunque livelli di consumo più elevati rispetto ad anfetamine, ecstasy, cocaina o Lsd, considerati individualmente. Quasi tutti gli utilizzatori di Nps sono 'policonsumatori', ovvero fanno uso anche di altre sostanze (come alcol, cannabis e stimolanti), cannabinoidi sintetici, comprati soprattutto online, con livelli di Thc molto forti: 'Chi li prende, spesso non sa cosa assume - racconta Sonia Salvini, responsabile del Servizio dipendenze di Alisa - finisce al pronto soccorso perché si spaventa molto. Ma quando gli si chiede cosa ha assunto, non sa rispondere. E' un fenomeno che va subito individuato per poi intraprendere il corretto percorso'. Negli ultimi 50 anni il consumo e l' abuso di sostanze è più volte cambiato in Italia: i Sert sono sentinelle attente sul territorio che fotografano questi mutamenti. Ad esempio, quelli della Liguria rivelano che le persone in carico per consumo di sostanze illecite al 31 dicembre 2019 sono state quasi 4mila (3.980), con un incremento dei giovani tra 15 e 19 anni. Quelle inserite in comunità terapeutiche, compresi gli enti del privato sociale accreditato (come la Comunità di San Benedetto al Porto, ad esempio) nel 2019 sono state 724. La permanenza media in comunità residenziale è di 24 mesi. Nel giro di un paio di mesi dalla richiesta, la persona viene inserita. Si tratta di soggetti segnalati ai Nuclei Operativi Tossicodipendenze Liguri per violazione della art. 75 L309/90 (quindi "chiunque illecitamente importa, esporta, acquista, riceve a qualsiasi titolo o comunque detiene sostanze stupefacenti", ndr) nel 2019 sono stati 1.543, di cui il 13,6 % minorenni e il 65% residente nel capoluogo ligure. Tra i segnalati, il 22% appartiene alle classi di età 15-19 anni, mentre il 26% alle classi di età 20-24 anni. Metà, quindi, sono tra i 15 e i 24 anni, mentre il rimanente 50% si distribuisce tra le classi di età più alte. Il 79% è stato segnalato per consumo o detenzione illecita di cannabinoidi, il 14% per cocaina, il rimanente 7% per oppiacei. Parlando di presa in carico da parte dei Sert, la sostanza illegale per cui è maggiore la domanda di trattamento in Liguria è rappresentata dagli oppiacei con il 67,8%, seguita dai cannabinoidi con il 15% e cocaina, con il 13%. Rispetto alla precedente rilevazione, si segnala una maggiore domanda di trattamento per consumi di cocaina (dal 13% al 17%) a fronte di una contrazione per eroina. La domanda per cannabinoidi è invece stabile (15%).

## La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti

(Di martedì 26 gennaio 2021) L'onda d'urto provocata dalla pandemia si infrange sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti, in prevalenza donne, hanno abbandonato l'attività a causa della crisi. È questa la fotografia scattata dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia', curato da **Confprofessioni**. [abr/mrv/red](#) su Il Corriere della Città. Leggi su [ilcorriere della città](#) CorriereCitta: La pandemia cancella 30 mila liberi professionisti - verbanonews: New post: La pandemia non cancella il 'Giorno della memoria' - varesenews: La pandemia non cancella il 'Giorno della memoria' - ignaziofidone: RT @quotidianodirg: Pandemia Covid cancella 30 mila professionisti - FeliciaRinzo: RT @quotidianodirg: Pandemia Covid cancella 30 mila professionisti - pandemia cancella Segui gli aggiornamenti e vedi gli ultimi video su: [pandemia cancella](#).





## ZeroUno Tv

Confprofessioni e BeProf

---

### La pandemia cancella dal mercato 30 mila liberi professionisti

Condividi Tempo di Lettura: 3 minuti MILANO (ITALPRESS) - L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). E' questa la fotografia del settore professionale che emerge dal 'V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020', curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in una diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della

Commissione Bilancio della Camera. I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto 'Cura Italia'; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. 'L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti', commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita.



## ZeroUno Tv

### Confprofessioni e BeProf

---

Nelle fasce di età più giovani mancano all' appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti', prosegue. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall' Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l' unico segmento in crescita all' interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell' ultimo decennio (- 730 mila unità). I professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall' emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. 'Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta. A risentire maggiormente della crisi è stata l' occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni', spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. Fin dai primi giorni dell' emergenza, **Confprofessioni** si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un' emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l' attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. 'Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema **Confprofessioni**, di sua iniziativa, tramite l' Ente bilaterale **Ebipro**, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro', afferma Stella. 'Il welfare che il nostro sistema ha promosso - aggiunge - ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perchè i professionisti hanno affrontato l' emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l' accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori'. (ITALPRESS). Da Italtpress 10 Visualizzazioni.